

Decisione dopo il no del Polo. Ciampi: non serve galleggiare

Prodi farà la manovra Dini passa la mano

Ministri, ultimi scogli. Oggi l'incarico

È già il tempo delle scelte

ENZO ROSSI

SEGNANDO un'attesa novità, il presidente della Repubblica concluderà oggi, cioè in 48 ore, le consultazioni delle forze parlamentari e probabilmente assegnerà l'incarico. La rapidità è indubbiamente dovuta a una scelta di Scalfaro ma, forse anzitutto, all'esito del voto che ha chiaramente designato una coalizione e un premier. Tuttavia sarebbe stato ingenuo, anzi falsificante della realtà, attendersi una vigilia priva di problemi e di tensioni. La giornata di ieri, come quelle che l'hanno preceduta, è stata segnata da un'intensa, tesa consultazione tra le componenti dell'Ulivo e tra queste e il governo uscente. Difficile negare che si è determinato un intreccio oggettivo tra la questione degli equilibri nella futura compagine e gli atti terminali di quella scaduta, ed infatti sono a tutti apparsi dentro un medesimo contesto politico sia la decisione di chi dovesse compiere la «manovra» di riequilibrio dei

ROMA. Contrordine: ci penserà il governo Prodi a varare la correzione ai conti pubblici. A sorpresa, la manovra da 12.000 miliardi già predisposta da Lamberto Dini e dai suoi tecnici, il cui lancio era previsto per il pomeriggio di ieri, viene improvvisamente cancellata. «La farò io», ha annunciato Romano Prodi. Si tratta di una decisione concordata, spiega il leader dell'Ulivo, motivata tra l'altro da ragioni di opportunità politica, dopo la formale protesta del Polo contro l'ipotesi di provvedimenti varati per decreto da un Esecutivo ormai più che dimissionario. Ma sul repentino cambiamento di

strategia hanno pesato in modo determinante le forti obiezioni espresse da Carlo Azeglio Ciampi, futuro ministro del Tesoro, che proprio ieri in margine di un convegno ha dettato la sua ricetta: «non serve galleggiare, occorrono riforme profonde». Per altre ragioni, negli ultimi due giorni si era manifestato un forte malumore a sinistra, tra gli amministratori locali e nel sindacato su un provvedimento come il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego.

Intanto ieri sono iniziate al Quirinale le consultazioni per la formazione del nuovo governo. Dopo i presidenti della Camera e del Senato sono saliti i leader di Ulivo, Polo e Lega. Già stasera Scalfaro dovrebbe affidare l'incarico a Romano Prodi che presenterà in tempi rapidissimi (probabilmente sabato) la lista dei ministri. L'assetto definitivo dell'esecutivo sta creando qualche tensione tra le componenti dell'Ulivo. Quasi certamente alla Difesa andrà Antonio Maccanico, Piero Fassino dovrebbe assumere l'incarico di sottosegretario agli Esteri mentre per quanto riguarda il ministero della Giustizia in pole position c'è Giovanni Maria Flick le cui quotazioni nelle ultime ore sono cresciute.

IL CASO

«Padania indipendente» Violante bocchia il nome del gruppo leghista

GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 8

L'ARTICOLO

Occhio alla secessione Può venire dal Sud

ENRICO DEAGLIO

■ E se la secessione di cui si parla non riguardasse la Padania ma la Sicilia? E se questa separazione non sia di là da venire ma, di fatto, già avvenuta? Direte: è solo un'idea balzana. Cercherò di convincervi raccontando alcuni scenari politici mischiati a notizie poco conosciute della nostra storia patria e ad argomenti che derivano dalla cronaca. Abbiate solo la pazienza di leggere questo lungo articolo.

SEGUE A PAGINA 8

A PAGINA 8

ISERVIZI
ALLE PAGINE 3-4-5



Tra i dannati della nave-lager

DAL NOSTRO INVIATO

TONI FONTANA

■ TAKORADI (Ghana). Ho visto il cargo dei dannati. I visi, le urla, la prostrazione dei proluoghi della Liberia, dieci giorni in mare senza cibo e acqua, gente truffata dagli approfittatori, sballottati da un porto all'altro. Sono ragazzi di Monrovia, scappati dalla guerra, sentono la musica di Bob Marley e tifano per Weah. Raccontano i terribili giorni pigiati nella nave maledetta. Sulla Bulk Challenge era un inferno. «Eravamo alla fame, stretti come sardine, non c'era posto per muoversi: che schifo, credevamo di morire tutti». «Dovevamo scappare da Monrovia, lì c'è la guerra, tutto brucia. Abbiamo avuto cibo per tre giorni e poi non c'è rimasto più

nulla». Ora l'incubo è finito. L'atmosfera al campo degli ex dannati di Esipon è tranquilla. E più che la ciurma di un cargo maledetto, questi giovani sembrano i figli di una guerra dimenticata. Scorzano nell'erba, le magliette luride, le scritte sbiadite delle università americane, portano finte Nike con le dita che escono dalle suole. Il Bulk Challenge è ormeggiato al porto di Takoradi ed è la prigione per 26 disertori nigeriani. I funzionari delle Nazioni Unite: «La fuga dalla Liberia proseguirà». Sulla pelle dei dannati si è giocata una partita, ma non è finita, i paesi dell'Africa occidentale battono cassa, l'Onu latta e la guerra continua.

A PAGINA 15

Tra i conti segreti a Londra Telepiù e «All Iberian». Il Cavaliere: «Io, sentinella della libertà»

Arresti per sette dirigenti Fininvest Coinvolto Berlusconi. A Torino accuse a Romiti

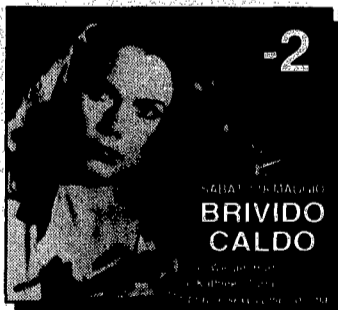
■ MILANO. Sette ordini di carcerazione preventiva sono stati emessi ieri dal pool di Mani pulite nei confronti di manager e funzionari della Fininvest e anche l'inchiesta sulla Fiat, gestione Romiti, non si ferma. Gli arrestati sono Livio Gironi, ex amministratore Fininvest, e Mario Moranzoni, ex tesoriere, fermati a Montecarlo, Giuseppino Scabini, Raffaele Zenini, Alfredo Zuccotti, presi in Italia, mentre gli altri ricercati, Giorgio Vanoni, latitante da tempo, e Candia Camaggi, non sono stati rintracciati. Sono tutti accusati di aver utilizzato le società estere del gruppo, basate per lo più nei cosiddetti «paradisi fiscali», di aver movimentato ingenti capitali non

Contro i tagli alla spesa
Un'ondata di scioperi paralizza la Germania

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 17

ufficialmente prelevati dalle casse Fininvest e girati sui conti in Inghilterra, Svizzera, Lussemburgo, Malta e Guernsey, di società off-shore tra cui la celebre All Iberian, quella che versò 10 miliardi di lire su conti che facevano capo a Bettino Craxi. Le accuse alla Fininvest, sono di «falso in bilanci e false comunicazioni sociali, reati ascrivibili anche a Silvio Berlusconi e a Giancarlo Foscale, presidente della Standa. Il Cavaliere ha reagito alla notizia degli arresti commentando: «Non lascio la politica, sono la sentinella della libertà».

ISERVIZI
ALLE PAGINE 6, 7-9



Il pm Lo Forte parla di inediti del memoriale

«C'è un nastro di Moro e accusa Andreotti»

■ PALERMO. I misteri del rapimento Moro sono entrati di prepotenza nel processo contro il senatore Andreotti a Palermo. Della mancata liberazione del leader dc, della scomparsa dei documenti originali contenenti la trascrizione dei «verbal» degli «interrogatori» a Moro da parte delle Br, ha parlato ieri in aula il pm Guido Lo Forte. Quelli presentati dall'accusa sono tutti elementi - ha detto - «emersi da indagini condotte non solo dalla procura di Palermo, ma anche da quella di Roma». Elementi che «hanno provato che parti rilevanti del cosiddetto memoriale

Udienza drammatica
I superstiti di via Tasso «Priebke, tu ci torturavi»

SETTINELLI ANDRIOLO
A PAGINA 11

Moro, comprese anche registrazioni delle rivelazioni fatte da Moro alle Br, sono state soppresse, sono scomparse. In queste parti c'erano delle gravi accuse mosse dall'on. Moro all'on. Andreotti. I documenti originali, però, sono ancora in circolazione. «Emerge con certezza - ha detto ancora Lo Forte - che di questo materiale, ommesso o scomparso, fosse a conoscenza il generale Dalla Chiesa e che lo stesso alto ufficiale ebbe un incontro con Andreotti».

SAVERIO LODATO
A PAGINA 9

Benzinai in carcere Con un marchingegno rubavano sul «pieno»

■ ROMA. Trenta pompe di benzina sono state sequestrate e cinque persone arrestate per truffa continuata ai danni di ignari automobilisti che facendo rifornimento pagavano un prezzo superiore di almeno il 10% del dovuto. Gli arrestati, dipendenti di società di manutenzione, installavano, d'accordo con i gestori, un marchingegno che falsava il rapporto prezzo-benzina segnalato sui display delle colonnine. I cinque sono accusati di associazione a delinquere, truffa, contraffazione di sigilli e di strumenti di misura: sono Mauro Capra, Stefano Capitani, Elio Isidori, Gianmario Di Donato ed Ezio Di Curzio. I distributori sequestrati e i cui gestori saranno denunciati, si trovano sulle vie consolari, sulla tangenziale, sul raccordo Roma-L'Aquila, a Viterbo, Fiumicino e Orvieto.

ALESSANDRA BADUCCI
IN CRONACA



CHE TEMPO FA

Dentro qui

«DENTRO QUI SI BADA troppo alle parole e non alle cose serie». La dichiarazione è dell'ex ministro Maroni, al Tg2 di ieri. Che le parole non siano «cose serie» è stato più volte dimostrato sul campo dallo stesso Maroni («dentro qui» va bene nel bar di Olgiate Olona; a Montecitorio suona meglio «qui dentro»). Ciò non toglie che un leader politico che non consideri cose serie le parole è come un falegname che consideri insignificante il legno, o un cuoco che non consideri utili le pentole. Sulla parola si fondano le tre grandi religioni monoteiste, compresa quella professata con fervore dalle parti di Maroni. Con le parole si sono fatte rivoluzioni, guerre e trattati di pace, si sono scritte e distrutte Costituzioni. Sono fatte di parole le leggi ed i trattati, e di parole, infine, è fatto il cittadino, considerando che Roberto Maroni (o Maroni Roberto, come direbbe lui) non si chiama Alberto Marini. La Lega deve risolvere questo suo problema fondamentale e, questo sì, costitutivo: la politica è pura parola, e usare le parole a capocchia, così come ti escono di bocca, non vuol dire far politica (né buona né cattiva), ma soltanto fare casino. [MICHELE SERRA]

EDITORI RIUNITI

Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino

a cura di
Luciano Violante

con il floppy disk:
La Repubblica Italiana: istituzioni, cariche, regole

384 pagine + floppy disk - lire 28.000

CONTI PUBBLICI

ROMA Contrordine: ci penserà il governo Prodi a varare la correzione ai conti pubblici. A sorpresa, la manovra da 12.000 miliardi già predisposta da Lamberto Dini e dai suoi tecnici, il cui lancio era previsto per il pomeriggio di ieri, viene improvvisamente cancellata. Si tratta di una decisione concordata, spiega il leader dell'Ulivo, motivata tra l'altro da ragioni di opportunità politica, dopo la formale protesta del Polo contro l'ipotesi di provvedimenti varati per decreto legge da un Esecutivo ormai più che dimissionario. Ma sul repentino cambiamento di strategia hanno pesato in modo determinante le forti obiezioni espresse da Carlo Azeglio Ciampi: un dissenso complessivo, quello del probabile futuro ministro del Tesoro, che investiva sia il merito delle misure che il più generale disegno di politica economica collegato alla manovra. Si era poi manifestato un forte malumore a sinistra sul paventato blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. E dai centri studi cominciavano a levarsi perplessità - ben motivate, in alcuni casi - sulla reale incidenza di alcuni interventi di taglio alla spesa o di incremento di entrata indicati nel pacchetto-Dini.

Il risultato finale è inequivoco: l'approccio esplicitamente sostenuto da Walter Veltroni, Vincenzo Visco e da alcuni esponenti del Ppi - far sì che fosse Dini a varare la poco popolare correzione ai conti pubblici - deve cedere il passo alla strategia indicata da Romano Prodi nell'intervista all'*Herald Tribune*, sostenuta da Ciampi e dal probabile ministro del Bilancio, Beniamino Andreatta. La manovra, fa capire Andreatta, verrà preparata con più calma e in modo più mirato dal nuovo staff economico del governo Prodi. Sarà varata a giugno, contestualmente alla presentazione del documento di programmazione economica, che indicherà il complessivo percorso di risanamento della finanza pubblica, a partire dalla finanziaria per il 1997. Infine, sarà di entità notevolmente superiore ai 10.000 miliardi.

L'appello del Polo

Già martedì sera, nel corso della prima ricognizione, un Carlo Azeglio Ciampi che viene descritto come «molto determinato» aveva espresso dubbi sulla validità dell'operazione «manovra anticipata». In mattinata, a Montecitorio, il Polo lancia un appello a Scalfaro e al presidente del Consiglio. In una nota, il capigruppo di Forza Italia, An e Ccd-Cdu, Pisanu, Tatarella e Giovanardi ricordano a Dini la promessa: avrebbe varato la manovra «soltanto se il Parlamento ne avesse fatta esplicita richiesta». Una richiesta che non c'era, e che dunque portava il Polo a ritenere «costituzionalmente e politicamente non corretto

“ La responsabilità della manovra me la prendo io. D'altra parte a Palazzo Chigi dobbiamo starci cinque anni. La manovra doveva farla Dini ma viste le proteste dell'opposizione e visto che il decreto doveva essere comunque convertito, tanto valeva cominciare da subito ”



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Riccardo De Luca

Prodi: faccio io la manovra

E a sorpresa i piani di Dini finiscono congelati

Sorpresa: la manovra non si fa più. «Me ne occuperò io» ha dichiarato ieri il leader dell'Ulivo Romano Prodi dopo che il Polo aveva contestato l'uso dei decreti d'urgenza da parte di un governo ormai scaduto. I piani di Dini, contestati dal Pds (per i tagli sugli enti locali) e criticati anche dal futuro ministro del Tesoro Ciampi, dunque, restano congelati. Se ne riparerà a giugno. Ma la manovra - ha annunciato Andreatta - sarà più ampia.



Roberto Giovannini
che un governo alle ultime ore di vita assuma con decreto legge una decisione di così grande importanza. L'appello dell'opposizione appare subito come un macigno sulla strada della manovra «anticipata». E nel frattempo a sinistra si moltiplicano le prese di posizione critiche. «Così non va», afferma per Rifondazione Giordano, mentre molti deputati toscani della Sinistra Democratica (tra questi Campatelli, Cordoni, Innocenti) e il cristiano sociale Lucà denunciano il congelamento delle assunzioni in tutto il comparto del pubblico impiego, enti locali compresi. Il capogruppo della Lega alla Camera Pagliarini parla di «un aumento delle imposte che ricade tutto sulle regioni del Nord», mentre invece incitano Dini a procedere i leader dei Popolari Mattarella e di Rinnovamento Italiano Masi. Il vento politico sta gi-

Al termine del Consiglio dei ministri, il sottosegretario alla Presidenza Lamberto Cardia sottolinea che il governo Dini «non lascia un buco senza dire come lo avrebbe coperto, anzi», Cardia ricorda come la decisione di rinviare il varo della manovra sia frutto di una decisione collegiale, e che l'Esecutivo uscente ha nei fatti rispettato la «clausola di salvaguardia» votata dal Parlamento.

Andreatta fa il punto

E in serata, al termine di una riunione fiume con Prodi, è ancora Andreatta a fare il punto. «È presumibile che dovremo affrontare una manovra di dimensioni più ampie», afferma l'economista del Ppi. Il pacchetto Dini «era impostato su caratteri di urgenza ed emergenza», cosa che «forse avrebbe dato ai mercati e all'opinione pubblica un'impressione di incompiutezza». Ora, bisognerà attendere per avere più certezze sull'andamento dei conti pubblici: «È vero che ogni mese che passa «riduce un po' la libertà di movimento del governo», ma con più calma il governo Prodi potrà intervenire con una manovra più mirata, in grado di chiamare in causa più settori. Tenendo presente - è la conclusione - che la correzione '96 «è la prima stazione di un processo che ha 18 mesi davanti per concludersi».

I mercati non si scompongono Marco a 1.014

Battuta d'arresto ieri per lira e titoli di Stato dopo i rialzi delle ultime due sedute. L'andamento è stato disturbato dall'accavallarsi di indiscrezioni e notizie sul varo della manovra correttiva dei conti pubblici, non compresa nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di questa sera. Al termine degli scambi la nostra moneta si è posizionata a quota 1.014 sul marco, in linea con la quotazione indicativa di 1.013,68, in leggera flessione rispetto alle 1.012,69 lire di martedì. Il dollaro ha chiuso a 1.554 lire, senza variazioni apprezzabili sui precedenti indicativi di 1.555,69 e di 1.555,18 (martedì). Una perdita di una trentina di centesimi ha invece contrassegnato l'andamento dell'obbligazionario. I futures sul Btp scambiati a Londra hanno infatti chiuso a 114,41, in ribasso di 29 centesimi. Complessivamente, gli operatori hanno sottolineato che la reazione del mercato all'incertezza sul varo della manovra correttiva (che a metà giornata è stata ufficialmente rinviata) è stata particolarmente composta, a riprova di una solida impostazione di fondo.

Critici i sindacati

Abete: occorre fare presto e incidere sul '97

ROMA La possibilità di una dilazione nei tempi di varo della manovra correttiva non preoccupa più di tanto il presidente della Confindustria uscente Luigi Abete. «Se a farla sarà questo o il prossimo Governo è solo un problema di relazione fra i due esecutivi», ha dichiarato. «È importante che non si faccia solo una manovra, ma che si affrontino anche i problemi per il 1997 e che si faccia subito». Se il nuovo Governo si insedierà a giorni - ha aggiunto Abete - «è importante che la metta al primo punto all'ordine del giorno». Abete ha aggiunto di non essere contrario ad una manovra tampone, ma ha aggiunto che «per risolvere i problemi di questo momento sarebbe opportuno affrontare globalmente alcuni nodi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica che possano produrre effetti non solo nel '96 ma anche nel '97».

Sui contenuti della manovra, poi rientrata, giudizio negativo della presidente dei giovani industriali Emma Marcegaglia che ieri ha riunito il direttivo dell'associazione. «Siamo di fronte al solito intervento tapparelli, che agisce sulle solite voci, come benzina o lotterie. Inoltre potrebbero esserci ripercussioni sull'inflazione e sull'attività economica del paese», ha dichiarato, augurandosi che «il nuovo governo, appena insediato, cominci ad affrontare subito, prima dell'estate, la messa a punto della finanziaria '97».

Ma prima del «rientro» della «manovra», il punto sul quale si sono incrociate numerose valutazioni e critiche è stato il ventilato blocco delle assunzioni negli enti locali.

I presidenti delle province italiane si uniscono al coro dei «no» del governo locale al blocco delle assunzioni. L'assoluta contrarietà è stata ribadita da Marcello Panettoni, presidente dell'Unione province d'Italia, per il quale sarebbe «una misura che non solo non ha mai prodotto risparmi significativi ma che, al contrario, ha contribuito al cattivo funzionamento degli Uffici». Secondo Panettoni «si tratta, dunque, di una misura inutile e ingiustificata, le autonomie locali hanno infatti l'obbligo del pareggio di bilancio, senza ricadute sui conti pubblici».

Per il presidente della Giunta Regionale Lombarda, Roberto Formigoni «è irrinunciabile la permanente voglia di penalizzare tutto ciò che non rientra nella visione centralistica d'«hub» stato burocratico e ministeriale» ed «è giunto il momento di ribaltare la visione dei rapporti tra stato centrale ed Enti Locali».

Ma è polemico verso anche dal sindacato. «Se tra le misure ci fosse il blocco delle assunzioni negli Enti Locali e Regioni sarebbe un segnale grave e negativo», sostiene, infatti, il leader della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi che avanza un «rimore» altrettanto preoccupante. «Se poi chi sta mettendo a punto la manovra dovesse preparare leggi e leggere a favore di parte del personale della Presidenza del Consiglio e pure di parte della dirigenza statale sarebbe la pessima fine di un Governo che pure ha fatto accordi importanti con noi ed un brutto inizio per il nuovo Governo». E contro l'ipotesi di estendere il giudizio di una sentenza sulle indennità straordinarie riguardante dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia a tutto il dicastero e alla Presidenza del Consiglio, il segretario Walter Cerfeda della Cgil, Roberto Tritarelli della Cisl e Antonio Foccollo della Uil hanno inviato una lettera di denuncia al Presidente del Consiglio. Lettera di protesta a Dini anche dai sindacati della ricerca Cgil, Cisl e Uil contro gli annunciati tagli che colpirebbero gli enti pubblici di ricerca.

Sul «blocco delle assunzioni» picchia anche la Lega delle Autonomie locali che parla «di vecchie misure che erano state cancellate con le battaglie di questi anni che umiliano le autonomie locali» e che «sono in contrasto con la prospettiva di responsabilità federalista».

Un appoggio a Dini arriva dalla Confesercenti. «L'aggiustamento dei conti pubblici deve essere varato subito» afferma il segretario generale Marco Venturi che chiede al governo di «puntare sui tagli di spesa, colpendo soprattutto gli sprechi» e lo invita a «non fare passi indietro sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, perché non c'è una equivalenza tra numero di dipendenti ed efficienza della pubblica amministrazione».

Contro gli annunciati 4.500 tagli ad Anas e Ferrovie dello Stato, si schiera la Fit-Cisl e l'Ance, l'associazione dei costruttori edili che con il presidente Vico Valassi ha inviato una lettera di protesta al presidente del Consiglio Lamberto Dini per le misure che danneggiano «il solo settore in grado di far crescere l'occupazione» ed essenziale per dotare il paese di infrastrutture adeguate. Valassi ha già chiesto un incontro con il «ministro» Antonio Di Pietro.



ROMA Risanare l'economia e la finanza pubblica? Non lo si fa «né con la strategia dell'incertezza né con quella dei maxi shock». Lo dice Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro in pectore. Le sue parole sono dirette a una vastissima platea di studenti accorsi, all'università di Roma, per sentirlo discutere dell'ultimo libro di Franco Modigliani. L'occasione sembra consigliare un taglio un po' accademico, grandi scenari, modelli econometrici e via dicendo. E Ciampi rispetta la sca-

La «ricetta» del ministero del Tesoro in pectore: occorre incidere in profondità

Ciampi: «Galleggiare non serve a nulla»

Ciampi non crede né ai galleggiamenti né alle manovre shock. Lo dice a un'assemblea di studenti romani discutendo con Franco Modigliani. E a molti suona come una indiretta illustrazione del «no» che il ministro del Tesoro in pectore avrebbe pronunciato nei confronti dell'annunciata manovra. Ciampi vede il risanamento come una combinazione di politica dei redditi e di deciso intervento per riformare la pubblica amministrazione.

EDOARDO GARDUMI

letta prevista. Ma come sottrarsi all'impressione che, nel giorno del rinvio della prima annunciata manovra del governo Prodi, l'ex governatore parli molto a nuora perché suocera intendia? Che sia stato, tra gli altri, anche il parere di Ciampi a consigliare di ripensare i provvedimenti annunciati sono in parecchi a dirlo. Non lui per la verità, che si sottrae cortese alle pressioni dei giornalisti. Ma l'illustrazione che fa dei problemi da affrontare e delle conseguenti politi-

Se non va bene la correzione al bilancio così come era stata prospettata, qual è allora la linea di condotta che consiglia Ciampi? Per capirlo è utile seguirlo nella lezione di politica economica che impartisce agli studenti romani. Modigliani nel suo libro («Il miracolo possibile») inneggia a lui come a uno degli autori di un miracolo già compiuto: con l'accordo sulla politica dei redditi del '93 ha portato l'inflazione al 3,5% e ha fatto scendere i tassi di interesse di 5 punti. Oggi però sono risalti sia gli uni che l'altra. Che cosa bisogna fare?

L'effetto sui tassi d'interesse

Ciampi dice che per ottenere, sui tassi di interesse, un effetto duraturo una sola è la via maestra: si deve rilanciare la politica dei redditi e combinarla con un'azione di risanamento del bilancio pubblico che significa soprattutto riforma della pubblica amministrazione. «Tutto è legato - sostiene l'ex governatore - tutto tiene o non tiene niente». Il

dialogo tra le parti sociali è forse la chiave di volta, è la vera carta vincente. Nel riaffermarlo, Ciampi ricorda i tempi della sua prima gestazione, quella travolgente crisi finanziaria tra l'estate e l'autunno del '92 quando lui alla Banca d'Italia e l'allora capo del governo Amato non sapevano più a che santo votarsi. L'accordo triangolare governo-sindacati-imprenditori fu invocato come l'ultima ancora di salvezza e si rivelò provvidenziale. Oggi, sostiene Ciampi, bisogna rinnovarlo dando attuazione anche a quella parte dell'intesa del '93 che finora è rimasta lettera morta (il monitoraggio stretto dei prezzi, la politica della formazione permanente, la politica della ricerca). E forse riscrivendone anche qualche capitolo.

Ma c'è anche l'altro versante dell'opera di bonifica: il risanamento dei conti pubblici. E per questo aspetto Ciampi vede come risolutiva solo una radicale modifica della struttura della pubblica amministrazione. Dice che ci vuole «effi-

cienza, deregolamentazione, semplificazione delle procedure». È l'unica via, sostiene, per accrescere davvero la credibilità del Paese, all'interno e all'estero. E forse è dovuto a questa sua convinzione di fondo l'ammorimento a «non scivolare in una gestione passiva del quotidiano» che può ben collegarsi alla sua supposta contrarietà a un'operazione di aggiustamento fatta un po' in fretta e furia.

Strategia di largo respiro

Come che sia, quella che Ciampi prospetta è una strategia di largo respiro. Non nuova. La strada che indica è una strada che «il Paese ha già intrapreso, anche se la segue con troppe esitazioni, incertezze e omissioni». È quella, come si è detto, della collaborazione sociale, alla quale il prossimo ministro del Tesoro chiede che anche industriali e sindacati (alla discussione con Modigliani partecipano anche Abete e D'Antoni) diano un nuovo decisivo impulso.

Da Scalfaro Pagliarini e Maroni: il presidente invitato a Mantova

La Lega: «Opposizione non guerra al governo»

Consultazioni lampo, entro oggi l'incarico

Consultati da Scalfaro al Quirinale i leghisti annacquano la loro linea, evitando di nominare la parola secessione. Non faranno la guerra a tutti i costi a Prodi, che si prepara già stasera a ricevere l'incarico. Il capo dello Stato avverte che c'è pur sempre qualche giorno di tempo per definire la lista dei ministri. Berlinguer: «Una nuova fase della vita della Repubblica». La Loggia: «Nessun soccorso alla maggioranza». Forse già sabato il giuramento dei ministri.



VINCENTO VASILE

ROMA. Tempi record per la nascita del governo Prodi? Stasera conferimento dell'incarico qualche minuto dopo l'uscita dal Quirinale degli ex inquilini Leone e Cossiga, il Professore che scioglie la riserva seduta stante, e sabato pomeriggio giuramento delle matricole ministeriali: questa sarebbe la scaletta predisposta nella «sala parto» del Quirinale al termine di una gestazione mai così liscia e politicamente scontata. Ma una battuta attribuita «off the records» a Scalfaro da qualcuno dei «consulenti» di ieri fa montare l'ipotesi di qualche variante e possibili rallentamenti. Suppergiù Scalfaro avrebbe detto: «Se Prodi ha bisogno di altro tempo, dal Quirinale non si starà certo a sottolineare. Altri tre giorni e ci si rivede, qui in Palazzina, e si vedrà come va a finire».

Sui tempi del governo si vedrà. Ma la giornata di Scalfaro è soprattutto segnata da un piccolo successo che potrebbe aver qualche effetto positivo sul clima dei prossimi mesi: assente Bossi, la delegazione della Lega gli ha spiegato in termini di routine propagandistica le ultime sparate, ed ha pubblicamente voluto far sapere di non avere mai usato nel colloquio con il capo dello Stato alla Loggia dela

Vetrata il termine «secessione». Ieri la sfilata era ridotta all'osso. Il presidente può menare giustamente vanto di aver tracciato per quel che gli compete un binario semi-bipolare delle consultazioni, convocando anzitutto le due delegazioni unitarie dei capigruppo dell'Ulivo e del Polo, seguiti in serata dagli emissari accomodanti della Lega Pagliarini e Maroni («ottimismo, opposizione, ma non guerra»), oggi sarà la volta di Rifondazione, dei gruppi minori e degli ex-presidenti.

Aveva esordito l'Ulivo con Luigi Berlinguer, capogruppo della Sinistra democratica: incarico a Prodi per un governo che duri tutta la legislatura, apprezzamento per il nuovo sistema di consultazioni, un segnale anch'esso dell'inizio di un'altra fase della vita repubblicana, la fase della democrazia maggioritaria. Per cambiare l'Italia buona volontà, ma anche tempo. Apporti esterni alla maggioranza? sarebbero ben accetti, senza chiusure, ma senza confusione, si deve partire dalla coerenza programmatica. I tempi saranno rapidi, ma le scadenze toccano a Scalfaro e Prodi deciderà.

Per il Polo il capogruppo di Forza Italia al Senato, Enrico La Loggia, ha annunciato opposizione

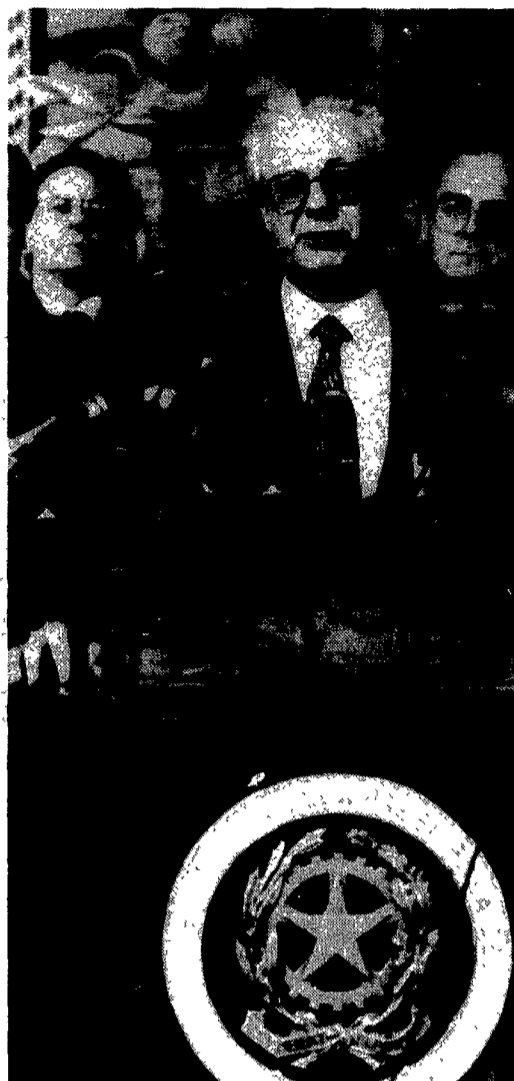
ferma, chiara e responsabile, senza nessun soccorso compiacente alla maggioranza quando - ha previsto - emergeranno al suo interno «gravissime contraddizioni», già a partire dall'impostazione della politica economica.

Un po' di propaganda, infine, per riscaldare i cuori dei sostenitori del Prodi che rappresenta la «maggioranza numerica relativa dell'elettorato, che non si è tradotta in maggioranza di seggi per l'incompleta e inadeguata legge elettorale e per l'illiberal decreto della par condicio. Presidenzialismo, federalismo e salvaguardia dell'unità del Paese, è il programma contrapposto al governo nascituro.

I più loquaci sono stati però i leghisti, appena riduci dalla bocciatura dell'«indipendenza» del loro gruppo alla Camera e dal fallito delle bolle di accompagnamento.

Pagliarini ha parlato di un confronto di opinioni con il capo dello Stato «improntato - per quel che riguarda la Lega - all'ottimismo» e alla speranza che «la classe politica capisca la necessità di riorganizzare il paese». Niente dichiarazioni di guerra, quindi, del Carroccio contro Prodi per farlo cadere «a tutti i costi». Ma opposizione «seria», seppur «dura». Una richiesta a Scalfaro: sia proprio il capo dello Stato a suggerire all'incaricato l'avvio di una riforma che dia «l'indipendenza allo Stato - Regione». Possibilista, il capogruppo si è augurato che Prodi segua questa strada, e in questo caso «la Lega dirà che Prodi fa bene». Anzi persino «applaudirà». Sennò «opposizione».

C'era qualche tensione al Quirinale per la richiesta, preannunciata alla vigilia dai leghisti, di un loro invito a Scalfaro a visitare il «parlamento di Mantova». Sì, è vero,



Luigi Berlinguer dopo l'incontro con Scalfaro. A lato Violante

R. Pais

quell'invito ieri sera è stato formalizzato. Ma la delegazione ha voluto glissare sul carattere di riconoscimento politico istituzionale che un simile evento acquisirebbe. Posta in tal maniera la cosa, Scalfaro, secondo quel che ha riferito Pagliarini, avrebbe risposto «con un sorriso».

Si tratterà di sfumature, ma al

suo fianco Roberto Maroni ha evitato toni accomodanti. Per definire la bocciatura della denominazione «Padania indipendente» per il suo gruppo a Montecitorio una «grave manifestazione di intolleranza e di paura». Però, il tono della sonnolenta giornata al Quirinale non si prestava per ulteriori dichiarazioni di fuoco.

«Unità sacra»

E Cutolo scrive a Bossi

BELLUNO. «L'Unità» d'Italia è sacra, e non si tocca per nessuna ragione. Il signor Bossi e soci si sono dimenticati della storia del Risorgimento, di Mazzini e di tanti martiri del Sud». Lo ha scritto l'ex capo camorrista Raffaele Cutolo, da otto anni detenuto nel carcere di Baldenich di Belluno, in una lettera all'emittente Telebelluno, accompagnata da una poesia intitolata «Viva l'Italia» in napoletano, con rima baciata del secondo e quarto verso.

«Io - scrive Cutolo nella lettera - sono un uomo del Sud, ho fatto la rivoluzione per il riscatto del Sud. Per questa mia rivoluzione sono in carcere ormai da 32 anni e pago con dignità le mie colpe». «La mia meraviglia - aggiunge - è che, mentre io pago, Bossi, con tutte le cose che dice, mettendo in pericolo la Costituzione, è ancora libero». La missiva si conclude con l'invito al rappresentante leghista a meditare bene la poesia «A livella» di Toto, «una vera lezione di vita».

«Il fatto che il boss camorrista Raffaele Cutolo, al centro di un intreccio devastante quanto tragico tra malavita e politica, s'erga a padalino dell'Italia unita e emblematica quanto rivelatore», commenta il consigliere regionale Franco Roccon della Lega Nord-Liga Veneta.

Analogo il giudizio del presidente della Lega Stefano Stefani: «Nel vespaio delle polemiche, la voce di Raffaele Cutolo si può comprendere solo pensando alla rete mortale di connivenza tra malavita organizzata e partiti centralisti».

E in una interrogazione al ministro dell'Interno e al ministro di Grazia e Giustizia, il leghista Mario Borghetto fa riferimento alla «lettera aperta» che il boss ha inviato a Umberto Bossi e chiede di sapere «se non ritengono anomalo che, da un carcere di massima sicurezza, tra l'altro sito in una regione che ha da tempo proclamato di non gradire ospiti mafiosi, possa essere tranquillamente indirizzato ad un parlamentare un messaggio di morte, neppure troppo celato sotto un inconfondibile linguaggio mafioso».

«Sono il leghista Pini, non dico di più»

BOLOGNA. «Serra? Sì, l'ho letto. Mi ha molto divertito». Il commento è di Tiziano Pini che da domenica scorsa è stato nominato da Bossi Commissario per l'Emilia nel «comitato di liberazione provvisorio» della Padania.

Ieri, nella sua rubrica quotidiana su «l'Unità», Michele Serra si era lamentato perché a tre giorni dall'insediamento nell'alto incarico il signor Pini non si era ancora fatto vivo con i cittadini emiliani. «Qui in regione - aveva scritto - siamo ansiosi di sapere che cosa ha in mente, per il futuro nostro e dei nostri figli, il nuovo commissario. Signor Pini, lei prego, si faccia vivo. Scriva, telefoni. Se trova la segreteria telefonica basterà un breve messaggio: «Qui Pini». E lo capirò».

Il signor Pini ha letto e sorride. È un ingegnere di 48 anni. «Sono nato il giorno delle prime elezioni della Repubblica, il 18 aprile 1948». Abita alla periferia di Modena.

«Michele Serra? Sì, l'ho letto. Mi ha molto divertito...». Ecco scovato Tiziano Pini, nominato da Bossi «commissario» per l'Emilia nel cosiddetto comitato di liberazione provvisorio della Padania. E «perseguitato» dal corsivista del nostro giornale perché si «facesse vivo». Pini fa politica nella Lega a Modena, è un ingegnere di 48 anni, piuttosto conosciuto. Si dice «contento» del suo nuovo incarico, ma non è molto facondo. «No comment - ripete - rivolgetevi a Maroni...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

Del Comitato di liberazione della Padania però non ne vuol parlare. «No comment. Abbiamo un portavoce che si chiama Bobo Maroni. Si rivolga a lui. Se invece vuol parlar d'altro... Sono entrato nella Lega nel marzo del 1991. Le ragioni le può immaginare. Non glielo spiego perché ci vorrebbero tre o quattro settimane, non i pochi minuti che ho a disposizione. A Modena, nella Lega, sono responsabile della com-

missione territorio, ambiente, lavori pubblici. Qui mi conoscono tutti perché mi sono occupato di alta velocità. Mi conosce anche il senatore Luciano Guerzoni, dell'Ulivo». Tiziano Pini non sembra proprio un signor nessuno. Anzi. Alle politiche del '94 è stato candidato al senato nel collegio di Modena montagna. Non ce l'ha fatta, ma ha avuto un buon piazzamento. «Primo dei non eletti», precisa con un pizzico d'or-

goglio. Stavolta non si è ricandidato. «Nonostante le insistenze non ho accettato la candidatura. Perché? Sarebbe troppo lungo spiegarle...». Va di fretta il Commissario Pini. Ha i minuti contati.

Scusi Pini, ma nella secessione lei crede veramente?

Anche per questa domanda lei si rivolge a Bobo Maroni. Lei sa bene dove trovarlo. Alla Camera, oppure a Mantova o al lunedì a Milano al consiglio federale.

Almeno ci dica se è contento dell'incarico.

Direi proprio di sì. Non me lo aspetti.

E perché hanno scelto proprio lei per questo ruolo?

Nemmeno su questo argomento posso risponderle...

Agli emiliani ha qualcosa da dire?

Non c'è nulla da dire. Parli con Maroni.

Ma fra qualche giorno parlerà?

Riprovvi fra una settimana.

Islam
popoli e culture

Carmela Baffioni
I GRANDI PENSATORI DELL'ISLAM

NELLA STESSA COLLANA

Pier Giovanni Donini
IL MONDO ARABO-ISLAMICO

Claudio Lo Jacono
MAOMETTO

Enzo Pace
ISLAM E OCCIDENTE

EDIZIONI LAVORO
Al Salone del libro di Torino Pad. 3 Stand 1228

Pier Giorgio Prassati
Lettere (1906-1925)

Conoscere da vicino la figura di Pier Giorgio Prassati, la sua assoluta normalità insieme alla sua evidente eccezionalità: la santità nel quotidiano.

Pagine 384, lire 29.000

VITA E PENSIERO
Pubblicazioni dell'Università Cattolica
Per informazioni 02 72142110

COSA FAI QUEST'ESTATE?

AMSTERDAM IN BICICLETTA

Avventurandosi per una settimana tra un canale e l'altro nella Venezia del Nord ci si accorge che questa è una città da vivere e godere solo su due ruote. E che dire degli «amsterdammers»: oltre ad essere un'entusiasta popolazione di ciclisti si distinguono per la loro capacità di convivere nella diversità.

Amsterdam

Ce n'è per tutti i gusti: non solo tulipani, zoccoli e mulini a vento ma anche l'esposizione botanica più grande del mondo, i coloratissimi mercati coperti, i negozi di monomateriali e le case galleggianti. Ma soprattutto gli invitati «brune café» e la pulsante vita notturna. Di giorno come di notte l'aria è la fantasia sono ovunque: oltre a Van Gogh, Rembrandt e Mondrian si agita un irrequieto universo di artisti di strada.

«Vivi e lascia vivere»

Oververo incontri e percorsi guidati per capire come tolleranza e rispetto convivano con trasgressione e gusto del proibito. Nella brezza frizzante del Mare del Nord, lungo la via delle spezie e, vicino dopo vicino, alla ricerca delle tradizioni del quartiere ebraico a cominciare dal taglio dei diamanti per finire al Jordaan, il vecchio quartiere operaio oggi covo di studenti, artisti e nuove tendenze. Infine i «Provos», utopia giovanile di resistenza alla società autoritaria e, trent'anni fa, primo movimento ambientalista d'Europa.

Come, dove, quando

Si raggiunge la città olandese in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì pomeriggio a domenica mattina. Partenze: 15/7, 22/7, 29/7, 5/8, 12/8, 19/8, 26/8. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa in hotel 2 stelle. Bici. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio si organizzano gruppi-auto. Costo: € 700.000 + € 50.000 (tessera Jonas). Organizzazione tecnica: Foreningen Gren Fridtjof Frederiksberg. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13.30 alle 19 alle 0444-321338 e 0444-322093 (fax). Associazione Jonas via Lloy 21 36100 Vicenza

Jonas
GASTRONOMIA - TURISMO - RECREAZIONE

ROMA «Il futuro ministro della Giustizia molto probabilmente sarà Giovanni Maria Flick».

Un altro amico stretto, invece, Prodi forse dovrà sacrificare alle convulsioni pre-governo che agitano l'alleanza.

Così, nella ripartizione finale del quadrilatero ministeriale cosiddetto «politico» (Interni, Esteri, Difesa e Giustizia), le caselle saranno occupate da Napolitano (Pds), Dini (Rinnovamento), Maccanico (Ud) e Flick.

L'autentica novità di questi giorni, mentre è ormai alle viste l'incarico (Scalfaro dovrebbe affidarlo stasera), è l'agitazione prodotta nei partiti dell'Ulivo dall'idea di Prodi e Veltroni di costituire un governo a lista corta, vale a dire con un numero di dicasteri ridotto (sedici-diciotto).

Alcuni degli accorpamenti sono stati caldamente sostenuti da Prodi ma bocciati: per esempio, l'ipotesi di mettere assieme Bilancio e Tesoro, affidando a Ciampi la gestione del superministero economico

IL TOTOMINISTRI. Grida con nomi dei ministri per vari dicasteri: INTERNO (Napolitano), ESTERI (Dini), TESORO (Ciampi), BILANCIO (Andreata), FINANZE (Visco), LAVORO (Treu), PUBBLICA ISTRUZIONE (Lombardi), GIUSTIZIA (Flick), SANITÀ (Guerzoni), ecc.



Kohl apprezza Dini e fa gli auguri al nuovo esecutivo

BRUXELLES L'Italia? È il «fulcro» della costruzione europea, è un Paese centrale che ha dato un enorme contributo alla politica dell'Europa.

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, a Bruxelles per un incontro significativo con la Commissione esecutiva, ha colto l'occasione per esprimere una serie di giudizi sul nostro Paese, sul governo uscente del presidente Dini e su quello che sta per succedergli.

Il cancelliere, non sollecitato, è dapprima partito con una «constatazione» critica. «Sono venuto qui perché siamo in una situazione cruciale per l'Europa. Ho preso l'avvio, a Torino, la Conferenza intergovernativa ma con le difficoltà che si sono conosciute. Spero che il governo italiano nasca tra qualche giorno per superare i ritardi iniziali, il tempo perduto».

Poi, ribadendo che si è trattato non già di un «rimprovero» bensì di una constatazione in quanto, al pari di quello di Dini, che ha «lavorato moltissimo, qualunque governo si sarebbe trovato nelle condizioni di non poter prendere le decisioni del caso», Kohl si è profuso in una specie di elogio dell'Italia e si è detto «sicuro» di avere, tra breve, un'«ottima collaborazione con il nuovo governo».

E dunque, ecco l'Italia secondo il cancelliere.

Il contributo italiano

Un Paese che ha dato, sin dai Trattati di Roma, un contributo grandissimo al processo europeo. Un Paese di cui il leader tedesco ha detto di apprezzare «particolarmente» la sua capacità dialettica, il «suo modo di agire sul piano economico e politico» ma anche sul piano «culturale e ciò non va dimenticato».

Kohl si è augurato che il nuovo governo che si sta per formare «duri, funzioni». Per Bonn questo è «molto importante» in quanto l'Italia è un «interlocutore essenziale con cui poter lavorare», un partner di cui «conosciamo il sistema politico e che ci permette di guardare al futuro con fiducia».

Apprezzato Dini. Il cancelliere ha espressamente citato anche il presidente uscente, Lamberto Dini. La prima volta quando ha sottolineato gli inevitabili ritardi in campo europeo, dovuti alla particolare condizione in cui si è trovato il governo tecnico (Kohl, ovviamente, aveva a mente che anche la Germania e la Francia, si sono trovate a gestire i loro semestri di presidenza in piena campagna elettorale).

La seconda per citare un Dini che ha «lavorato moltissimo per portare avanti la problematica della Conferenza», un Dini che «ci aspettiamo di ritrovarlo nel prossimo governo», un Dini che «ha preparato bene il terreno per la politica di consolidamento del bilancio».

Ma Kohl ha avuto modo di anticipare il giudizio anche sul governo che ancora non è nato e che, ha affermato, sarà fatto di «professionisti che discutono e che sanno quel che sarà necessario fare».

Prodi accorpa i ministeri E alla Giustizia dovrebbe andare Flick

La Giustizia a Flick, la Difesa a Maccanico. Giancarlo Lombardi potrebbe perdere la Pubblica Istruzione, Livia Turco potrebbe guidare un superdicastero alla Sicurezza sociale.

VITTORIO RAGONE

(per Andreata era stata ventilata la responsabilità della Pubblica Istruzione). Le critiche del Pds a un'«omosa» affrettata e dannosa dei due apparati burocratici hanno stoppato il progetto. Destino analogo ha subito un altro accorpamento, quello che avrebbe dovuto unificare Trasporti, Poste e Telecomunicazioni in un dicastero delle Reti.

suo collega calabrese Pino Soriero, chiede un «coordinamento» di tutti gli interventi ordinari, italiani ed europei. Per ciò che riguarda il ministero per la Cultura, infine, verrà istituito in seguito.

Se Prodi agita le ipotesi di accorpamenti, gli alleati per ora tengono duro sulle richieste. Dini ha presentato, a quanto pare, una rosa di nomi che include Treu, Fantozzi, Del Turco e Billia: potrebbe ritrovarsi nella compagnia solo con il suo incarico e quello di Treu. Difficile che apprezzi. E i Popolari, che speravano in un ministro per ogni settore (sociale, economico, «tecnico» e «politico») si arrenderanno alle nuove circostanze? E quale sarà l'atteggiamento di Botteghe oscure, dove ieri D'Alena e Veltroni hanno fatto il punto con Berlusconi (papabile per la Funzione pubblica) e Salvi? Questa notte si è discusso ancora. Oggi c'è l'incarico: sabato Prodi scoglierà la riserva e nel pomeriggio i ministri giureranno.

Un nuovo progetto federalista elaborato dai presidenti dei consigli regionali

La trasformazione della Repubblica in Stato federale: è questo l'obiettivo dichiarato della proposta di revisione del titolo quinto della Costituzione che i presidenti dei Consigli regionali italiani, riuniti ieri a Firenze, hanno predisposto. Un testo che presenteranno prima alla discussione delle giunte regionali e dei rappresentanti degli enti locali, e poi all'attenzione del governo e del Parlamento, e delle forze politiche.

Completato l'assetto della Camera. A Mastella (e non a An) una delle vicepresidenze Ufficio di presidenza al femminile

Sette donne elette nell'ufficio di presidenza della Camera. Maura Camoirano (Sinistra democratica) fra i tre questori; e primato femminile tra i segretari: sei su otto. Ad affiancare Violante, due vice-presidenti dell'Ulivo (Petrini di «Rinnovamento» ed il riconfermato Acquarone del Ppi) e due ex ministri di Berlusconi: il forzista Biondi e il cristiano-democratico Mastella. «Così si risolve il problema della diarchia con Casini», si sussurra tra i fidati del Cavaliere.

ROMA Non è un segno dei tempi, dal momento che con questa legislatura la percentuale delle donne-deputato è scesa dal 14 al 9. È semmai una sorta di rivincita delle donne, o di respicenza dei partiti. Fatto sta che, nell'ufficio di presidenza che affiancherà Luciano Violante nella gestione dei lavori della Camera, le donne sono presenti in modo vistoso: ben sette su quindici membri, ma potrebbero addirittura diventarne la maggioranza. È donna, della Sinistra democratica, uno dei tre questori: Maura Camoirano (Pds, alla terza legislatura) che affiancherà Angelo Muzio (Rc) e il riconfermato Ugo Martinati nella delicata responsabilità del «buon andamento dell'am-

ministrazione della Camera. E donne sono ben sei degli otto segretari di presidenza: tre dell'Ulivo (Alberta De Simone e Adria Bartolich dell'Sd, e Giuseppina Servodio, Ppi), una di Rifondazione (Rosanna Moroni), e due di Forza Italia: Maria Burani Procaccini e la Tiziana Majolo, presidente uscente della commissione Giustizia. Tra i segretari, per ora, solo due uomini: Mario Tassone (Cdu) e Nicola Bono, di An. Ma in una successiva seduta bisognerà eleggerne altri due, di segretari «o di segretarie», in rappresentanza della Lega e del gruppo misto che non hanno (ma devono avere, per regolamento) rappresentanti nell'ufficio di presidenza. L'elezione della Majolo non è

l'unico, e neppure il più rilevante, segnale della mobilitazione del Polo per fronteggiare i molti problemi aperti dalla sconfitta elettorale. I segnali più significativi sono venuti dalla scelta dei due vice-presidenti spettanti alla minoranza.

Per le vice-presidenze in quota Ulivo nessun problema: sono stati eletti (con più di trecento voti ciascuno) Pier Luigi Petrini, che aveva lasciato l'anno scorso la Lega da sinistra ed è stato riconfermato deputato per «Rinnovamento», e il popolare Lorenzo Acquarone, che aveva ricoperto la stessa carica nella passata legislatura. Per Forza Italia l'ha avuta vinta Alfredo Biondi, che torna per la terza volta alla vice-presidenza di Montecitorio (lo era stato già con lotti e con Napolitano quando era liberale): Berlusconi aveva un debito con lui da quando, suo ministro della Giustizia, s'era presa la responsabilità del contestatissimo (e poi ingloriosamente ritirato) decreto salva-ladri, quello con cui si voleva mettere la mordachia al pool di Mani Pulite.

Se, insomma, a Biondi bisogna dare un segno di riconoscenza, tuttavia la sua elezione non è stata questa volta una corsa sul velluto: il cartello del Polo poteva

contare su 265 voti, ma l'ex segretario liberale ne ha ottenuti solo 221.

Ancora più tormentata (e ancor più densa di significati) l'elezione, a fianco di Biondi, del ciciciddi Clemente Mastella, anche lui ex ministro del governo Berlusconi (al Lavoro) e anche lui con un (più breve) passato di vice-presidente della Camera. A lui, di voti del Polo, ne sono mancati addirittura 65. E questo si spiega con i complicati calcoli che stanno dietro queste scelte: da un lato l'irrisolto scontro in An (dove ambivano allo stesso seggio l'uscente La Russa e l'ex ministro Adriana Poli Bortone), dall'altro l'occasione d'oro di risolvere «così più di un sussurro in casa forzista» il problema della conflittuale diarchia nel Ccd tra il presidente (Mastella, appunto) e il segretario, Pierferdinando Casini, notoriamente considerato più in sintonia con Berlusconi. In sostanza, si mette (o si tenta) di metter fuori dal dilemma fusione si-fusione non col Cdu e federazione si-federazione non con Forza Italia proprio quel Mastella che non si fida di Buttiglione e men che mai del Cavaliere. G.F.P.

Restano i nomi di Turco e Bindi. Pivetti: nessun dicastero forte Governo, meno donne?

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA I nomi femminili che andranno nella compagine governativa? A ieri sera, di sicuri c'erano quelli di Livia Turco (Pds) al sottosegretariato (da istituire) per la Parità e quello di Rosy Bindi. Dove non è chiaro. Tramontata la stella di Alfonsina Rinaldi, il cui nome, l'altro giorno, era comparso nel Borsino valori sui ministri/ministre, per collocarla agli Affari sociali o agli Affari regionali, mentre ricompare, tiepidamente, quello di Giovanna Melandri; meno citata Adriana Vigneri (per l'Università) e Anna Finocchiaro (accreditata da qualche parte alla Giustizia). Intanto, si apre la strada al nome di Elena Montecchi (uno tra quelli indicati nella rosa emiliana Pds) che era stata per una legislatura questore e poi segretaria d'aula.

Le difficoltà per le donne a affermarsi nella politica istituzionale ci sono. Dipenderà da una non omogeneità al potere che rende difficile accettarne determinati meccanismi? Dagli scontri interni, dalle guerre tra chi è meno forte, dall'invidia che è sempre quello sha-khepariano mostro in agguato? Se così fosse, sarebbe un'immagine non proprio brillante. E per favore, non pensate che sia questione di quantità. Non supponete che il problema riguardi il numero delle donne nel governo. Basta, anche, con i ministri «vocazionali», legati a tematiche più vicine alla «sensibilità femminile», del tipo Famiglia, Istruzione, Sanità. Ci pensa Irene Pivetti (intervista su «Sette» del «Corriere della Sera») a rimettere le cose al loro posto. «Avevo notato che nel giochetto dei «totoministri» sui giornali non c'era una sola donna, ma proprio neanche una, che non fosse indicata per la Famiglia e l'Istruzione?

Ridicolo. Semplicemente ridicolo». E tanto per dire pane al pane: «Questa è una mentalità che carceri le donne. Possibile che non ci sia una donna in grado di fare il ministro delle Finanze o della Difesa? Possibile dal momento che Marcello Sorigi, su «La Stampa» di ieri, spiegava il «ragionevole timore dei generali» all'idea che fosse la popolare Bindi a andare alla Difesa. Donne, dunque, fuori dal governo quasi che fossero incapaci di governare. Sarà colpa degli uomini, ma anche delle sorelle di sesso «che sono le prime a ghetizzarsi» è la considerazione dell'ex presidente della Camera.

Senza dare lezioni, varrebbe forse la pena di pensare alla debolezza delle relazioni femminili, al fatto che, di fronte a un meccanismo di selezione durissimo, le donne dovrebbero imparare a scegliersi. A agire su un terreno contrattuale. Insomma, se ci sono cinquanta parlamentari di sesso femminile, bisogna nominare apertamente, insieme, cinque, sei nomi, che funzionerebbero bene in quel posto o in quell'altro. Questa consapevolezza tra gli uomini esiste. Naturalmente, ognuno ritiene di essere candidabile ma nessun parlamentare sopporta di essere intercambiabile per questo o quell'incarico, per questo o quella casella. Allora, sta alle parlamentari darsi una misura femminile, senza la quale rischiano di venire tutte penalizzate.

Per discutere, si incontreranno parlamentari dell'Ulivo con Alessandra Mussolini, di An, che le ha invitate con una lettera. Ci tengono, tuttavia, Bufio, Finocchiaro, Grignaffini, Mancina, Melandri, Pennacchi, a sottolineare che non credono «a un trasversalismo istituzionalizzato e permanente». Francesca Izzo, anche lei deputata progressista, dice sì alla discussione ma senza creare una sorta di ghetto assediato delle donne.

I CONTI ESTERI

MILANO. «Preoccupato? Sì, sono preoccupato. Un accanimento come questo alla vigilia della quotazione di Mediaset in Borsa è qualcosa che va oltre ogni capacità di capire».

Insomma, stavolta il dottore accusa il colpo. Ospitale e cordiale coi giornalisti, che riceve nello studio, si guarda in giro, cerca una sedia, manca poco che rinunci e stia in piedi.

«Non me l'aspettavo». Dottore, se l'aspettava questa legnata, aveva captato qualche voce? È la prima domanda. «No - dice Berlusconi - avevo sentito delle voci ma francamente credevo che soprattutto in un momento importante come quello che precede la quotazione in Borsa di Mediaset, fatto importante per tutta l'azienda Italia, un provvedimento di questo genere fosse al di là di ogni capacità di comprensione».

Accanimento giudiziario, accanimento politico, provvedimenti restrittivi della libertà personale del tutto ingiustificati. Questi i termini più usati dal Cavaliere, ma Berlusconi sta attento a non pronunciare mai la parola complottista. «Non fatemi fare valutazioni generali - ripete ossessivamente - ci sono persone private della libertà personale quando dovrebbero ricevere delle medaglie, non voglio danneggiare nessuno».



Silvio Berlusconi

Rodrigo Pais

«Non deserterò la politica» Berlusconi: sarò una sentinella della libertà

«Un fatto gravissimo. Sono molto preoccupato». Un Silvio Berlusconi piuttosto magro commenta a Milano l'escalation giudiziaria nei confronti della Fininvest.

chiare mi sembra un grandissimo passo indietro della Procura di Milano. «Aggiungo una cosa, se mi permettete: a una cosa del genere si era arrivati nel caso di Publitalia. Era venuto fuori un tentativo di blitz per otto dirigenti di Publitalia, poi un giudice disse che non era necessario: abbiamo avuto fango a iosa per nove mesi poi si è sgonfiato tutto».

emergenza, mentre fuori i ven delinquenti ballano contenti? È ovvio che viene da pensare a un accanimento non solo giudiziario ma politico, indegno di uno Stato di diritto.

a casa sua martedì sera, ha detto ai suoi amici-nemici: fate pure, accomodatevi, se vi riesce di mandarmi via. «Io non me ne vado». Una frase che ha dovuto ripetere ieri pubblicamente, non solo per rispondere all'attacco di Buttiglione, ma anche per la concomitanza dell'inasprirsi della vicenda giudiziaria.

Ma tant'è. Tutti vi hanno letto, in quell'articolo di seconda pagina del giornale di Ferrara, non solo una critica al Cavaliere, ma anche il desiderio palese dell'agognato grande centro.

Cosa sarebbe infatti il riferimento fatto da Buttiglione a Mario Segni, il quale lontano dai clamori della politica non si sente affatto in quarantena, tutt'al più in panchina? Intanto Marco Taradash, orfano di Martino capogruppo, a cui come è noto è stato preferito Pisanu, avverte: «No ad una marmellata neocentrista».

Sulla questione prende la parola anche Diego Masi, capogruppo di Rinnovamento, il partito di Lamberto Dini: «La scomposizione e ricomposizione della politica in funzione della rappresentanza degli interessi è sicuramente all'ordine del giorno».

La situazione, evidentemente, è alquanto confusa. Così Berlusconi, che con Pisanu capogruppo e Fratini speaker e forse Letta a dirigere e organizzare il movimento, pensava di aver risolto i problemi interni, ora si trova sovraesposto all'esterno.

documentali. Non conosco nessun precedente che per un falso in bilancio si sia arrivati all'arresto di un numero così elevato di funzionari e dirigenti. Non me ne ricordo uno solo. Qualcuno cita il caso Montedison. «Sì, ma sette arresti sono un fatto che fa impressione. No, non potevo aspettarmi niente del genere».

Insomma a sentire Berlusconi è tutto regolare e limpido. Comprende i rapporti con le società estere: «Così almeno mi dicono i miei dirigenti. È un rapporto di credito della Fininvest, non c'è altro». «Forse - concede - ci sono dubbi da parte degli inquirenti per certe somme di cui non sono riusciti a individuare il punto d'arrivo. Ma proprio l'altra sera Confalonieri aveva chiesto due settimane di tempo per presentare una relazione. Arrestare la gente sperando che essa confessi attraverso la detenzione cose non ancora

«Ho avuto 8 milioni di voti»

Poi il Cavaliere ricorda il «trattamento privilegiato» che la macchina della giustizia ha riservato alla Fininvest. «Un vero e proprio accanimento di fronte al quale io ammiro in modo sconfinato la capacità di mantenere i nervi saldi dei dirigenti e dei funzionari dell'azienda. Ma vi sembra logico che si arrestino persone di una certa età, che tengono famiglia, senza nessun pericolo di inquinamento delle prove, senza nessuna

La Fininvest si chiude a riccio, ma ora teme per le ripercussioni finanziarie Confalonieri: accanimento ingiustificato

Tangenti Gdf Il processo proseguirà a Milano

MILANO. Fininvest o Mediaset che sia, l'azienda si è chiusa a riccio. Al centro o alla periferia, risulta quasi impossibile comunicare. Dappertutto rispondono: rivolgetevi a Crippa (responsabile dei rapporti con la stampa per tutto il gruppo), al quale poi è impossibile parlare perché tutti lo chiamano. È il martirio degli addetti stampa, che rinviano a comunicati attesi di ora in ora.

E finalmente arriva la dichiarazione del presidente Fedele Confalonieri. È anzitutto lamenta il fatto che l'azione della procura di Milano «per privare della libertà 7 persone del gruppo Fininvest», sia stata anticipata dai principali organi di informazione. Prosegue accusando il trattamento riservato a funzionari e dirigenti, considerato «non giustificato» e frutto di «accanimento giudiziario verso il secondo gruppo privato del Paese».

Ma, oltre alla dichiarazione ufficiale, accettano di parlare, seppure con qualche reticenza, anche gli addetti all'informazione. Enrico Mentana, dopo un «e che devo dire?», afferma ancora una volta, ma non inutilmente, la sua «fiducia nella magistratura». E aggiunge: «Per un gruppo come Fininvest, che ha vissuto e lavorato per 15 anni in settori cruciali, non è inverosimile che ci sia stata anche qualche irregolarità». E poi allarga lo sguardo: «Il presidente della Fiat sot-

La Fininvest nella tempesta degli arresti. La dichiarazione di Fedele Confalonieri accusa per l'ennesima volta l'accanimento della Procura di Milano contro il gruppo, motivato dalla volontà di attaccare il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi. Mentana: «Siamo mitridatizzati». Costanzo: «Sono contento che Mediaset sia fuori da questi provvedimenti». Liguori: «Una retata furibonda dopo 3 anni di indagini che non hanno cavato un ragno dal buco».

colpire l'ex presidente del Consiglio, l'attuale leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi. Infine Confalonieri, dopo aver ribadito che si tenterebbe di «trasformare questioni di contabilità e di bilancio» in una «criminalizzazione» che indebolisce l'economia italiana, afferma di voler rispondere «con allarme civile e grande serenità, rifiutando la logica che vorrebbe il gruppo in ginocchio».

to schiaffo. De Benedetti con una richiesta di 6 anni da parte dell'accusa e ora l'arresto di 7 funzionari Fininvest (persone che non conosco e che spero per loro risulteranno tutte innocenti), beh, mi domando, dove si vuole andare? Penso anche a gente che sta per entrare nel nuovo governo, come Burlando, incarcerato e poi trovato innocente, ecco, voglio capire se bisogna passare per arresti clamorosi per rimettere in sesto le aziende. L'importante è sapere quello che so e vedere quello che vedo: un gruppo sano».

Del resto, dopo essere stato «mitridatizzato» da tanti eventi precedenti, Mentana dice di non trovare che l'attuale sia poi un passaggio più sconvolgente di altri. E nega assolutamente di essere attratto dall'idea di tornare in Rai, magari per dirigere il Tg1, come si è detto e scritto. «Preferisco restare in un giornale che ho



Confalonieri «Così è più debole l'economia italiana»



Costanzo «Mediaset è fuori da questa vicenda»



Mentana «Qualche irregolarità? Non è inverosimile»

fondato. Casomai il mio sogno è di battere il Tg1». Non manca una nota di fiducia: «Sono contento che la tempesta giudiziaria non tocchi nessun dirigente di Mediaset. Mediaset è la società della tv e, fino a prova contraria, la tv è pulita, è per definizione sotto gli occhi di tutti».

Anche Maurizio Costanzo fa considerazioni analoghe, non senza aver prima affermato: «Non ho niente da dire». Poi spiega che in mattinata era all'Università e la notizia degli arresti l'ha avuta da Santoro col telefonino. «Personalmente sono del parere che Mediaset sia importante e che Mediaset sia fuori da questa vicenda. I miei rapporti di lavoro sono

è la tv e cerchiamo di farlo bene». Meno distaccato, come sempre, è Paolo Liguori, che si dice colpito «come cittadino, come dipendente e come giornalista». Denuncia la «retata furibonda», la spettacolarizzazione di arresti effettuati a Montecarlo, «quando la notizia era nelle redazioni da una settimana». «Il metodo in sé dice ancora il direttore di Studio aperto-prevalso sul contenuto, mette in mora la serietà delle indagini». E perché tutto ciò? «Perché si vuole mettere bocca sul fatto che si entra in Borsa. Si vuole danneggiare oltre misura la Fininvest. Dopo 3 anni che l'intera Procura di Milano indaga sul legame tra corruzione politica e Fininvest senza cavare un ragno dal buco».

E gli arrestati? «Conosco molti degli arrestati-risponde ancora Liguori-brave persone che mi crea un grosso problema immaginare anche per una sola notte in galera». Ma non è un po' impressionante, per un «vecchio nemico del capitalismo», il sistema di società e conti esteri che si viene delineando? «Come vecchio nemico del capitalismo, questa azienda che produce immagine mi fa meno impressione di quelle che tengono gli operai alla catena di montaggio, o in miniera, con molta più fatica e meno soddisfazione di quelle concesse a noi che lavoriamo nel capitalismo più pulito e gradevole».

Proseguirà a Milano il processo per le tangenti pagate dalla Fininvest alla Guardia di Finanza. Il presidente della settima sezione, Carlo Crivelli, ha disposto infatti lo stralcio della posizione dell'ufficiale della Gdf Vincenzo Tripodi e ha fissato una nuova udienza per il 22 maggio, accogliendo così la tesi della Procura. I difensori degli imputati avevano chiesto invece il rinvio dell'intero processo a nuovo ruolo. Era ripreso infatti ieri mattina il processo per le tangenti pagate alla Guardia di Finanza dal Gruppo Fininvest e che vede tra gli imputati anche il proprietario della Fininvest Silvio Berlusconi.

Il presidente Carlo Crivelli in apertura d'udienza aveva dichiarato che si sarebbe astenuto dal giudizio sull'ufficiale della Guardia di Finanza, Vincenzo Tripodi, in osservanza della decisione adottata nelle settimane scorse dalla Corte Costituzionale che ha disposto che un giudice che ha esaminato la posizione di un imputato nella veste di Tribunale della Libertà non può in un secondo tempo giudicare anche al processo la stessa persona. Il Pubblico ministero, Piercamillo Davigo, aveva chiesto quindi da parte sua la separazione del procedimento nei confronti di Tripodi e la continuazione delle udienze per gli altri imputati.

I CONTI ESTERI

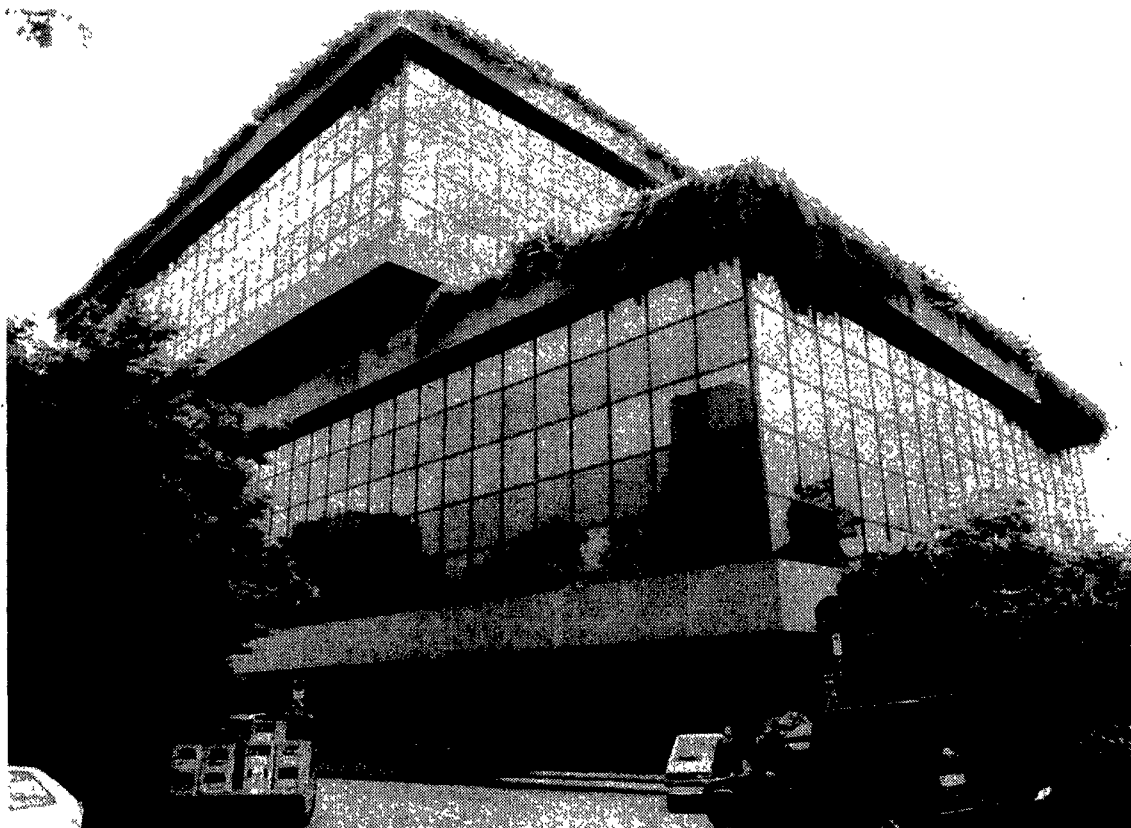
MILANO. Non è passato neppure un mese da quando il vecchio Fedele Confalonieri venne a Milano, nell'aula del processo Berlusconi e urlò, grondante di sdegno: «Qui ci accusano di aver pagato 50 milioni di mazzette per bloccare gli accertamenti disposti dal garante, sulla proprietà di Telepiù. Ma se fosse vero, io a quello che ha pagato gli darei l'ergastolo, perché non c'è storia più trasparente di questa». Et voilà, che proprio quella vicenda, che avrebbe dovuto dimostrare la specchiata onestà del gruppo Fininvest, porta in galera cinque manager del Biscione, altri due sono latitanti, accusati di falso in bilancio, per aver contraffatto la contabilità Fininvest e per aver creato centinaia di miliardi di fondi neri. Il tutto, la data è significativa, fino al 1996.

I magnifici sette, già entrati dalla porta principale nelle inchieste giudiziarie, sono accusati in concorso con Silvio Berlusconi e con l'amministratore delegato della Fininvest spa Giancarlo Foscale, che hanno evitato il carcere, per motivi parlamentari il primo e di salute il secondo. E veniamo ai nomi degli arrestati: Giuseppino Scabini, cassiere dell'Istifi, la cassaforte del gruppo Fininvest; il suo diretto superiore, Livio Gironi; il direttore amministrativo Fininvest, Alfredo Zucconi, Mario Moranzoni, ex tesoriere Fininvest e responsabile dei rapporti con la fiduciaria Orefici, punto di riferimento milanese per operazioni in nero fatte all'estero; Raffaele Mario Zanoni, direttore amministrativo della Fininvest. Candia Camaggi, responsabile della Fininvest Sa di Massagno (e moglie di Foscale), è ricercata in Svizzera; Giorgio Vannoni, responsabile del settore estero Fininvest, è latitante.

Dunque, per tornare ai capi d'accusa, in Milano, e fino ai giorni nostri, Silvio Berlusconi, attraverso una sofisticatissima rete di società off shore e con la complicità di un gruppo di manager operanti nei comparti esteri e italiani del gruppo, ha creato fondi neri che sono serviti, a coprire una serie di operazioni che dovevano rimanere segrete. La prima, oggetto delle ultime udienze del processo Berlusconi, è la vicenda Telepiù.

Ora ci sono montagne di carte che lo dimostrano: Berlusconi detene molto più del 10 per cento consentito dalla legge Mammi: una verità che la Fininvest ha cercato di nascondere, perché questa violazione è sanzionabile con l'oscurezza delle reti televisive del Biscione: un provvedimento che ora spetta al garante.

Ma adesso si scopre che le stesse violazioni riguardano la Spagna, dove il gruppo avrebbe mantenuto una quota di Telecinco abbondantemente superiore al 25 per cento consentito dalla locale legislazione. Per farlo ha esportato la regola della mazzetta e ha corrotto politici spagnoli. E infine c'è la galassia All Iberian, la società off shore con sede nell'isola di Jersey, dalla quale



Una veduta della sede Fininvest a Cologno Monzese

Cavicchi/Ansa

In cella 5 manager Fininvest

Fondi neri, due latitanti, coinvolto Berlusconi

Cinque manager Fininvest sono stati arrestati ieri con l'accusa di falso in bilancio, e due sono ricercati. Lo stesso reato è stato contestato a Silvio Berlusconi e all'amministratore delegato Giancarlo Foscale per aver creato, fino al 1996, centinaia di miliardi di fondi neri. Soldi utilizzati anche per mantenere quote illegali di Telepiù e dell'emittente spagnola Telecinco. Ora il Biscione rischia l'oscurezza delle reti televisive.

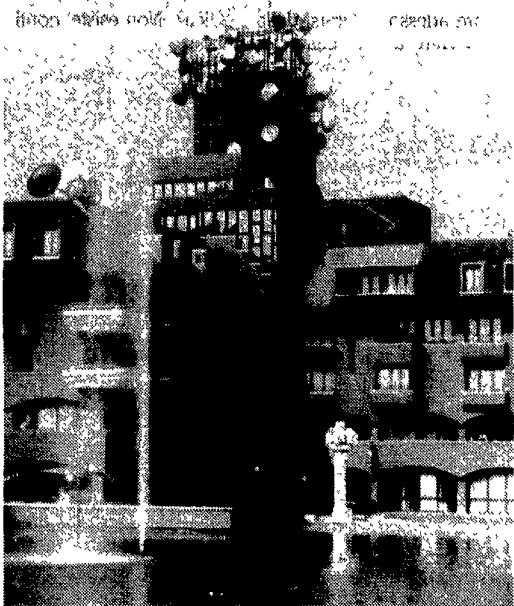
SUSANNA RIPANONTI

partirono 10 miliardi destinati a Bettino Craxi.

E adesso apriamo una lente di ingrandimento su All Iberian, dato che questo è il bandolo della mazzetta che ha portato agli arresti di ieri. La maxi-mazzetta di 10 miliardi si scoprì nel novembre del '95 e subito la Fininvest sostenne che la società non apparteneva al gruppo. Ma sulle rive del Tamigi, questa tesi difensiva è crollata. Le autorità britanniche hanno offerto ai magistrati del pool milanese un'ispirata collaborazione, e proprio dal Regno Unito è arrivata la scoperta di un'altra scatola vuota, la «Natoma», da cui uscirono 50 miliardi, utilizzati per finanziare uno dei principali soci di Telepiù, l'immobiliarista Renato Della Valle, amico di vecchia data di Silvio Berlusconi. Parallelamente, nei bilanci delle società di

Della Valle, non si trovò mai traccia dei quattrini teoricamente sborsati per aggiudicarsi la propria quota (23 per cento). Sempre dall'Inghilterra arrivano altre segnalazioni preziose che portano all'individuazione di ingenti movimenti bancari che coinvolgono società, definite «di proprietà di Silvio Berlusconi». Il colpo al cuore dell'impero estero di Berlusconi, viene sferrato il 16 aprile, con la perquisizione degli uffici londinesi della Edsaco Ltd, una società di consulenza dell'Ubs (Unione banche svizzere). Qui si trovano documenti che riguardano le società ufficiali del gruppo e le carte riferite a una sessantina di società segrete, costituite sul modello di All Iberian. Tra queste carte c'è anche l'atto costitutivo di All Iberian, firmato nientemeno che da Giancarlo Foscale. E si trovano anche tracce di consi-

stenti finanziamenti: uno di 41 miliardi e un altro di 51 miliardi. E ancora 19 miliardi e altri 15, tutti rimborsati su conti e società occulte riferibili a Silvio Berlusconi. Adesso, si è arrivati alla resa dei conti. Tutti i manager arrestati sono accusati di falso in bilancio per aver occultato l'esistenza di All Iberian. Sempre da All Iberian partirono finanziamenti illeciti destinati a uomini politici spagnoli, che avevano come obiettivo il controllo di Telecinco. In particolare, Gironi, Camaggi, Zucconi, Vannoni e Moranzoni sono accusati di aver creato e gestito fondi neri, mediante finanziamenti ovvero fittizie operazioni commerciali, allocando ingenti disponibilità finanziarie presso società off shore esterne all'area di consolidamento del bilancio del gruppo Fininvest. Segue un elenco di diciannove società segrete tra cui la Solidal spa, utilizzata per la scalata a Telecinco e la Seville entertainment utilizzata per allocare in Natoma fondi neri destinati a sostenere, in maniera occulta, la capitalizzazione di Telepiù. Altre operazioni, sempre in nero, vennero finanziate direttamente dalla Istifi e furono gestite, direttamente o indirettamente, dalla direzione italiana del gruppo. E qui si fanno i nomi di Gironi e Moranzoni, ma anche di Ubaldo Livolsi, appena nominato alla guida di Mediaset e di Giorgio Romagnoli.



Giancarlo Foscale, presidente della Standa

Luca Bruno/Ap

Il ruolo della Natoma. 200 miliardi destinati a una società controllata da Della Valle

Così si sgretola il «castello» di Telepiù

È un ciclone giudiziario che potrebbe travolgere, con le varie ipotesi di reato attribuite alla Fininvest, l'intero castello delle concessioni televisive del gruppo di Berlusconi: contravenendo alla legge Mammi il Cavaliere avrebbe infatti controllato, ben al di là del 10% ufficiale, la maggioranza delle quote di Telepiù. Sarebbero molti i riscontri in mano agli investigatori a confermare la reale appartenenza, attraverso prestanomi, delle pay-tv italiane alla Fininvest.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

Camaggi e dello stesso leader di Forza Italia. Tra le circa sessanta società off-shore scoperte perquisendo lo studio londinese dell'avvocato d'affari David Mills, gli uomini del Senous Fraud Office coadiuvati dal funzionario della Digos milanese, Mario Pietrangeli e da due ufficiali della guardia di finanza, si sono imbattuti in una società, la Natoma limited, nei cui registri contabili risultava l'uscita di un finanziamento per circa 200 miliardi di lire destinati ad una

società controllata da Renato Della Valle, nelle cui mani c'è oltre il 25% del pacchetto azionario di Telepiù. Questa operazione di finanziamento sarebbe avvenuta tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993 in concomitanza con uno dei tanti aumenti di capitali a cui sono stati costretti gli azionisti della pay-tv italiana per ricoprire le perdite accumulate nel corso degli anni.

Gli investigatori italiani ed inglesi avrebbero raccolto prove che la Natoma come le altre società gestite

dall'avvocato David Mills, che da 18 anni cura gli interessi oltre Manica della Fininvest, erano riconducibili al Biscione.

In cambio di che?

Ma cosa ha ottenuto in cambio la Natoma per questo consistente finanziamento? Dai documenti finora esaminati dagli investigatori milanesi non sembra che lo scambio possa essere stato delle azioni di Telepiù cedute da Renato Della Valle o di titoli della sua società, che possiede oltre un quarto del pacchetto azionario di Telepiù. Di certo sembra esserci il fatto che comunque quei soldi sono serviti per sottoscrivere l'aumento di capitale della pay-tv. In concreto, secondo gli inquirenti sarebbe stata la stessa Fininvest, tramite la controllata Natoma, a foraggiare il socio Della Valle. Ma da dove proveniva questa disponibilità di denaro della Natoma? Da un'operazione su alcuni diritti televisivi che la Fininvest avrebbe ceduto alla Natoma per 150 milioni di dollari per poi riacquistarli

per 300 milioni di dollari. La differenza tra questa due operazioni di compravendita avrebbe prodotto nella cassa della società delle Isole del Canale una disponibilità di circa 200 miliardi di lire poi utilizzati per finanziare la società di Renato Della Valle, che in questo momento sta attraversando un momento non certamente felice sotto il profilo finanziario.

Candia Camaggi

Chi sia nominalmente il proprietario della Natoma, ancora non sembra sia stato accertato, ma gli investigatori londinesi ed italiani avrebbe raggiunto la certezza che le molteplici operazioni finanziarie di tutte le società off-shore erano gestite materialmente da Candia Camaggi, ex prima moglie di Giancarlo Foscale, colpita anch'essa da un ordine di cattura, che però non è stato ancora eseguito. La signora Camaggi opera presso la Fininvest Service S.A. di Massago in Svizzera e sarebbe stata proprio questa società svizzera del gruppo del Biscione a curare tutti i

rapporti tra le varie finanziarie off-shore costituite nelle isole del Manica. La sua testimonianza potrebbe rivelarsi, quindi, estremamente interessante per ricostruire gli intricati passaggi finanziari avvenuti in questi anni tra questa miriade di società fantasma, che secondo l'accusa avrebbero prodotto la costituzione di una vera e propria finanza occulta parallela.

Documenti di Montecarlo

Nelle mani degli investigatori milanesi sono caduti comunque anche altri importanti incartamenti. Particolare attenzione verrebbe riservata ai documenti trovati ai piedi del letto di Livio Gironi, bloccato a Montecarlo mentre si apprestava a lasciare la cittadina monegasca.

L'operazione avrebbe avuto un'accelerazione perché gli investigatori avevano avuto sentore che i due dirigenti Fininvest ripartiti all'estero, ed i movimenti dei quali erano sotto controllo da diversi giorni, potessero prendere il volo.

Incertezza in Borsa sull'avvio di Mediaset

DARIO VENEZONI

MILANO. La notizia dell'arresto di alcuni alti dirigenti del gruppo Fininvest e del nuovo coinvolgimento di Silvio Berlusconi in un'inchiesta per falso in bilancio ha messo a rumore gli ambienti finanziari internazionali. Il gruppo del Biscione è infatti nella fase più delicata della sua campagna di primavera in direzione della Borsa. La Mediobanca è già alla fase del collocamento, in vista della prossima quotazione, mentre il conglomerato televisivo Mediaset intravede la dirittura finale del suo cammino verso piazza degli Affari.

A Milano si è parlato addirittura di un rinvio di tutta l'operazione; una decisione che avrebbe conseguenze non prevedibili. Bombardato da una serie di richieste di chiarimenti sull'atteggiamento della Consob in materia, in serata il presidente della commissione Enzo Berlanda ha lanciato una sorta di appello al «pool» milanese: «Se i magistrati hanno qualcosa da comunicarci sull'operazione Mediaset, ha detto, lo facciamo subito». In ogni caso, ha assicurato, «la Consob in via preventiva sta già facendo le proprie valutazioni sui bilanci».

In questi anni, in assenza di alcuna comunicazione ufficiale, l'unico autorevole riferimento ai conti del Biscione è stato per gli operatori l'insostituibile «R&S» di Mediobanca, che nella sua ultima edizione riassume in 33 pagine i conti degli ultimi cinque bilanci consolidati. Documenti che oggi i giudici milanesi dicono essere stati redatti sulla base di informazioni non veritiere. «Falso in bilancio» è infatti l'accusa mossa dagli inquirenti ai vertici della Fininvest.

Ma se queste informazioni sono false, in che misura ci si può fidare delle cifre dichiarate da Berlusconi a proposito di Mediaset?

La questione assume una enorme rilevanza. Mediaset infatti raggruppa la «polpa» televisiva dell'impero berlusconiano. È un gruppo valutato sui 7.000 miliardi (se è vero che due settimane fa l'Abacomb ha speso 170 miliardi per comprare il 2,4% del capitale).

Implicazioni internazionali

Il collocamento presso il pubblico dei risparmiatori dell'8% circa delle azioni, previsto per il mese prossimo, potrebbe essere una delle operazioni finanziarie più rilevanti dell'anno. Una operazione con ricche implicazioni internazionali, se è vero che i grandi investitori che hanno già investito in Mediaset in vista dello sbarco al listino vengono dall'Europa, dal Medio Oriente, dagli Stati Uniti e, perfino, dall'Australia.

Si tratta di investitori che si sono impegnati nell'impresa pretendendo espressamente nel contratto una clausola in base alla quale Silvio Berlusconi sarebbe obbligato a ricomprare le azioni cedute, se il titolo non dovesse arrivare al listino.

I tempi di questo iter sono strettissimi, per scelta della stessa Fininvest. Le ragioni della fretta sono molteplici, e discendono dall'indebitamento della capogruppo, che la cessione di una parte delle sue quote Mediaset ridurrebbe fin quasi a zero, e soprattutto dall'esigenza di preconstituire una sorta di «fatto compiuto» di fronte al Parlamento, il quale il prossimo 28 agosto si troverà nell'obbligo di decidere sulle frequenze televisive, avendo da anni la Corte Costituzionale dichiarato illegittimi gli attuali equilibri.

Si va avanti nel progetto

Si trova conferma di questo intento nelle dichiarazioni del presidente Confalonieri al mensile «Prima». Il presidente della Fininvest si è detto certo del tentativo delle forze dell'Ulivo «di aprire varchi nel reticolato Mediaset. Ma presto si aggiornerà un altro reticolato, la quotazione in Borsa, e l'invasione politica dovrà scavalcare non solo i legittimi interessi dei soci Mediaset, ma anche quelli degli investitori di Borsa».

Se queste sono le premesse, non sembrano sussistere eccessivi dubbi sull'intenzione del gruppo berlusconiano di andare avanti col progetto. E in Borsa l'ipotesi di un rinvio del collocamento non sembra trovare eccessivo credito. Le accuse mosse ai manager Fininvest sollevano infatti seri problemi etici. Ma si sa che non è l'etica la prima preoccupazione degli investitori (né in questi giorni hanno suscitato soverchia emozione gli avvisi di garanzia a Cesare Romiti o la nuova richiesta di condanna chiesta dal Pm per De Benedetti non processo Ambrosiano).

«Se le accuse al vertice Fininvest saranno provate, ci ha detto un anonimo operatore, paradossalmente si dimostrerà che i bilanci Fininvest in realtà sono migliori di quelli che ci hanno dichiarato, perché diverse decine di miliardi in più avrebbero dovuto essere iscritti nella colonna degli utili».

Eppure le accuse del «pool» milanese insinuano il tarlo del dubbio: «Se hanno mentito su questo, che attendibilità hanno tutte le altre cifre?». Ci vorranno anni per una risposta.

Firenze, ieri il padre ha parlato con gli alunni «Vi leggo l'addio del mio Lorenzo» Nell'aula del ragazzo suicida

I suoi amici gli hanno regalato, alla memoria, una maglia viola. La Fiorentina era la grande passione di Lorenzo, il ragazzo di sedici anni che martedì si è ucciso a Firenze lanciandosi nel vuoto dal quinto piano. Ieri mattina, il padre, dopo una notte terribile, sconvolto dal dolore, ha letto ai compagni di scuola di Lorenzo la lettera scritta dal ragazzo prima d'uccidersi. Oggi, nella chiesa dell'isolotto, si svolgeranno i funerali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURIZIO FANCIULLACCI

FIRENZE. Una notte insonne, passata tra mille pensieri e ricordi. Il padre di Lorenzo l'ha trascorsa piangendo, camminando senza sosta per le stanze di casa. Una spola continua tra quella maledetta terrazza al quinto piano da cui il ragazzo si è buttato per uccidersi e la camerata con i poster dei giocatori della Fiorentina, la squadra del cuore. Ore di tremenda angoscia con la moglie colta da malore e soccorsa dalla sorella.

Scuola

Il padre di Lorenzo non ha avuto pace. Voleva parlare con i genitori dei compagni di scuola di suo figlio, voleva dirgli di stargli vicino, di fare di tutto perché nessuno potesse compiere il gesto di Lorenzo. E così ieri mattina, reggendosi a malapena in piedi, si è recato alla scuola del figlio, all'Istituto tecnico per geometri Gaetano Salvemini. È andato dalla preside, e prima che le lezioni avessero inizio ha ottenuto di incontrare e di parlare con i compagni di scuola di Lorenzo. E proprio a loro ha voluto leggere lo straziante messaggio vergato su un foglio di un block notes dal figlio che poco dopo si sarebbe ucciso.

È stata la prima tappa di una giornata passata poi accanto alla bara di Lorenzo, esposto nella chiesa del popolare quartiere dell'isolotto. Un fitto cordone di parenti e conoscenti della famiglia teneva lontano curiosi ed estranei mentre tanti ragazzi e compagni di scuola sfilavano in silenzio accanto al feretro. Tanti ragazzi che non sanno darsi spiegazione su quello che era successo. «Con noi - dice uno dei ragazzi della seconda L, la classe di Lorenzo - la sua

maglia viola, ma quando i dirigenti della Fiorentina hanno saputo dell'iniziativa hanno atteso i suoi amici che venivano a prenderla e gli hanno regalato una casacca con il numero 10.

La partita

È per la finale di Coppa Italia, i dirigenti della squadra viola giocheranno con il lutto al braccio. Proprio con il babbo che seguiva tutte le sue mosse, che prestava un'attenzione costante al suo andamento scolastico, Lorenzo doveva recarsi allo stadio per vedere la partita più importante della Fiorentina.

Oggi, tra familiari, ragazzi delle scuole e del quartiere, Lorenzo non sarà più solo. In tanti parteciperanno alla messa funebre nella chiesa dell'isolotto. In tanti, ieri, hanno abbracciato il padre nella cappella mortuaria.

La donazione delle comee: è l'ultimo, e forse, gesto di un ragazzo che, nella sua solitudine, ha sempre mostrato una grande generosità.



Giovanni Paolo II ha incontrato la madre di Ali Agca

Dopo l'udienza generale, il Papa si è incontrato ieri con la madre di Ali Agca. Giovanni Paolo II - secondo quanto riferito dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls - ha manifestato la sua vicinanza alle preoccupazioni della signora Muzeyyn Agca e l'ha assicurata di averla sempre presente nelle sue preghiere. L'incontro tra il Papa e la madre del killer turco, che il 13 maggio di quindici anni fa attentò alla vita di Giovanni Paolo II, è avvenuto nell'atrio della Basilica di San Pietro.

La signora Agca, che già fu ricevuta da Karol Wojtyła in Vaticano alcuni anni fa, ha chiesto, in una conferenza stampa, la grazia per suo figlio o almeno un trasferimento in un carcere turco. Da parte sua, il portavoce vaticano ha ricordato, nei giorni scorsi, come il Papa abbia già perdonato, due volte, il suo attentatore, e che non ci saranno, al momento, altre iniziative, sottolineando la completa fiducia della Santa Sede nella giustizia italiana. «Certo - ha detto parlando con alcuni giornalisti - le recenti dichiarazioni di Ali Agca, in contrasto con le precedenti, potrebbero portare qualche elemento di dubbio sul suo pentimento». L'avvocato Marina Magistrelli, difensore di Agca, che ha presentato all'incontro, per una «questione di rispetto», non ha voluto rilasciare dichiarazioni.



Mehmet Ali Agca, in alto il Papa mentre abbraccia e bacia Muzeyyn Agca madre dell'attentatore
S. Marinotti/Agf-Ansa

Palermo, l'iniziativa di Don Ribaudò «Chiesa aperta anche di notte»

PALERMO. Hai una confessione urgente e notturna da fare? Ti scappa una preghiera in orario insolito e la tua parrocchia è chiusa? Non sei potuto andare a Messa la domenica e il lunedì hai lavorato tutto il giorno? Niente paura, una chiesa rimarrà aperta fino alle cinque del mattino e sino all'una di notte ci sarà un sacerdote per permettere, ad eventuali fedeli con poco tempo a disposizione o che hanno avuto qualche contrattempo, di pregare o confessarsi. La chiesa è quella di Santa Caterina, in via Garibaldi, vicino alla stazione centrale. L'iniziativa è partita ancora una volta da un'originale idea di monsignor Giacomo Ribaudò, parroco della Magione. Padre Ribaudò ha già stilato decaloghi contro la mafia, ha fatto parlare di sé dicendo che un pentito poteva aver accusato ingiustamente un innocente e quindi avrebbe fatto meglio a redimersi, ha fatto lo sciopero della fame prima delle elezioni politiche di quest'anno per attirare l'attenzione sull'importanza del voto e denunciare il clientelismo politico. Preoccupato per l'impossibilità di molti fedeli ad avvicinarsi al sacramento della riconciliazione a causa degli orari delle chiese don Ribaudò ha illustrato il suo progetto sull'editoriale dell'ultimo numero del settimanale cattolico «Novicia» vicino alla Curia palermitana. «Se una persona lavora - sostiene il sacerdote - la domenica non sempre

Era in mare la notte della tragedia Moby Prince spunta nave Usa

LIVORNO. A volte basta un giorno a sovvertire le teorie e le congetture di cinque anni di inchiesta. E' quanto è accaduto nella ventitreesima udienza del processo sulla tragedia del Moby Prince, il traghetto della Navarma che la sera del 10 aprile 1991 entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, causando la morte di 140 persone. Cesare Gentile, capitano della Guardia di Finanza e comandante della sezione operativa della stazione navale, si è seduto sulla sedia dei testimoni nell'aula della Corte d'assise dove si sta svolgendo il processo che vede imputati tre militari della capitaneria di porto e un ufficiale dell'Agip Abruzzo, e, stringendo in mano il rapporto militare riservato redatto quella notte e trasmesso alla Procura della Repubblica il giorno dopo, ha iniziato il suo racconto-shock. «C'era una nave militare americana quella notte a nord della rada di Livorno, quasi in località Calambrone, che stava effettuando un carico di armi. Ma era un'operazione lecita e autorizzata, tanto che si svolgeva sotto gli occhi della scorta». Nessuno in questi anni aveva mai parlato della presenza della Us Navy nel porto di Livorno. Ma Gentile non indietreggia di un passo. Anzi, davanti ai cronisti, incalza. «Chiedete i registri all'Avvisatore marittimo, vedrete che questa nave è segnalata». Ma su quei registri, anche a disposizione del Tribunale, non c'è traccia di tutto ciò, il presidente

COMUNE DI SONDRIO							
Informazione amministrativa							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994 (1).							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
- Avanzo di amministrazione			16.648.553				
- Tributarie	14.574.518		11.660.285				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.326.698		(10.502.612)				
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(9.326.952)		(1.084.674)				
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Province)	(963.746)		7.997.143				
- Contributi e trasferimenti (di cui per proventi servizi pubblici)	8.100.756		(2.050.259)				
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(3.340.001)						
Totale entrate di parte corrente	33.061.022		36.305.342				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.959.509		12.363.534				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(5.262.000)		(3.507.428)				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Province)	(180.000)		(3.645.284)				
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	2.045.201		7.122.277				
Totale entrate conto capitale	14.064.710		19.485.811				
- Partite di giro	7.225.875		6.315.521				
Totale	54.292.367		62.107.314				
- Disavanzo di gestione			7.709.628				
- Fondo di cassa iniziale			69.816.942				
TOTALE GENERALE	54.292.367		69.816.942				
DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996						
- Disavanzo di amministrazione			34.182.151				
- Correnti	33.123.882		1.957.905				
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.211.500		36.140.998				
Totale spese di parte corrente	36.338.382		38.281.054				
- Spese di investimento	11.731.310		23.996.589				
Totale spese conto capitale	11.731.310		23.996.589				
- Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri			6.650.058				
- Partite di giro	7.225.875		66.784.703				
Totale	54.292.367		66.784.703				
- Avanzo di gestione			3.030.239				
TOTALE GENERALE	54.292.367		66.816.942				
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.348.961	1.013.811		1.682.823	71.429		6.098.124
- Acquisto beni e servizi	3.166.424	4.365.973	12.048	6.511.028	2.521.997	256.829	20.834.362
- Interessi passivi	225.123	327.492		497.453	931.327		1.981.395
- Inv. Eff. di diretti dall'am.ne	2.502.966	4.531.933	342.757	5.121.916	3.897.256	210.997	16.707.825
- Investimenti indiretti	0	21.400	0	592.941	590.750	0	1.184.791
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunte dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1994							L. 3.030.239
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994							L. 3.030.239
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994							L. 3.030.239
- Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencaz. all. al conto consuntivo 1994							L. 0
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 1.627	Spese correnti		L. 1.620			
di cui:		di cui:					
- tributarie	L. 746	- personale	L. 313				
- contributi e trasferimenti	L. 522	- acquisto beni e servizi	L. 934				
- altre entrate correnti	L. 359	- altre spese correnti	L. 373				

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato
IL SINDACO Alcide Monteni

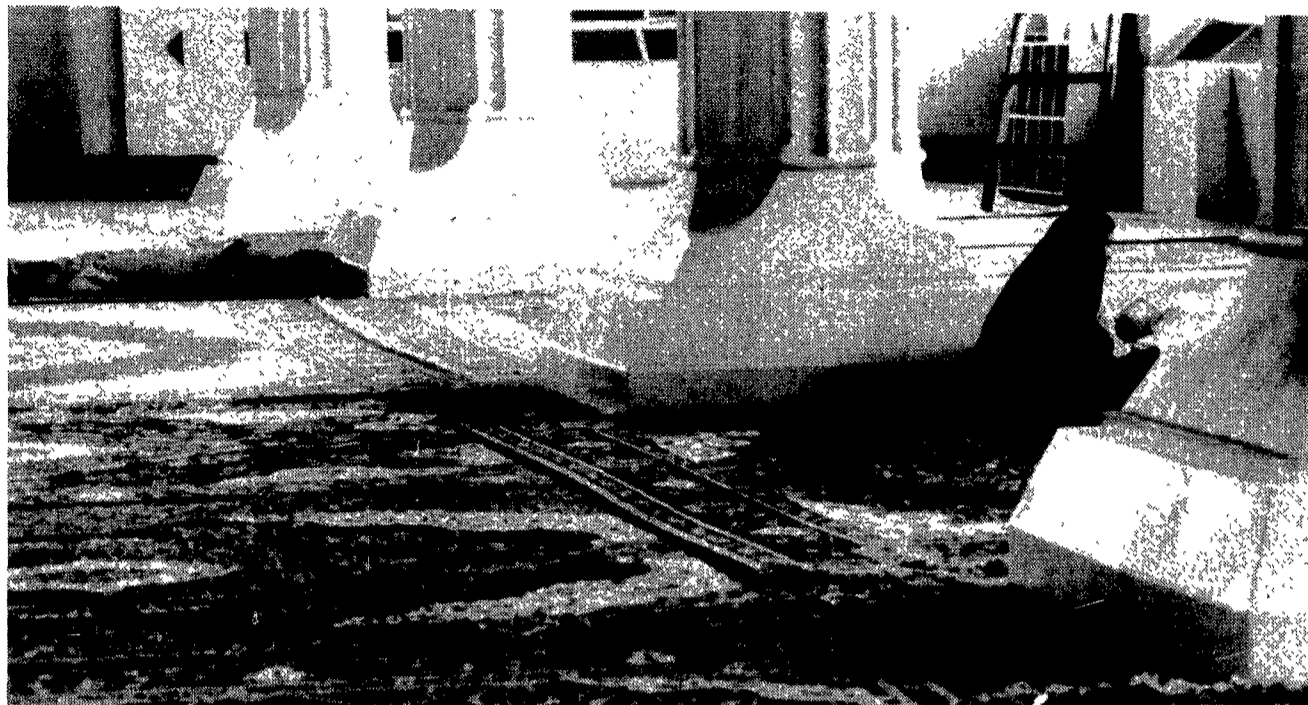
ITALIA-RIFUGIO/2. Massoumen entrò nella Resistenza adolescente e fu sfigurata

I primi segnali c'erano già: il padre le strappava i capelli perché si rifiutava di indossare il chador. Ma era solo l'inizio. Un giorno, per strada, vide una donna alta, bella, con le labbra appena screziate di rosso e le gambe coperte da calze sottili. Quella scena durò un attimo appena, fu sovrapposta subito dopo da un'altra, violenta: un uomo con una divisa verde, la barba incolta, gli scarponi, aggredì la donna, la schiaffeggiò brutalmente, strappò quelle calze di libertà e le sfregò le gambe: «Vidi questo spettacolo altre due volte. L'ultima, era un intero gruppo di pasdaran, i "guardiani della morale", ad aggredire tre donne per strada».

Massoumen Rabii era allora un'adolescente. La più piccola di una famiglia molto religiosa, capi subito che quella rivoluzione integralista aveva cambiato ogni cosa nel suo paese e aveva pregiudicato il suo destino. «Ero una ragazzina molto tranquilla, mi piaceva molto studiare e per questo ero un po' sola». Una diversità dagli altri parenti che divenne, ben presto, molto marcata. «Arrivata al primo anno delle superiori cominciai a interessarmi di politica - dice - ero vicina a un'organizzazione di mojahedin, facevo propaganda e distribuivo manifesti». Massoumen doveva guardarsi da molti nemici, anche vicinissimi a lei. Tra i suoi parenti, tutti religiosissimi, c'era chi, all'interno del regime, era perfettamente a conoscenza delle sue simpatie politiche: «Facevo ogni cosa di nascosto, lontana da casa. Svolgevo attività insieme a una mia carissima amica. Con lei avevo fatto le scuole, era molto leale e molto più impegnata di me: la nostra base era in un appartamento frequentato da altri clandestini». In breve decise di andar via da casa: «Quando cominciarono gli arresti, era l'81, decisi di lasciare la mia famiglia. Lì ero troppo controllata. In quel periodo vidi ammanettare anche ragazzine di dodici anni». Chiusa la porta della casa di famiglia, che fino ad oggi non ha ancora rivisto, raggiunse il quartiere dove c'era la loro base clandestina, Massoumen telefonò alla madre: «Mi disse che rispettava la mia scelta e che, stando così le cose, per la mia incolumità era meglio che stessi lontana dai parenti. Mia madre era la più comprensiva di tutti, religiosa sì, ma non accesa dall'intolleranza. Il legame tra noi era molto forte. Lei spesso mi diceva: "Sei la ragione della mia vita"».

La clandestinità

Durò poco più di un anno la clandestinità di Massoumen, giovane quindicenne. Visse insieme all'amica, Tammineh, nell'appartamento che serviva da base anche agli altri compagni. Si mantenne grazie agli aiuti che provenivano dai familiari dei simpatizzanti della Resistenza. «Anche mia madre, senza che mio padre se ne accorgesse, mi mandava denaro». E venne il giorno della tragedia. «Ero in casa insieme a Tammineh, ricordo solo di aver sentito una forte esplosione, poi sono svenuta. Mi sono risvegliata in carcere». In una minuscola infermeria, sola, Massoumen avrebbe preferito non svegliarsi più. E la prima notizia fu tragica:



Mimmo Frassinetti/Agf

**«Le torture sul mio corpo»
Una donna contro l'integralismo in Iran**

I soldati gettarono una bomba nel suo appartamento, lei rimase mutilata e sfigurata: aveva quindici anni. La sua carissima amica, anche lei nella Resistenza iraniana, fu uccisa. Dopo l'attentato, Massoumen fu portata in carcere, dove fu torturata per cinque anni. Uscita di prigione, dovette sottoporsi a lunghissime cure. Ristabilita, riprese l'attività politica. Massoumen racconta di sofferenze, passioni e sogni per il suo popolo.

DELIA VACCARELLO

«Contro il nostro appartamento avevano scagliato bombe a mano e lanciarazzi: Tammineh era stata uccisa». Qualche minuto dopo, Massoumen fu trasferita in cella. Le sue condizioni di salute erano terribili: l'esplosione l'aveva sfigurata, togliendole quasi del tutto la vista. Aveva perso un occhio e l'altro era, ormai, privo di retina. Aveva perso un braccio e una mano. In queste condizioni le fu destinata non una cella, ma un carnaio. «Era larga venti metri quadrati; dentro c'erano trenta prigionieri. Per dormire, di notte, ci stendevamo tutte su un fianco. Ma io stavo malissimo e avevo bisogno almeno di respirare; loro sono riuscite a fare l'impossibile: si sono strette ancor di più per lasciarmi un po' di spazio».

Massoumen è stata in carcere cinque anni: «Mi hanno cambiato di cella sette volte, sempre nello stesso carcere. Ho visto passare

molte compagne: torturate, impiccate e fucilate. Anch'io sono stata torturata: mi lavavano mani e piedi ad un letto, ci frustavano con cavi elettrici e funi di gomma. Ma, più forti di quelle fisiche, erano le torture psicologiche. «Mi dicevano: "se non ci dai le informazioni che vogliamo, portiamo tua madre in carcere e torturiamo lei al posto tuo". Per lungo tempo sono stata convinta che mia madre fosse chiusa nello stesso carcere dove ero io, che fosse gettata in una cella, pronta per essere torturata. Mi sono tranquillizzata soltanto quando, lunghi mesi dopo, fu consentito a mia madre di farmi visita e lei mi riferì di non essere mai stata arrestata». Oltre a cospirare informazioni, i carcerieri miravano ad ammentare le prigioniere. «Mi hanno fatto l'elettroshock diverse volte. Ogni volta, per molte ore dopo mi sentivo completamente svuotata e non ricordavo nulla, finché lentamente iniziavo a capire

che cosa mi era successo». Ricorda, Massoumen, le guardie ossessionate dal gusto di reprimere le donne. Sì, soprattutto le donne. «Ho visto violentare molte prigioniere, ho visto le guardie stuprare appena un attimo prima di condurle al plotone di esecuzione. Spesso, per umiliare le donne menestrate non veniva dato loro neanche un assorbente». Il regime di Khomeini si distingue per un accanimento molto forte nei confronti delle donne, figurarsi, dunque, nei confronti delle donne che si oppongono. Ma, quasi in risposta a questa volontà di annientamento, la presenza delle donne nella Resistenza è fortissima: circa la metà dei militanti. «Quando c'era lo scia, l'opposizione era forte, così come la repressione e le torture nelle carceri. Ma venivano colpiti gli attivisti, in genere, che fossero uomini o donne. Nella vita sociale le donne potevano accedere alle professioni, potevano vestirsi come volevano, potevano vivere. Oggi la donna iraniana non può lavorare, per viaggiare deve esibire un permesso scritto, deve indossare il chador fino ai piedi. Se per caso un ciuffo di capelli le sfugge dal manto nero, viene incarcerata e punita con ottanta colpi di frusta. Se adultera, viene lapidata». Un'opera di mortificazione che ancora non è riuscita nel suo intento. «Parto da ciò che ho vissuto - testimonia Massoumen - sono rima-

sta mutilata e sfigurata, ho subito il carcere e le torture, dovrei sentirmi schiacciata, annientata. E invece no, mi sento forte. Credo che tutto questo dolore è servito anche a costruire». Uscita dal carcere, Massoumen aveva bisogno di molte cure. Ai distretti prodotti dall'esplosione se ne erano aggiunti degli altri: l'occhio rimasto aveva bisogno di una seconda operazione, all'orecchio sinistro aveva una forte infiammazione, la dentatura doveva essere rifatta completamente e, infine, si doveva sottoporre a interventi di chirurgia plastica per ricostruire la pelle della gamba destra e di parte del bacino. La madre predispose tutto per i suoi ricoveri.

Gli anni in carcere

Gli anni in carcere, lunghi e devastanti, avevano tagliato fuori Massoumen da qualsiasi contatto. Riprese gli studi, ottenendo un diploma in Scienze naturali - quasi un tentativo di ritornare alle meditazioni e alla serenità dell'infanzia. In quei mesi conobbe un ingegnere e si sposò. Quell'uomo era un simpatizzante della Resistenza e tramite lui riprese la sua attività politica. Cercò di fare di tutto, però, per lasciare l'Iran. Ci riuscì nel '93. Uscì clandestinamente grazie all'aiuto di una famiglia amica. Si rifugiò in Turchia e di lì, pagando profumatamente diversi «raghettatori di anime», è giunta in Italia, dove quei

suo amici avevano dei contatti sicuri. Vive nel nostro Paese da due anni e mezzo. Del marito, arrestato subito dopo la sua fuga dall'Iran, non sa più nulla. I genitori è riuscita a sentirli per telefono soltanto due volte, senza poter dir loro molto, perché la linea è tenuta sotto controllo. In una di queste conversazioni, è venuto il padre all'apparecchio. Quell'uomo che l'aveva tanto osteggiata, causa anche lui del suo allontanamento dalla casa di famiglia, che da anni non le rivolgeva più la parola, è scoppiato in un pianto accorato al termine del quale è riuscito a dirle: «Salutami tutti coloro che stanno con la Resistenza». Sono stati il carcere, l'esplosione di cui è rimasta vittima, le torture, i disagi che hanno colpito la popolazione tutta, a far cambiare idea al padre di Massoumen, uno dei più ferventi seguaci di Khomeini. «In casa godevo di una grande considerazione. Quando andai via e ancora non ero stata chiusa in carcere, mio padre, sentendo che tanti come me venivano arrestati, diceva sempre che a quei giovani stava bene, che se l'erano cercata. Quando venne il mio turno non riuscì più a pensare così. Io spero che tanti si siano ravveduti, che la Resistenza abbia successo. Sogno il momento in cui potranno abbracciarsi di nuovo tutti coloro che, ormai da anni, lottano e piangono lontani».

Bloccata alla frontiera per un gatto

Bisogna stare attenti, guai a sbarcare a Londra con un gatto persiano in braccio, ostentando magari grande ricchezza: si potrebbe rischiare di essere scambiati per «criminali internazionali» che riciclano soldi sporchi per conto di qualche mafia. Una donna lettone di 22 anni, Vita Kokorevica, ha avuto un mucchio di grattacapi quando è arrivata da Riga all'aeroporto londinese di Gatwick in compagnia della sua gatta con l'intenzione di stare un mesetto in Gran Bretagna «per lavoro». Le autorità preposte all'immigrazione hanno subito messo il felino in quarantena e le hanno rifiutato l'ingresso quando hanno scoperto che la donna - nelle cui valigie sono state ritrovate ricevute per gioielli da capogiro - ha comprato una villa da tre miliardi di lire nella campagna inglese e per il mese da trascorrere in Gran Bretagna aveva affittato una Bentley con autista e scelto il lussuoso hotel Claridge per residenza. La vicenda è finita in tribunale dove Vita Kokorevica è stata presentata dal suo avvocato come una donna in carriera, diventata stranica grazie al successo di una società lettona che affitta automobili di lusso, senza legami con le mafie criminali russe. Il giudice Latham ha dato però ragione alle autorità per l'immigrazione. «Gli uomini d'affari hanno sentenziato - di solito non viaggiano con i gatti. La cosa è così semplice...». O no?

Neonazista scortato alla maturità

Un neonazista di 19 anni si è presentato ieri alle prove orali di maturità in una scuola di Amburgo scortato dalla polizia, che lo ha così protetto dalle proteste dei compagni. Come hanno reso noto le autorità scolastiche della città, in precedenza due insegnanti della stessa scuola si erano rifiutati di esaminare un candidato che è anche portavoce nazionale dell'organizzazione giovanile della formazione di estrema destra «Npd» (Partito nazionaldemocratico tedesco). I due insegnanti sono stati accusati di essersi sottratti agli obblighi del loro ufficio e sono stati sottoposti a procedimenti disciplinari. I due docenti hanno giustificato il loro comportamento affermando che non potevano garantire l'imparzialità del giudizio. In una lettera rivolta alle autorità scolastiche hanno ricordato che nel loro insegnamento sostengono «il diritto-dovere di opporsi alla politica razzista» propugnata dal nazismo.

**Un uomo l'ha fatta franca per due anni, sette ragazzi per poche ore
Nababbi con le «carte» rubate**

Ricchi e senza pensieri per qualche ora o per due anni. Lo sono stati sette ragazzi di Marino e un uomo di Torino che hanno usato carte di credito altrui (trovate o rapinate). La prima truffa è stata smascherata grazie a una telefonata fatta con la stessa carta magnetica alla mamma di uno dei sette ragazzi in gita a Venezia. Il torinese è stato arrestato dopo la denuncia di un benzinai. In due anni aveva speso 90 milioni altrui.

Vivere alla grande con i soldi altrui, ma soprattutto approfittando dell'altrui ingenuità. Succede nei pressi della capitale e a Torino grazie alle carte di credito smarrite, da un giorno o da due anni. I primi «fortunati» giovani truffatori sono sette studenti che hanno trovato una carta di credito per terra e hanno speso tre milioni nel giro di un'ora, ma sono stati traditi da una telefonata alla mamma. Così sette ragazzi di un liceo artistico di Marino (Roma),

cinque ragazze e due loro compagni di età compresa tra i 17 e i 19 anni, di ritorno dalla gita scolastica a Venezia si sono ritrovati con sette denunce da parte della polizia. La bravata potrebbe costare cara ai ragazzi, almeno ai cinque di loro che sono maggiorenti e che ischiano una condanna che va da uno a cinque anni di reclusione per truffa e uso abusivo di carta di credito. L'episodio risale a due mesi fa, quando i sette amici si imbattono in una Cartasi smarrita alla stazione di Mestre da

una ragazza di Pordenone. Decidono di sfruttare la situazione e di darsi ad un veloce quanto costoso «shopping» in alcuni negozi della vicinanza. Comprano occhiali di marca, orologi, articoli di pelletteria, ed in pochissimo tempo riescono a spendere tre milioni. L'avrebbero forse passata liscia se una delle ragazze non avesse avuto l'idea di telefonare a casa per tranquillizzare i genitori, naturalmente da una cabina col telefono che funziona con la carta di credito. Proprio dai tabulati che registrano le telefonate Telecom fatte con la Cartasi, gli investigatori della polizia di Marghera sono risaliti alla studentessa di Marino ha fatto i nomi degli altri compagni.

Chi è riuscito a sfruttare più a lungo, due anni, la situazione è Leonardo Rutigliano, 30 anni, nato a Canosa di Puglia (Foggia) ma residente a Torino dove è stato arrestato dai carabinieri che sono riusciti a risalire a lui grazie alla denuncia presentata da un benzinai. Nel febbraio del '94 Rutigliano aveva sequestrato e rapinato tal Mano Saggio, rubandogli anche la carta di credito e la patente di guida. Dopo aver sostituito la fotografia della sua vittima, l'uomo ha utilizzato il documento rubato per effettuare acquisti e pagamenti con la carta magnetica, accumulando in questi due anni spese per circa 90 milioni di lire. Il mese scorso, tuttavia, Rutigliano ha commesso un grave errore: poiché una stazione di rifornimento era priva della macchina per la carta di credito, dopo aver fatto il pieno ha lasciato al benzinai gli estremi della patente dicendo che sarebbe andato a prelevare denaro contante in uno sportello bancomat ed invece si è dato alla fuga. L'esercite ha quindi sporto denuncia ai carabinieri fornendo il numero di patente e la targa dell'automobile del truffatore. Dopo alcune indagini i militari sono riusciti ad individuare la vettura di Leonardo Rutigliano e l'hanno arrestato. In casa aveva due pistole giocattolo, una falsa bomba a mano, alcune munizioni fasulle e 50 grammi di eroina.

Su AVVENIMENTI in edicola

I RAGAZZI DEL '43

Il processo Priebke

La Resistenza

La rappresaglia

Ed inoltre

Governo Prodi/ Appalti, scuola. Idee per un programma

Esclusivo/ Chi ha ucciso quel giudice e quello 007

Internet/ Giornale in onda

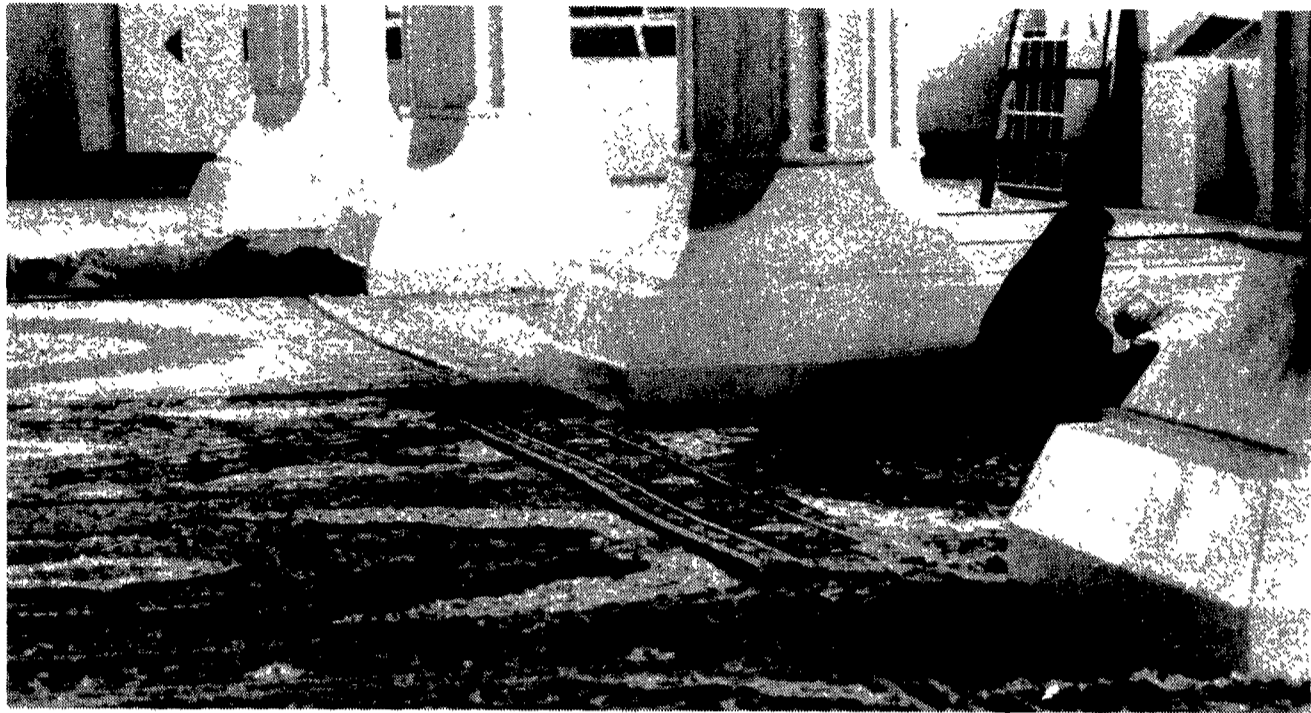
ITALIA-RIFUGIO/2. Massoumen entrò nella Resistenza adolescente e fu sfigurata

I primi segnali c'erano già: il padre le strappava i capelli perché si rifiutava di indossare il chador. Ma era solo l'inizio. Un giorno, per strada, vide una donna alta, bella, con le labbra appena screziate di rossetto e le gambe coperte da calze sottili. Quella scena durò un attimo appena, fu sovrapposta subito dopo da un'altra, violenta: un uomo con una divisa verde, la barba incolta, gli scarponi, aggredì la donna, la schiaffeggiò brutalmente, strappò quelle calze di libertà e le sfregò le gambe: «Vidi questo spettacolo altre due volte. L'ultima, era un intero gruppo di pasdaran, i "guardiani della morale", ad aggredire tre donne per strada».

Massoumen Rabii era allora un'adolescente. La più piccola di una famiglia molto religiosa, capì subito che quella rivoluzione integralista aveva cambiato ogni cosa nel suo paese e aveva pregiudicato il suo destino. «Ero una ragazzina molto tranquilla, mi piaceva molto studiare e per questo ero un po' sola». Una diversità dagli altri parenti che divenne, ben presto, molto marcata. «Arrivata al primo anno delle superiori cominciai a interessarmi di politica - dice - ero vicina a un'organizzazione di mohajedin, facevo propaganda e distribuivo manifesti». Massoumen doveva guardarsi da molti nemici, anche vicinissimi a lei. Tra i suoi parenti, tutti religiosissimi, c'era chi, all'interno del regime, era perfettamente a conoscenza delle sue simpatie politiche: «Facevo ogni cosa di nascosto, lontana da casa. Svolgevo attività insieme a una mia carissima amica. Con lei avevo fatto le scuole, era molto leale e molto più impegnata di me: la nostra base era in un appartamento frequentato da altri clandestini». In breve decise di andar via da casa: «Quando cominciarono gli arresti, era l'81, decisi di lasciare la mia famiglia. L'ero troppo controllata. In quel periodo vidi ammanettare anche ragazze di dodici anni». Chiusa la porta della casa di famiglia, che fino ad oggi non ha ancora rivisto, raggiunse il quartiere dove c'era la loro base clandestina. Massoumen telefonò alla madre: «Mi disse che rispettava la mia scelta e che, stando così le cose, per la mia incolumità era meglio che stessi lontana dai parenti. Mia madre era la più comprensiva di tutti, religiosa sì, ma non accettata dall'intolleranza. Il legame tra noi era molto forte. Lei spesso mi diceva: «Sei la ragione della mia vita»».

La clandestinità

Durò poco più di un anno la clandestinità di Massoumen, giovanissima quindicenne. Visse insieme all'amica, Tammineh, nell'appartamento che serviva da base anche agli altri compagni. Si mantenne grazie agli aiuti che provenivano dai familiari dei simpatizzanti della Resistenza. «Anche mia madre, senza che mio padre se ne accorgesse, mi mandava denaro». E venne il giorno della tragedia. «Ero in casa insieme a Tammineh, ricordo solo di aver sentito una forte esplosione, poi sono svenuta. Mi sono risvegliata in carcere». In una minuscola infermeria, sola, Massoumen avrebbe preferito non svegliarsi più. E la prima notizia fu tragica:



Mimmo Frassinetti/Agf

«Le torture sul mio corpo» Una donna contro l'integralismo in Iran

I soldati gettarono una bomba nel suo appartamento, lei rimase mutilata e sfigurata: aveva quindici anni. La sua carissima amica, anche lei nella Resistenza iraniana, fu uccisa. Dopo l'attentato, Massoumen fu portata in carcere, dove fu torturata per cinque anni. Uscita di prigione, dovette sottoporsi a lunghissime cure. Ristabilita, riprese l'attività politica. Massoumen racconta di sofferenze, passioni e sogni per il suo popolo.

DELIA VACCARELLO

«Contro il nostro appartamento avevano scagliato bombe a mano e lanciata: Tammineh era stata uccisa». Qualche minuto dopo, Massoumen fu trasferita in cella. Le sue condizioni di salute erano terribili: l'esplosione l'aveva sfigurata, togliendole quasi del tutto la vista. Aveva perso un occhio e l'altro era, ormai, privo di retina. Aveva perso un braccio e una mano. In queste condizioni le fu destinata una cella, ma un camaio. «Era larga venti metri quadrati: dentro c'erano trenta prigionieri. Per dormire, di notte, ci stendevamo tutte su un fianco. Ma io stavo malissimo e avevo bisogno almeno di respirare; loro sono riuscite a fare l'impossibile: si sono strette ancor di più per lasciarmi un po' di spazio».

Massoumen è stata in carcere cinque anni: «Mi hanno cambiato di cella sette volte, sempre nello stesso carcere. Ho visto passare

molte compagne: torturate, impiccate e fucilate. Anch'io sono stata torturata: mi legavano mani e piedi ad un letto, ci frustavano con cavi elettrici e funi di gomma. Ma, quasi forti di quelle fisiche, erano le torture psicologiche. «Mi dicevano: "se non ci dai le informazioni che vogliamo, portiamo tua madre in carcere e torturiamo lei al posto tuo". Per lungo tempo sono stata convinta che mia madre fosse chiusa nello stesso carcere dove ero io, che fosse gettata in una cella, pronta per essere torturata. Mi sono tranquillizzata soltanto quando, lunghi mesi dopo, fu consentito a mia madre di farmi visita e lei mi riferì di non essere mai stata arrestata». Oltre a capire informazioni, i carcerieri miravano ad annientare le prigioniere. «Mi hanno fatto l'elettrocroc diverse volte. Ogni volta, per molte ore dopo mi sentivo completamente svuolata e non ricordavo nulla, finché lentamente iniziavo a capire

che cosa mi era successo».

Ricorda, Massoumen, le guardie ossessionate dal gusto di reprimere le donne. Sì, soprattutto le donne. «Ho visto violentare molte prigioniere, ho visto le guardie stuprarle appena un attimo prima di condurle al plotone di esecuzione. Spesso, per umiliare le donne menstruate non veniva dato loro neanche un assorbente».

Il regime di Khomeini si distingue per un accanimento molto forte nei confronti delle donne, figurarsi, dunque, nei confronti delle donne che si oppongono. Ma, quasi in risposta a questa volontà di annientamento, la presenza delle donne nella Resistenza è fortissima: circa la metà dei militanti. «Quando c'era lo scià, l'opposizione era forte, così come la repressione e le torture nelle carceri. Ma venivano colpiti gli attivisti, in genere, che fossero uomini o donne. Nella vita sociale le donne potevano accedere alle professioni, potevano vestirsi come volevano, potevano vivere. Oggi la donna iraniana non può lavorare, per viaggiare deve esibire un permesso scritto, deve indossare il chador fino ai piedi. Se per caso un ciuffo di capelli le sfugge dal manto nero, viene incarcerata e punita con ottanta colpi di frusta. Se adultera, viene lapidata».

Un'opera di mortificazione che ancora non è riuscita nel suo intento. «Parto da ciò che ho vissuto - testimonia Massoumen - sono rima-

sta mutilata e sfigurata, ho subito il carcere e le torture, dovrei sentirmi schiacciata, annientata. E invece no, mi sento forte. Credo che tutto questo dolore è servito anche a costruire».

Uscita dal carcere, Massoumen aveva bisogno di molte cure. Ai disastri prodotti dall'esplosione se ne erano aggiunti degli altri: l'occhio rimasto aveva bisogno di una seconda operazione, all'orecchio sinistro aveva una forte infiammazione, la dentatura doveva essere rifatta completamente e, infine, si doveva sottoporre a interventi di chirurgia plastica per ricostruire la pelle della gamba destra e di parte del bacino. La madre predispose tutto per i suoi ricoveri.

Gli anni in carcere

Gli anni in carcere, lunghi e devastanti, avevano tagliato fuori Massoumen da qualsiasi contatto. Riprese gli studi, ottenendo un diploma in Scienze naturali - quasi un tentativo di ritornare alle meditazioni e alla serenità dell'infanzia. In quei mesi conobbe un ingegnere e si sposò. Quell'uomo era un simpaticante della Resistenza e tramite lui riprese la sua attività politica. Cercò di fare di tutto, però, per lasciare l'Iran. Ci riuscì nel '93. Uscì clandestinamente grazie all'aiuto di una famiglia amica. Si rifugiò in Turchia e di lì, pagando profumatamente diversi «traghettatori di anime», è giunta in Italia, dove quei

suoi amici avevano dei contatti sicuri.

Vive nel nostro Paese da due anni e mezzo. Del marito, arrestato subito dopo la sua fuga dall'Iran, non sa più nulla. I genitori è riuscita a sentirli per telefono soltanto due volte, senza poter dir loro molto, perché la linea è tenuta sotto controllo. In una di queste conversazioni, è venuto il padre all'apparecchio. Quell'uomo che l'aveva tanto osteggiata, causa anche lui del suo allontanamento dalla casa di famiglia, che da anni non le rivolgeva più la parola, è scoppiato in un pianto accorato al termine del quale è riuscito a dirle: «Salutami tutti coloro che stanno con la Resistenza».

Sono stati il carcere, l'esplosione di cui è rimasta vittima, le torture, i disagi che hanno colpito la popolazione tutta, a far cambiare idea al padre di Massoumen, uno dei più ferventi seguaci di Khomeini. «In casa godevo di una grande considerazione. Quando andai via e ancora non ero stata chiusa in carcere, mio padre, sentendo che tanti come me venivano arrestati, diceva sempre che a quei giovani stava bene, che se l'erano cercata. Quando venne il mio turno non riuscì più a pensare così. Io spero che tanti si siano ravveduti, che la Resistenza abbia successo. Sogno il momento in cui potranno abbracciarsi di nuovo tutti coloro che, ormai da anni, lottano e piangono lontani».

Bloccata alla frontiera per un gatto

Bisogna stare attenti, guai a sbarcare a Londra con un gatto persiano in braccio, ostentando magari grande ricchezza: si potrebbe rischiare di essere scambiati per «criminali internazionali» che riciclano soldi sporchi per conto di qualche mafia. Una donna lettone di 22 anni, Vita Kokorevica, ha avuto un mucchio di grattacapi quando è arrivata da Riga all'aeroporto londinese di Gatwick in compagnia della sua gatta con l'intenzione di stare un mese in Gran Bretagna «per lavoro».

Le autorità preposte all'immigrazione hanno subito messo il felino in quarantena e le hanno rifiutato l'ingresso quando hanno scoperto che la donna - nelle cui valigie sono state ritrovate ricevute per gioielli da capogiro - ha comprato una villa da tre miliardi di lire nella campagna inglese e per il mese da trascorrere in Gran Bretagna aveva affittato una Bentley con autista e scelto il lussuoso hotel Claridge per residenza.

La vicenda è finita in tribunale dove Vita Kokorevica è stata presentata dal suo avvocato come una donna in carriera, diventata straricca grazie al successo di una società lettona che affitta automobili di lusso, senza legami con le mafie criminali russe. Il giudice Latham ha dato però ragione alle autorità per l'immigrazione: «Gli uomini d'affari - ha sentenziato - di solito non viaggiano con i gatti. La cosa è così semplice...». O no?

Neonazista scortato alla maturità

Un neonazista di 19 anni si è presentato ieri alle prove orali di maturità in una scuola di Amburgo scortato dalla polizia, che lo ha così protetto dalle proteste dei compagni. Come hanno reso noto le autorità scolastiche della città, in precedenza due insegnanti della stessa scuola si erano rifiutati di esaminare un candidato che è anche portavoce nazionale dell'organizzazione giovanile della formazione di estrema destra «Npd» (Partito nazionaldemocratico tedesco). I due insegnanti sono stati accusati di essersi sottratti agli obblighi del loro ufficio e sono stati sottoposti a procedimenti disciplinari. I due docenti hanno giustificato il loro comportamento affermando che non potevano garantire l'imparzialità del giudizio. In una lettera rivolta alle autorità scolastiche hanno ricordato che nel loro insegnamento sostengono il «diritto-dovere» di opporsi alla politica razzista propugnata dal nazismo.

Un uomo l'ha fatta franca per due anni, sette ragazzi per poche ore

Nababbi con le «carte» rubate

Ricchi e senza pensieri per qualche ora o per due anni. Lo sono stati sette ragazzi di Marino e un uomo di Torino che hanno usato carte di credito altrui (trovate o rapinate). La prima truffa è stata smascherata grazie a una telefonata fatta con la stessa carta magnetica alla mamma di uno dei sette ragazzi in gita a Venezia. Il torinese è stato arrestato dopo la denuncia di un benzinaio. In due anni aveva speso 90 milioni altrui.

Vivere alla grande con i soldi altrui, ma soprattutto approfittando dell'altrui ingenuità. Succede nei pressi della capitale e a Torino grazie alle carte di credito smarrite, da un giorno o da due anni. I primi «fortunati» giovani truffatori sono sette studenti che hanno trovato una carta di credito per terra e hanno speso tre milioni nel giro di un'ora, ma sono stati traditi da una telefonata alla mamma. Così sette ragazzi di un liceo artistico di Marino (Roma),

cinque ragazze e due loro compagni di età compresa tra i 17 e i 19 anni, di ritorno dalla gita scolastica a Venezia si sono ritrovati con sette denunce da parte della polizia. La bravata potrebbe costare cara ai ragazzi, almeno ai cinque di loro che sono maggiorenti e che rischiano una condanna che va da uno a cinque anni di reclusione per truffa e uso abusivo di carta di credito. L'episodio risale a due mesi fa, quando i sette amici si imbattono in una Caritas smarrita alla stazione di Mestre da

una ragazza di Pordenone. Decidono di sfruttare la situazione e di darsi ad un veloce quanto costoso «shopping» in alcuni negozi delle vicinanze. Comprano occhiali di marca, orologi, articoli di pelletteria, ed in pochissimo tempo riescono a spendere tre milioni. L'avrebbero forse passata liscia se una delle ragazze non avesse avuto l'idea di telefonare a casa per tranquillizzare i genitori, naturalmente da una cabina col telefono che funziona con la carta di credito. Proprio dai tabulati che registrano le telefonate Telecom fatte con la Caritas, gli investigatori della polizia di Marghera sono risaliti alla studentessa di Marino ha fatto i nomi degli altri compagni.

Chi è riuscito a sfruttare più a lungo, due anni, la situazione è Leonardo Rutigliano, 30 anni, nato a Canosa di Puglia (Foggia) ma residente a Torino dove è stato arrestato dai carabinieri che sono riusciti a risalire a lui grazie alla denuncia presentata da un benzinaio. Nel febbraio del '94 Rutigliano aveva sequestrato e rap-

nato tal Mario Saggio, rubandogli anche la carta di credito e la patente di guida. Dopo aver sostituito la fotografia della sua vittima, l'uomo ha utilizzato il documento rubato per effettuare acquisti e pagamenti con la carta magnetica, accumulando in questi due anni spese per circa 90 milioni di lire. Il mese scorso, tuttavia, Rutigliano ha commesso un grave errore: poiché una stazione di rifornimento era priva della macchina per la carta di credito, dopo aver fatto il pieno ha lasciato al benzinaio gli estremi della patente dicendo che sarebbe andato a prelevare denaro contante in uno sportello bancomat ed invece si è dato alla fuga. L'esercente ha quindi sporto denuncia ai carabinieri fornendo il numero di patente e la targa dell'automobile del truffatore. Dopo alcune indagini i militari sono riusciti ad individuare la vettura di Leonardo Rutigliano e l'hanno arrestato. In casa aveva due pistole giocattolo, una fiasca bomba a mano, alcune munizioni fasulle e 50 grammi di eroina.

Su AVVENIMENTI in edicola

I RAGAZZI DEL '43

**Il processo Priebke
La Resistenza
La rappresaglia**

Ed inoltre
Governo Prodi/Appalti, scuola. Idee per un programma
Esclusivo/Chi ha ucciso quel giudice e quello 007
Internet/Giornale in onda

ODISSEA LIBERIANA

■ TAKORADI (Ghana) I bambini poppano le pentole fumano le nubi promettono pioggia. Eccoci fra i dannati tra la gioventù bruciata della guerra di Monrovia. La jeep sobbalza tra le buche e la polvere appena fuori la cittadina di Takoradi tranquillo borgo fra i palmeti che si spingono fino alle onde dell'Oceano.

Al porto tenuti alla larga dai soldati avevamo visto la nave dei dannati ormeggiata al molo. Sul ponte della Bulk Challenge alcune decine di soldati nigeriani dell'Ecomog la forza di pace di Monrovia. Sono disertori e se tornano a Lagos li impiccano. Così scesi a terra i dannati sono rimasti gli unici guardiani del cargo maledetto che resta lì ben legato al molo stretto tra una motovedetta della polizia e vecchie catapecchie. La puzza si sente fin sulla banchina e come un vento maledetto ti segue fin dentro la città fra le donne avvolte negli abiti colorati e la gente indifferente ai drammi degli altri alle prese con i suoi.

Così abbandonato il molo ci incamminiamo lungo una strada accidentata che supera la lugubre prigione e porta fuori città oltre le capanne e oltre i villaggi di fango poveri e allegri. Elmar Barr l'irlandese che guida l'ammirevole team dell'Unicef fa un deciso segno ai soldati ghanesi che vigilano all'entrata del campo con enormi mitraglie appese stancamente al braccio. Emar ricapitolò: «Dunque lunedì alcuni si sono gettati in acqua nel porto ed hanno raggiunto il molo nuotando. Poi i soldati hanno fatto scendere 273 persone, 182 maschi, 53 femmine, 58 bambini. Martedì pomeriggio quando il governo di Accra ha dato il via libera sono sbarcate dalla nave 1686 persone: 629 maschi, 309 femmine, 478 bambini. Tra questi vi sono 131 nigeriani, 26 dei quali soldati dell'Ecomog attualmente trattenuti sulla nave. Sul cargo in totale vi erano 1959 persone. Erano tutti denutriti, i bambini erano disidratati e c'erano molti malati di malaria».

Atmosfera tranquilla

Ora l'incubo è finito. L'atmosfera al campo degli ex dannati di Esipon è tranquilla. E più che la ciurma di un cargo maledetto questi giovani sembrano i figli arrabbiati di una guerra crudele e dimenticata. Scorrazzano tra l'erba con le magliette luride con le scritte sbiadite dei campus delle università americane portano in tasca scarpe Nike con le dita che escono dalle suole battono le mani al ritmo di una vecchia nenia.



I profughi liberiani stanchi ed affamati in fila per un pasto, sotto una piccola scende dalla nave con i suoi bagagli

Issouf Sanago/Ansa

«Come bestie sulla nave-lager»

Nel campo dei dannati fuggiti da Monrovia

Tra i dannati della Bulk Challenge, il racconto dell'odissea dei profughi della Liberia, dieci giorni in mare senza cibo e senza acqua, truffati dagli approfittatori sbalottati da un porto all'altro. Sono i ragazzi di Monrovia, scappati dalla guerra, sentono la musica di Bob Marley e tifano per Weah. Raccontano i terribili giorni pigiati nella nave maledetta. Il cargo è ora ormeggiato al porto di Takoradi ed è diventato la prigione per 26 disertori nigeriani. I funzionari delle Nazioni Unite: «Altre navi sono in mare, la fuga dalla Liberia proseguirà».

DAL NOSTRO INVIATO

TONI FONTANA

reggae di Bob Marley. Se non fosse per i palmeti che circondano il accampamento più che in Africa verrebbe da credere di essere nel l'angolo più disperato del Bronx dove vivono i pronipoti dei loro avi. Passando sotto l'arco della scuola trasformata nel rifugio degli ex dannati, le donne ritmano la loro rabbia. Dieci giorni senza cibo e senza acqua.

Fuga dalla morte

Si fa avanti Sheku Wantay un ragazzo alto di 28 anni. Te lo racconto io come è andata. Quelli dell'Onu avevano una lista per chi voleva partire. La Liberia è in fiamme a Monrovia si muore, dice tirando fuori dalla tasca un biglietto sgualcito e puzzolente, abbiamo pagato 75 dollari per andarcene via.

E sul ticket leggo Tulip Mar

Stipati come sardine

E lì non ci volevano. Andano concitati gli altri della banda hanno riparato la nave che imbarcava acqua e siamo ripartiti. Eravamo in viaggio già da due giorni e mezzo. Era davvero dura dice un ragazzo. Era davvero dura dice un ragazzo. Era davvero dura dice un ragazzo. Era davvero dura dice un ragazzo.

uno sopra all'altro e dovevamo pisciare addosso al vicino. Quella bestia del cuoco, un nigeriano vendeva quel po' di acqua rimasta per un dollaro al gallone. Eravamo in viaggio già da due giorni, riprende Sheku, il leader del gruppo ed il capitano ha fatto rotta su Tema, ma anche lì non ci hanno fatto scendere. Così sono passati altri due giorni. Sulla Bulk Challenge era un inferno. Eravamo alla fame stretti come sardine, non c'era posto per muoversi, che schifo

che fame. Poi racconta un altro del gruppo siamo venuti qui a Takoradi, siamo andati avanti e indietro dal porto. Sono passati altri tre giorni. Dicevano che saremmo andati in Nigeria, ma erano i soldati dell'Ecomog e lì non potevano sbarcare. Così siamo tornati qui. Alcuni si sono buttati in mare e sono giunti a riva nuotando. Poi la voce graffiante dell'altoparlante ci sommerge mentre un ragazzo non si avvicina e chiede sommente: «Conosci George Weah, sai che è

come noi, che è uno dei nostri? Il Milan il Milan dicono gli altri, viva Weah. Arriva un gruppo di ragazze che regge pesanti sacchi con le tende donate dalla Cruz Roja spagnola. Ad un tratto il fetore che aleggia nel chiosco della scuola viene attenuato dall'odore che proviene da una buia cucina dove alcune donne panciute mescolano stancamente dentro enormi pentole il riso. No food no water dicono le donne ricordando l'odissea. È stato davvero terribile, credevamo di morire tutti. Dovevamo scappare da Monrovia, lì c'è la guerra, tutto brucia. Abbiamo avuto cibo per tre giorni e poi non c'è rimasto più nulla.

Accampati tra i soldati

Sono le donne a gestire l'accampamento, gli uomini tutti giovanissimi, ciondolano e chiacchierano prima di mettersi in fila con i piatti di plastica. Pattuglie di soldati del Ghana grano osservando distrattamente e con i mitra con la punta all'indietro. Non c'è affatto tensione, forse per quella nenia reggae che ritma la vita dei sopravvissuti. Una donna è morta durante la navigazione per un'emorragia, racconta una donna, ed un uomo è morto di malaria, ma sulla Bulk Challenge non vi sono state sparatorie.

Ora noi vogliamo andare avanti dice uno della banda di Sheku noi andavamo a scuola a Monrovia, vogliamo riprendere a studiare, chi alle medie, chi all'università. Noi odiamo la guerra, agguinge un altro forse per allontana il sospetto che tra loro vi sia qualche baby killer di quelli che sparano a Monrovia correndo sui patini a rotelle.

Per loro è stato terribile, dice guardando soddisfatto la vita che ricomincia. Michael Jones, un calciatore del Pam, agenzia dell'Onu, otto donne sono state ricoverate all'ospedale e sono state cessate alcune trasfusioni. E pur troppo non è finita qui, continua Jones, aspettavamo altre due navi anche di profughi dalla Liberia, la Santa Teresa e la Zolozia, di queste non si è più saputo nulla. Altri liberiani si sono messi in mare».

E l'Onu latita

La stampa del Ghana inneggia al presidente Rawlings che ha ascoltato gli appelli delle Nazioni Unite, dei paesi amici e delle organizzazioni non governative. Sulla pelle dei dannati si è giocata una partita che pare solamente all'inizio i paesi dell'Africa occidentale battono cassa. L'Onu latita e apre la borsa, intanto la guerra prosegue.



e il «Victory Reeler» che hanno preso il largo da Monrovia senza acqua e facendo pagare prezzi proibitivi. Il capitano del Bulk ha denunciato di essere stato costretto a prendere a bordo i civili liberiani dai soldati della forza di pace africana Ecomog che avrebbe dovuto mantenere l'ordine a Monrovia. A bordo del cargo in effetti vi erano anche 23 soldati nigeriani dell'Ecomog. La polizia del Ghana afferma Ramesh Gupta ha aperto varie inchieste. A bordo del cargo sono state trovate molte cose che potrebbero essere state rubate, come frigoriferi e auto.

I profughi hanno respinto ogni accusa assicurando che tutto quanto è a bordo appartiene a loro perché sono partiti con le masserizie quando hanno potuto. L'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite ha comunque chiesto alle autorità del Ghana di perquisire la nave poiché a bordo potrebbero esservi beni saccheggiate nella sua sede di Monrovia. L'attenzione torna a spostarsi sulla capitale liberiana dove la situazione sembra essere tornata alla calma, non tanto per volontà delle milizie di giungere ad un accordo di cessate il fuoco quanto per l'impossibilità di ognuna di esse di prevalere sulle altre.

La Croce rossa «Massacro di tutsi in Zaire»

Una decina di tutsi originari del Ruanda e stabiliti nella regione di Masasi, nello Zaire orientale, sono stati uccisi negli ultimi giorni. Lo ha detto il Comitato internazionale della Croce rossa a Kinshasa. Il massacro è stato fatto nella località di Mokotos, a un centinaio di chilometri dai grandi campi di profughi hutu ruandesi di Goma (la capitale del Nord Kivu, in Zaire) e nelle vicinanze di un monastero trappista. Il monastero ha subito due saccheggi e i monaci, fra cui due francesi, sono fuggiti lunedì a Goma. Secondo il Cicc, che ha inviato sul posto una squadra insieme a «Medicins sans Frontières» (MSF), almeno dieci cadaveri di tutsi, uccisi a colpi di machete o di armi da fuoco, sono stati trovati nei pressi del monastero. Da martedì c'è viva preoccupazione per la sorte di circa 800 tutsi che vivono nei pressi del monastero di Mokotos dopo che essi sono stati minacciati da hutu, anch'essi stabiliti in Zaire e a cui sono venuti a dar man forte altri hutu giunti dai campi di Goma.

Patrizia Ranieri è incinta e teme per la sorte del suo bimbo

S'ammassano altri profughi A Freetown un'italiana

C'è anche una cittadina italiana, Patrizia Franca Ranieri tra i disperati sfuggiti dalla guerra di Monrovia ed ora, dopo dieci giorni in mare, sbarcati in Sierra Leone. Patrizia è incinta di sette mesi. «È stata un'esperienza agghiacciante», racconta, «non voglio più pensarci. Ora devo riposarmi altrimenti rischio di perdere il mio bambino». Intanto si cerca di far luce sulla vicenda dei mercantili stracanchi di profughi. La denuncia del capitano del «Bulk».

NOSTRO SERVIZIO

■ FREETOWN Decine di migliaia di civili ammassati nel porto di Monrovia nell'attesa disperata di poter abbandonare un Paese in fiamme dilaniato da una guerra civile, tra bande un Paese divenuto un inferno, questa è oggi la Liberia. Migliaia di disperati che sognano di poter seguire la strada degli altri «dannati» che dopo oltre dieci giorni

di navigazione in condizioni di sumane sono riusciti finalmente a trovare un approdo. I quattromila della Bulk Challenge a Takoradi in Ghana, un altro migliaio quelli della «Victory Reeler» a Freetown in Sierra Leone. Tra questi ultimi c'è anche Patrizia Franca Ranieri liberiana da parte di madre mentre il padre è italiano e moglie del libe-

nano Kamal Sasso. Patrizia incinta di sette mesi è sbarcata l'altro ieri con le centinaia di profughi fuggiti dalla guerra di Monrovia, sbalottata per giorni dalle onde dell'Oceano con pochissimi viveri e acqua e senza cure. «È stata un'esperienza agghiacciante, non voglio più pensarci», sono le sue prime parole una volta in salvo. Devo riposarmi altrimenti rischio di perdere il bambino. Ed è al bambino che porta in grembo che vanno tutte le sue attenzioni. «Sono incinta di sette mesi», racconta. Il mio bambino ha detto il medico, non è nella corretta posizione, si è spostato durante il viaggio e se non riposo rischio di perderlo».

ed ora la signora Ranieri può anche abbozzare un sorriso. Se Dio vuole, conclude sabato, prenderò un aereo per l'Italia con mio marito andrò a Roma. Nel frattempo Patrizia e il marito sono ospiti di parenti nella capitale della Sierra Leone. Una conferma in tal senso viene dal responsabile dell'unità di crisi della Farnesina, Vincenzo Petrone. Tutta la famiglia precisa Petrone aveva già dovuto lasciare la Liberia con l'aiuto del ministero degli Esteri

nel '95. Dopo essere stata riportata in Italia Patrizia Ranieri aveva però voluto far rientro in Liberia. La Farnesina inoltre si era già offerta di disporre nuovamente il rientro in Italia in occasione del rimpatrio della famiglia Maconi. Ma la donna aveva rifiutato. Mentre si avvia alla normalità la situazione per i quattromila scampati dall'inferno liberiano si cerca ora di fare luce sulla vicenda dei mercantili stracanchi di profughi come il Bulk Challenge.

Piazza Affari in lieve calo
Scambi elevati in Borsa
Indice Mibtel a -0,36%

Si è chiusa con un lieve ribasso dei prezzi e scambi elevati oltre ogni previsione (1.700 miliardi) una giornata dominata dalle sistemazioni tecniche. Piazza Affari che sta tra l'altro ancora rodando le nuove procedure per contanti sembra aver scelto la sedita di ten per effettuare operazioni professionali, arbitraggi con i derivati, gli incroci e tutti gli incroci possibili i temi d'interesse pubblico e finanziario non sono mancati ma sono stati per lo più trascurati. Con l'unica eccezione per l'improvviso «incomprensibile» rinvio del varo della manovra ag giunta attesa per oggi. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un calo dello 0,36% a quota 10.590. Tra i principali temi d'interesse le Emi sono apparse in controtendenza a più di 0,68%. Deboli le Generali a meno 1,83.

ERIDANIA. Eridania Beghin-Say (Ebs) ha registrato nel primo trimestre '96 un aumento dello 0,7% del giro d'affari consolidato a 13.005 miliardi di franchi (circa 4.000 miliardi di lire) rispetto allo stesso trimestre del 1996. Lo ha comunicato oggi a Parigi il gruppo agglomerato che fa capo alla Montedison precisando che a perimetro e tassi di cambio costanti i ricavi si attesterebbero in calo dell'1,7%.
SICILCASSA. I finanziamenti della regione Sicilia da soli non bastano a ripartimentalizzare la Sicilcassa che avrebbe invece bisogno di altri interventi di ricapitalizzazione. Ad oltre due mesi dal commissariamento deciso da Tesoro e Banca d'Italia (era l'8 marzo) l'amministratore straordinario della banca siciliana Antonio Cassella è tornato a ribadire l'esigenza di mezzi freschi per il Istituto alle prese

con una difficile situazione contabile.
INA. Young & Rubicam si è aggiudicata la gara per la gestione del budget pubblicitario di Ina-Assitalia.
TESTA. La Armando Testa spa e, per il sesto anno consecutivo al primo posto nella classifica delle agenzie di pubblicità con un fatturato netto di circa 80 miliardi di lire. Sotto la guida di Marco Testa l'agenzia è cresciuta negli ultimi 5 anni del 18% a fronte di una crescita media del mercato del 9%.
BANCAROMA. La Banca di Roma ha collocato sui mercati internazionali obbligazioni settennali per 500 milioni di dollari (800 miliardi di lire) la sua controllata Banca nazionale dell'Agricoltura, contemporaneamente ha completato in anticipo il collocamento di 280 miliardi di obbligazioni subor-

dinate le due operazioni giungono ad appena un giorno di distanza dall'assegnazione del voto «A2» alla Banca di Roma da parte di Moody's.
TELECOM. Telecom Italia e Ibm hanno siglato un accordo di collaborazione per diffondere e facilitare attraverso i rispettivi canali di commercializzazione l'accesso alla rete Internet. L'accordo prevede una soluzione chiavi in mano che offre al cliente l'opportunità di fruire del servizio Telecom online per l'accesso a Internet su rete idn rivolgendosi ad un unico fornitore.
DUCATO. Si chiama Ducato mastercard la nuova carta di credito nata dalla collaborazione tra Europay International (leader europeo nei sistemi di pagamento per le banche) e Ducato, la società di credito al consumo del gruppo bancario Casse del Tirreno.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PRIMECIB AZITA, FONDI PER DOLLARO, etc. Lists various investment funds and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (Titolo, Prezzo, Diff, etc.) and their market status.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (AMARCIA, ACCOTAPOLI, etc.) and their market prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (TITOLO, CHIAVI, etc.) and their market prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (AZIONIA BOND, etc.) and their market prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (TITOLO, Oggi, Diff, etc.) and their market status.

CAMBI

Table listing exchange rates (DOLLARO USA, etc.) and their current values.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices (ORO FINO PER GR, etc.) and their market values.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (TITOLO, CHIAVI, etc.) and their market prices.

ESTER

Table listing international market data (CAPITAL ITALIA DLR, etc.) and their market values.

Sarà il nuovo ministro dei Lavori pubblici a coordinare ed evitare lungaggini burocratiche

Di Pietro ministro per il Giubileo

Prima ancora di assumere l'incarico di ministro, Tonino Di Pietro diventa uno dei protagonisti del Giubileo. Il Campidoglio gioisce per la scelta di assegnare all'ex magistrato di Mani pulite il dicastero dei Lavori pubblici: «Un paladino della legalità come lui dovrà essere non solo un controllore ma anche un acceleratore di procedure». Intanto, nell'Ulvivo si discute sulle deleghe per Roma capitale e Anno Santo. Scalzini: «A gestirle forse sarà il nuovo ministro»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un ministro per il Giubileo? Oppure un super-sottosegretario per l'Anno Santo che faccia da sponda tra il ministero dei lavori pubblici - quello di Antonio Di Pietro - e la Presidenza del consiglio? O, ancora, la riconferma dell'attuale sottosegretario con la delega per Roma Capitale? Il nuovo *toto-Giubileo* è appena iniziato, e ad aprire i giochi è uno che della materia se ne intende il professor Nicola Scalzini, sottosegretario con Lamberto Dini alle aree urbane e ormai prossimo - è davvero questione di ore, o tutt'al più di giorni - alla dipartita da Palazzo Chigi.

Ieri mattina Scalzini, insieme al segretario della Cgil del Lazio Fulvio Vento e al vicepresidente dei costruttori romani Francesco Barchetoni partecipava a una tavola rotonda dall'impegnativo titolo «Finanziamenti per il Giubileo e lavori pubblici», organizzata dal centro di documentazione economica dei giornalisti di via Cicerone. Un incontro piuttosto di routine, a dire il vero, perché di numeri, progetti e decisioni strategiche da intraprendere per l'appuntamento col Duemila si è parlato un po' pochino. Ma la presenza del sottosegretario ha ravvivato l'atmosfera, almeno sul versante politico.

Nessuna vera e propria indagine, per carità, piuttosto un interessante cocktail di notizie e autocritiche - sia pure in «zona Cesarini» - indicazioni e ipotesi a futura memoria. Prima di tutto, sul recente decreto giubilare varato il mese scorso dal consiglio dei ministri rispondendo alle domande dei giornalisti, Scalzini ha riconosciuto che il decreto dovrà subire certamente delle correzioni, perché è «troppo sintetico», e deve rispondere meglio alle esigenze che vengono dalle altre regioni italiane, nonché alle richieste specifiche del Comune di Roma («che però non si è ancora pronunciato»). Ma il ruolo dell'Agenzia per il Giubileo? «L'Agenzia ha già avuto un riconoscimento dal decreto». In che senso, scusi? «Nel senso che il Comune e gli altri enti proponenti rappresentati nella commissione Roma Capitale (Regione, Provincia e ovviamente governo, ndr) possono decidere da soli di utilizzare lo strumento dell'Agenzia, ma se si vuole si può fare anche una legge ad hoc».

Una partita, quella della scrittura del decreto, che comunque

spetterà al nuovo governo, come anche l'emanazione di una delibera che fissi definitivamente i termini per la presentazione dell'elenco delle opere da finanziare. E con la correzione del testo, ha anticipato Scalzini, «è possibile che la figura del sottosegretario alle aree urbane scompaia». La delega di Roma Capitale, insomma, potrebbe essere affidata a un ministero, ad esempio quello dei lavori pubblici. Guarda caso, proprio il dicastero che nel governo dell'Ulivo - di cui è imminente l'esordio - andrà a Tonino Di Pietro.

Ipotesi, si è detto. Ma ipotesi destinate a fare molto rumore nei palazzi romani. Che succederebbe, ad esempio, se fosse proprio il simbolo di Mani Pulite ad ottenere per il suo ministero la delega sulle opere di Roma Capitale, e soprattutto del Giubileo? Di Pietro non diventerebbe così quella sorta di supercommissario di governo che la giunta Rutelli ha sempre detto di non volere? Niente paura non è un mistero che in Campidoglio la «Madonna» (come qualcuno ha ribattezzato l'ex magistrato) riscuota un grande successo, soprattutto per il suo dichiarato impegno, una volta giunto al vertice dei Lavori pubblici, a combattere i tempi lunghi della burocrazia e a sveltere le procedure d'appalto, sia pure nel massimo della trasparenza amministrativa. Proprio quello cioè, che occorre al Comune per giungere in tempo all'appuntamento con l'Anno Santo. Con Di Pietro, insomma, nessun problema. Meno gradita, invece, è l'ipotesi che la delega per Roma Capitale lasci la sede «naturale» della Presidenza del Consiglio per essere assegnata al ministero dei lavori pubblici. «Significherebbe che per il governo il rapporto tra la Repubblica e la sua Capitale è una mera questione di quattrini, non di regole», dice il capo di Gabinetto Pietro Barrera.

Ma questo, in verità, sembra davvero il momento più propizio per il Comune. La Giunta Rutelli può contare infatti su una forte lobby parlamentare di deputati e senatori eletti a Roma, sulla presenza di un vicepremier come Walter Veltroni, che in aprile ha già presentato una bozza di legge per la Capitale sulla simpatia del Presidente della Repubblica Scalfaro e del Vaticano. E ora, anche su un superministro come Antonio Di Pietro.



Attilio Cristini

Allarme dei costruttori romani «Vogliamo lavorare anche noi»

Il Giubileo preoccupa i costruttori romani. Da tempo sostenitori della «via del mattone» alla ripresa economica della Capitale, ora i vertici dell'associazione degli imprenditori edili - fanno marcia indietro e danno l'allarme: i lavori per le opere dell'Anno Santo rischiano di partire troppo tardi, e oltretutto c'è il pericolo che dagli appalti siano escluse le ditte romane.

Ieri mattina, partecipando all'incontro sul Giubileo organizzato dal Centro di documentazione economica per giornalisti, il vicepresidente dell'Acer Francesco Barchetoni ha illustrato le speranze e i timori dei costruttori per il grande evento del Duemila. Barchetoni ha chiesto prima di tutto la massima trasparenza

negli appalti e l'accelerazione delle procedure di autorizzazione, perché «nell'ipotesi più realistica, i finanziamenti saranno fisicamente disponibili solo tra il settembre e l'ottobre di quest'anno, ciò significa che le opere partiranno nel gennaio del '97 o anche dopo, e i tempi dunque sono strettissimi». Ma il dirigente dell'Acer ha ipotizzato anche un altro pericolo, che stavolta riguarda da vicino più le imprese romane che non l'assetto complessivo delle opere: «Non vorremmo che i lavori da realizzare impegnassero solo le grandi aziende, invece, preferiremmo che le opere fossero divise in lotti funzionali». In pratica, si tratterebbe di una misura per consentire la partecipazione alla gara d'appalto anche delle imprese di medie e piccole dimensioni, che a Roma sono la stragrande maggioranza.

Una posizione, quella dell'Acer che riceve però le critiche della Cgil: «È il solito problema di mentalità delle aziende romane, non solo dei costruttori ma anche delle industrie - spiega Fulvio Vento - che lui presente alla tavola rotonda sul Giubileo - piuttosto che consorziar-

si insieme per vincere i grandi appalti preferiscono chiedere di dividere le opere in piccoli lotti». Invece, per il leader sindacale, il rischio dell'Anno Santo è quello di «costruire inutili cattedrali nel deserto, come fu per Mondiali» e che i tempi eccessivamente ridotti degli appalti metta in discussione non solo la realizzazione delle opere - ma soprattutto la sicurezza dei lavoratori nei cantieri. «Nel '90 ha ricordato Vento - ci furono 44 incidenti mortali - oltre a moltissimi casi di lavoratori feriti più o meno gravemente».

Ecco perché il sindacato chiede garanzie per la trasparenza degli appalti, qualità delle ditte che partecipano ai lavori e una «armonizzazione dei centri decisionali» - una sorta di «cabina di regia» in grado di gestire l'arrivo di 30 o 40 milioni di pellegrini. Ma la Cgil ribadisce è una richiesta già avanzata da tempo: quella di ridurre l'orario di lavoro degli operai impegnati nei cantieri del Giubileo. «Se si dice che bisogna lavorare 365 giorni l'anno per assicurare il rispetto dei tempi bisogna dare anche il diritto alla sicurezza e alta qualità della vita dei dipendenti». □ M D G



Antonio Di Pietro. A destra, Nicola Scalzini, Walter Tocci e Francesco Rutelli



Già nel decreto poteri al ministero Per fare più in fretta appalti in mano al Provveditorato



Ancora più di due mesi di tempo per mettere a punto i progetti da finanziare con i 640 miliardi del recente decreto per le opere del Giubileo. Lo stabilisce il decreto stesso che indica anche le linee guida delle procedure. La messa a punto dei progetti è compito della commissione per Roma capitale che potrà anche attribuire alle amministrazioni pubbliche e alle società a prevalente capitale pubblico «ulteriori interventi funzionalmente connessi con quelli ricompresi nel piano, di competenza

Il Campidoglio: «Bene, ma la delega resti al sottosegretario alla Presidenza» «L'ex pm? Un'occasione unica»

Sottrarre le competenze del sottosegretariato alle aree urbane - quello con la delega per Roma Capitale - alla Presidenza del Consiglio? Il Campidoglio è contrario», spiega Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco Rutelli. «Il problema non sono i soldi o le opere, bisogna ridisegnare il rapporto tra la Repubblica e la sua capitale». E Di Pietro al ministero dei Lavori pubblici? «È una sfida straordinaria. Ma non dovrà essere solo un controllore».

«Con Nicola Scalzini abbiamo avuto un buon rapporto di collaborazione. Ma ferma restando l'amicizia, alla luce di una nuova fase politica come quella che stiamo vivendo, è opportuno un profondo rinnovamento nelle strutture del governo». Pur rispettando il galateo della politica, quello che il capo di gabinetto Pietro Barrera pronuncia all'indirizzo del - ormai ex - sottosegretario della presidenza del consiglio assomiglia molto a un «benservito». In fondo, non era una novità

che il Campidoglio fosse poco inteso alle sorti di Scalzini: soprattutto dopo il varo di un decreto sul Giubileo che ha in parte deluso le attese della giunta Rutelli. E anche le ultime ipotesi lanciate da Scalzini sul destino del sottosegretariato - e soprattutto della delega alle questioni di Roma Capitale - hanno irritato il sindaco, che le considera poco più che «provocazioni».

Allora, dottor Barrera: il *toto-sottosegretario* è cominciato e si vocifera di un trasferimento della

delega sul Giubileo al ministero dei lavori pubblici. Una scelta del genere avrebbe il vostro gradimento?

Absolutamente no. Mi sembrerebbe una scelta sbagliatissima. In balzo c'è il rapporto tra la Repubblica e la sua capitale: qui non si tratta solo di discutere di soldi e di opere, ma anche di armonizzare funzioni e poteri. Se la delega su Roma Capitale andasse al ministero dei lavori pubblici, vorrebbe dire che il problema è solo quello degli appalti da realizzare. Per noi invece, occorre che il sottosegretariato resti nell'ambito della presidenza del consiglio per la sua naturale funzione di raccordo. È necessario stabilire un nuovo rapporto con la capitale, sia mentre è in vigore questa Costituzione sia dopo le riforme, e il sottosegretario dovrà collaborare per progettare insieme il nuovo status di Roma.

Ma il sindaco Rutelli ha già discusso di queste cose con Prodi? Rutelli è uno dei più importanti uo-

mini politici italiani e dunque presumo che abbia parlato con molte persone. E poi, per la giunta conta anche molto il fatto che il candidato a vicepremier sia stato eletto nel collegio di Roma centro. Nella sua campagna elettorale Walter Veltroni ha presentato un importante bozza di legge per la capitale.

Delega sul Giubileo o no, sta di fatto che il prossimo ministro dei lavori pubblici sarà Antonio Di Pietro. Sembra che il sindaco sia molto contento.

Vedere Di Pietro sulla poltrona che fu di Prandini è una cosa che allarga il cuore. E questa dei lavori pubblici è una sfida straordinaria per uno come lui, un simbolo della legalità. Nel '90 al tempo dei Mondiali, c'erano due partiti: uno era quello della legalità paralizzata, l'altro quello della velocità a tutti i costi. Ecco, un ex magistrato abituato al rigore e alla trasparenza dovrà essere non solo un controllore ma anche un acceleratore di procedure. □ M D G



di altri soggetti». Ma ecco invece il ruolo, molto importante, che il decreto già affida ai Lavori Pubblici. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dice il decreto, dovrà esprimere un parere obbligatorio su tutti i progetti superiori ai 193 miliardi di lire. Ma il passaggio più importante è quello successivo, nel quale si spiega che «i soggetti incaricati», dunque in primo luogo il Comune di Roma, potranno attribuire mediante apposite convenzioni, le funzioni di «stazione appaltante», anche relativamente alla progettazione, al Provveditorato regionale delle opere pubbliche. Un meccanismo quest'ultimo quasi obbligatorio visti i tempi strettissimi con cui il Campidoglio deve fare i conti. E un meccanismo in realtà già sperimentato con la convenzione tra Comune e Provveditorato dei Lavori Pubblici, proprio per la progettazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo.

Parla il presidente dell'Ama Mario Di Carlo

Camion-computer per l'immondizia

Pronti i cassonetti speciali

Fanalino di coda tra le grandi città alle prese con la raccolta differenziata dei rifiuti, Roma si prepara a recuperare. Entro l'anno entreranno in funzione ventimila cassonetti "monoperatore", manovrabili da un solo uomo che li aggancia e li scarica con l'ausilio del computer di bordo. Il presidente dell'Ama: «Per la fine del '96 contiamo di raccogliere in modo differenziato il 10 per cento dei rifiuti urbani. Inizieremo dall'Eur, Prati e piazza Bologna»

FELICIA MASCOCCO

Raccolta differenziata dei rifiuti, il riscatto comincia dal computer. Legambiente - che ieri ha presentato l'«Ecosportello», un servizio promosso in collaborazione con l'Anci per supportare i Comuni - pone Roma piuttosto in basso nella classifica delle grandi città impegnate nel recupero e nel riciclaggio dell'immondizia. Ferma ad un misero 1,1 per cento per tutto il 1994, ora però tenta di rifarsi. E dall'inizio dell'estate ventimila cassonetti cominceranno ad essere collocati un po' dovunque, a cominciare dall'Eur, Prati e piazza Bologna. «Si tratta di cassonetti "monoperatore"», spiega il presidente dell'Azienda municipale ambiente, Mario Di Carlo. «Sono manovrabili da un solo uomo che provvede ad afferrarli e scaricarli azionando il computer posto a bordo dei tradizionali camion». Non hanno le ruote, e quindi chi vorrà spostarli per far posto all'automobile dovrà sollevarli, se ci riesce. Ma non si prestano ad essere siste-

mati troppo lontano dal letto stradale. Inconveniente che eventualmente verrà risolto con la sostituzione con campane. L'obiettivo è arrivare entro la fine dell'anno a raccogliere in modo differenziato il 10 per cento dei rifiuti urbani, con un salto di 7 punti sul risultato ottenuto con la sperimentazione avviata nell'autunno scorso. Le città si stanno attrezzando e, specie al Nord, la raccolta differenziata dei rifiuti è una realtà. Dal Centro in giù, invece, il riciclaggio langue. E Roma finora non ha fatto eccezione... Fino a tutto il '94 si è raccolto soltanto il vetro, la percentuale dell'1,1 si riferiva a questo. Ma già negli ultimi mesi dell'anno scorso abbiamo avviato una sperimentazione che ha interessato cinque circoscrizioni, e al vetro si sono aggiunti la carta, l'alluminio, la plastica e altri materiali e il dato si è alzato al 3 per cento. Proiettando i risultati ottenuti a tutta la città prevediamo che entro l'anno si possa arrivare al 10 per cento.

In che modo?

Abbiamo verificato che l'uso dei cassonetti monoperatore, rispetto a quello delle campane, abbassa i costi e alza il rendimento perché consente l'uso dei camion tradizionali. Erano quaranta quelli in sperimentazione, diventeranno ventimila entro la fine dell'anno. Diecimila per la carta, e diecimila per i multimateriali. Inizieremo a collocarli all'inizio dell'estate, a partire dall'Eur, Prati e piazza Bologna.

Quanto costa un piano di questo tipo?

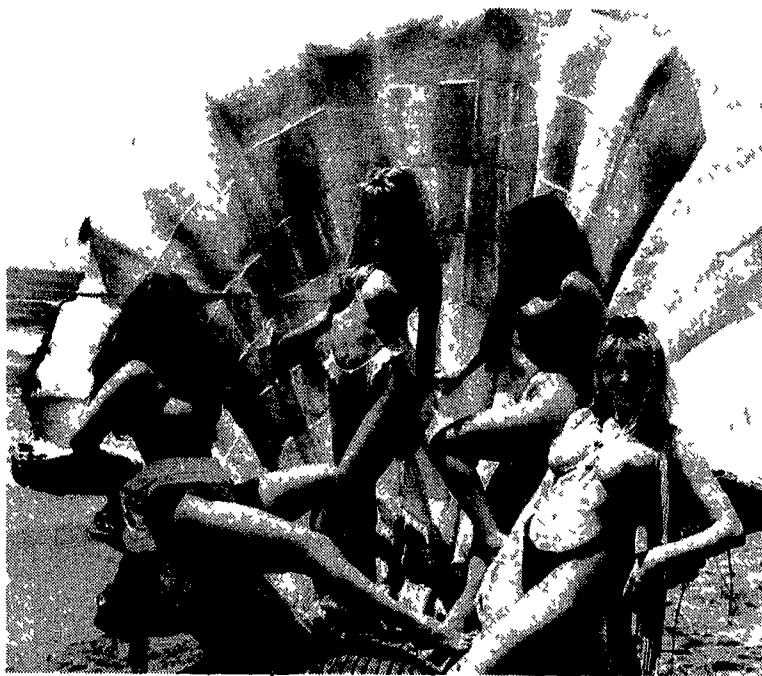
La spesa è di circa quaranta miliardi, interamente autofinanziati.

La raccolta differenziata dei rifiuti e il riciclaggio che ne segue recano vantaggi certi all'ambiente. Ma c'è un ritorno economico in senso stretto per un'azienda come l'Ama?

Sicuramente sì. L'ammontare dipende dal prezzo che riusciremo a spuntare. Siamo lavorando con le imprese del settore per strappare quello più alto possibile. Comunque non si tratta assolutamente di un'operazione in perdita. Si oscilla dal "molto" con veniente al "molto" conveniente nella peggiore delle ipotesi.

Ci saranno anche nuovi posti di lavoro?

Sì, ci sarà anche una ricaduta occupazionale perché contiamo di utilizzare personale esterno oltre a quello dell'Ama. Questo non significa che l'azienda farà nuove assunzioni né per questo né per altro. Troveremo la manodopera altrove.



Pomostar in passerella sulla spiaggia del nudisti

Le pomostar della scuderia di Riccardo Schicchi hanno sfilato in passerella, ieri mattina, sulla spiaggia libera di Capocotta, la più famosa del litorale romano. L'appuntamento era al «Bucco», il tratto di arenile tradizionale meta di nudisti e gay. Barbarella, Eva Henger, Baby Pozzi, Nikita e altre star della «Diva futura», l'agenzia di Schicchi hanno attirato l'attenzione di automobilisti e curiosi. Barbarella era in bikini rosso coperto da un gilet sfrangiato di pelle, Baby Pozzi, sorella di Moana, era avvolta in un vestito blu a fasce a coprire il minimo indispensabile. «È un benvenuto all'estate», ha spiegato Schicchi, «vogliamo coinvolgere i romani nell'affascinante mondo del nudismo, sono ancora troppo timidi. Quello che vi presentiamo è un piccolo assaggio di quello che potrete avere all'Erotika '96 di Bologna». Mentre muscolosi addetti alla scenografia trasportavano una conchiglia di Venere, è stata annunciata la «maratona del sesso di Capocotta».

Aids: Indagine tra gli studenti «In piscina ci si contagia» ma c'è tolleranza per i malati

C'è tolleranza verso i malati e i sieropositivi, ma le idee sul modo in cui si trasmette l'Aids sono piuttosto confuse: è risultato da una indagine condotta attraverso un questionario distribuito tra gli studenti della Università Roma Tre. Infatti, molti di loro, il 37,8%, ritengono che le cause per le quali il virus penetra nell'organismo siano imprecise, mentre gli altri riescono a indicare in modo corretto le vie di contagio: inoltre, molti degli studenti dichiarano che sarebbero disposti ad accettare un malato nella loro vita quotidiana. Ma il 34% degli intervistati, ritiene addirittura che sia possibile ammalarsi frequentando i servizi igienici pubblici. Altri considerano piscine e palestre luoghi pericolosi, centri di diffusione del contagio. Insomma, a fianco di una buona informazione su alcuni temi specifici, il 94% degli intervistati riesce a dare una precisa definizione dell'Aids, rimangono punti più sconosciuti (il 44% degli intervistati è convinto che il sieropositivo sia soltanto un portatore sano e non una persona destinata a sviluppare il male) e pare irragionevoli e ingiustificate. Gli intervistati, rigorosamente anonimi, sono stati 1575, l'indagine è stata promossa dalla Usl Roma C.

Domani e giovedì prossimo Scioperano i medici del Bambino Gesù a S. Marinella e Palidoro

I medici aderenti all'Anmirs, Associazione nazionale medici istituti religiosi ospedalieri, dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro e Santa Marinella hanno annunciato ieri due giornate di sciopero, che sono state previste per domani, venerdì 17 maggio, e per giovedì 23 maggio. La decisione, ha spiegato il dottor Renato Beardinelli, segretario organizzativo della associazione, non dipende da rivendicazioni economiche, ma costituisce una protesta contro l'insufficiente pianta organica dell'ospedale e per l'atteggiamento negativo e dilatorio da parte della Amministrazione di fronte a pro-

blematiche inerenti la definitiva applicazione di norme contrattuali da lungo tempo disattese e per la mancanza di un serio impegno finalizzato all'adeguamento degli ospedali alla nuova realtà sanitaria. Beardinelli definì paradossale il comportamento dell'amministrazione che, «a fronte di continue lamentele sul dissesto finanziario dell'Ente, continua a reclutare dall'esterno nuovi consulenti professionali» ha assicurato «comunque il massimo impegno per la tutela della salute dei piccoli pazienti». Successivamente, gli scioperi potrebbero estendersi anche al Bambino Gesù di Roma.

Il concorso ippico sponsorizzato dal Comitato olimpico Il 22 al via piazza di Siena

Sotto il segno di Roma. Come già Italia-Sudafrica di Davis e gli Internazionali di tennis, e come la maggior parte degli eventi sportivi che si succederanno in Italia fino al fatidico 5 settembre 1997 quando il Cio farà la sua scelta, anche il Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà a piazza di Siena dal 22 al 26 maggio sfoggia uno sponsor in più: il comitato promotore per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004 impegnato a diffondere il suo logo con il Colosseo solare. Piazza di Siena con il suo concorso conosciuto in tutto il mondo non soltanto come evento sportivo, ma come incontro di tradizione e mondanità, può contribuire notevolmente a propagandare l'immagine di Roma. In attesa di un Olimpiade che potrebbe venire, il Cio nume-

ro 64 si prepara a valutare le forze di parecchi candidati protagonisti delle Olimpiadi che ormai Atlanta è praticamente pronta a mandare in scena. Proprio con un occhio alle Olimpiadi Mauro Checcoli presidente dell'equitazione italiana, guarda con particolare attenzione al concorso che comincerà mercoledì prossimo. Nella formazione azzurra il ruolo di riserva tocca a Guido Dominici mentre Arnaldo Boloni (Eleen), Natale Chiaudani (Rheingold De Lynne), Jerry Smit (Frnsò) e Valeno Sozzi (Gaston) formeranno, salvo imprevisti il quartetto per la Coppa delle Nazioni, l'impegno a squadre che rappresenta il clou del concorso. Oltre che da Germania, Francia e Olanda, l'equitazione europea sarà rappresentata a Piazza di Siena da Bel-

gio Svizzera e Danimarca. Da oltre Oceano arriveranno invece Giappone, Nuova Zelanda e il Brasile di Rodrigo Pessoa che quest'anno ha sfiorato il successo in Coppa del Mondo. Con quella italiana 10 bandiere per un'edizione del Cio romano che, alla seconda esperienza in data meno bagnata di quelle tradizionali di fine aprile, fa un passo in più anche sulla strada della notturna con una serata internazionale (giovedì 23 maggio) tra quelle dedicate a gare nazionali. Per l'esperienza è stata scelta una spettacolare «set barbare» a cui è stato aggiunto un po' di sale con un premio di 100 milioni per chi supererà i 2 metri e 10. Due miliardi invece per il primo biglietto della lotteria abbinata al Cio.

GRUPPO SPORTIVO
Cat Sport - atletica/promocineque
ORGANIZZANO

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

FIDAL LAZIO

la IV edizione della staffetta
5 x 3000 mt.

UISP OLYMPIC FIDAL

TROFEO
Domenico Colapietra

Gara podistica di staffetta a squadre per assoluti, amatori/veterani M/F per i nati/e dal 1978 e precedenti, tesserati FIDAL, UISP o Enti di Promozione Sportiva in regola con le norme della tutela sanitaria.

Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatti della Roma L'Aquila)
DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00

REGOLAMENTO

ISCRIZIONI: potranno essere effettuate presso CAT SPORT Via Mozart 71 Tel./Fax 4061453 (entro e non oltre il 18 maggio 1996)

- La quota di iscrizione è di lire 30.000 per ogni squadra partecipante
- La quota sarà di lire 50.000 per eventuali iscrizioni effettuate dopo il 18 maggio 1996
- Della somma raccolta il 40% sarà devoluto in parti uguali ai comitati per i parchi della "Cervelletta" e "Sacco e Vanzetti"
- Le iscrizioni sono limitate come segue:
40 squadre totali di cui 5 assolute maschili e 5 assolute femminili
20 Amatori/Veterani maschili
10 Amatori/Veterani femminili
- Ogni società può presentare più squadre fino al completamento del numero massimo tenuto conto dell'ordine di presentazione
- Il ritiro dei pettorali sarà effettuato la domenica mattina ed insieme verrà consegnato il pacco gara per ogni atleta

A.C. JAKE & ELWOOD **A.C. TIBER BLUES '96**

PRESENTANO

BLUES SUMMIT

Festival delle Blues Band Romane
1ª Edizione 12-21 Maggio '96

PROGRAMMA

Mar. 14 City Shuffle Lavori in corso
Mer. 15 Più Bestial che Blues Herbie Goins & Rhythm'n'Soul Band
Giovedì 16 Nothin' But The Blues Bestall
Dom. 19 Fishy Business High Compression
Lun. 20 Francesca De Fazi Blues Trio After Midnight
Mar. 21 Blues Jam Finale (artisti vari)
Special guest: Roberto Ciotti

E ALTRO ANCORA

Presso Jake & Elwood Via G.C. Odino, 45 (Interno base nautica Stella polare)
Isola Sacra Fiumicino Tel./Fax (06) 6583566

Direzione artistica: Alessandro Brogli, Pietro Torsani, Fulvio Tornalino
Fotografia: Claudio Martinez

IL PROGRAMMA SARÀ TRASMESSO SU TELELAZIO CON LA REGIA DI VITTORIO FAVAZZO

GRUPPO SPORTIVO
Cat Sport - atletica/promocineque
ORGANIZZANO

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

FIDAL LAZIO

2° Memorial
Roberto Amicone

Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatti della Roma L'Aquila)
DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00

STAFFETTA 6x100m
riservata ai pulcini M/F misti per n. 5 squadre

STAFFETTA 5x600m
riservata ai cadetti M/F per 5 squadre composte con almeno 4 cadetti e 1 cadetta

STAFFETTA 5x600m
riservata agli atleti M/F per 5 squadre e composte con almeno 3 allievi e 2 allieve

N.B. le iscrizioni sono gratuite e vanno effettuate entro e non oltre il 18 maggio 1996 presso CAT SPORT Via Mozart 71 tel./fax 4061453 come per gli adulti ogni atleta riceverà il pacco gara

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolernaide, 16-18 39.73.35.16

CONDIZIONATE IL CALDO... PRIMA CHE IL CALDO VI CONDIZIONI

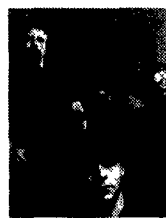
CLIMATIZZAZIONE SPLENDID

3 ANNI DI GARANZIA

RITAGLI

Tanti colori per un sorriso. In occasione della II^a edizione di «Via Veneto per l'Arte» oggi alle ore 18 organizzata da Noa Bonetti per conto de «Gli amici di via Veneto» presso il «Bar Strega» dell'omonima strada, si inaugurerà la manifestazione artistica, vera e propria esposizione di opere eseguite da oltre 50 personaggi della cultura e dello spettacolo, solo per citarne alcune tra le innumerevoli presenze prestigiose da Gae Aulenti, Dalila Di Lazzaro, Eleonora Giorgi, Manuela Kusterman, Cinzia Leone a Simona Marchini, Sabrina Ferilli, Bedi Moratti, Carmen Russo, Sabina Vannucchi. La mostra sarà seguita da una battitura d'asta, condotta da Manna Ripa di Meana, prevista per giovedì 23 maggio alle ore 18. Il ricavato verrà totalmente devoluto all'«Associazione donne operare al seno».

I Neurosis al Frontiera. Frammenti di «hardcore» ipnotico esasperazioni musicali di «noise» puro, sound graffiante e cattivo è il programma per la serata del locale di via Aurelia, 1051 (telefono 5880026). A rappresentarlo saranno tre gruppi che nel genere sono ai vertici mondiali. Si tratta degli «Unsane», degli italiani «Jinx» e soprattutto dei provocatori «Neurosis» che presenteranno i brani del loro ultimo album *Through Silver in Blood* prodotto da Billy Anderson. La band integrerà l'esibizione con immagini ed allucinazioni visive di sicuro impatto. Biglietto, lire 15mila.



Gae Aulenti

Il colore è mobile - Edra Mazzei. Oggi alle ore 18,30 all'Area Domus di via del Pozzetto 124 verrà messa in mostra la recente collezione dell'azienda di design per interni. L'inaugurazione prevede due momenti alle ore 18,30 un incontro con Chicca Profumo della Edra Mazzei e alle 21 un ricevimento nell'area di allestimento della mostra.

Renzo Vespiagnani. Si inaugura oggi alle ore 18,30 presso la Galleria «Italar», Largo del Pallaro 11 orario 10 - 13,30, 15 - 20, no domenica, fino all'8 giugno - una mostra - evento dedicata all'artista. La mostra intitolata «Dipinti e tecniche miste dal 1955 ad oggi» vuole essere la testimonianza di quarant'anni di produzione artistica di uno dei pittori più significativi dell'arte contemporanea del dopoguerra. Il maestro sarà presente all'inaugurazione.

Duccio Andreini. In esposizione, fino al 23 maggio alla Galleria «Il Tetto» di via Margutta 53/b - tel. 3202459, orario 9,30 - 13,30 - 16,30 - 20,30, no lunedì mattina e festivi - la recente produzione pittorica dell'artista, opere pervase da baghioni naturalistici tutt'altro che prive di vissuti toni drammatici evocanti la realtà figurativa del quotidiano.



Gae Aulenti

Martiri e Santi. E alla fine i suoi conquisteranno lo spazio Giancarlo Cardini, Rita Marcotulli e Antonello Salis sono i protagonisti di una performance estemporanea e contemporanea, all'insegna della contaminazione che questa sera alle 21,30 si terrà presso la galleria d'arte «L. Attico» di Fabio Sargentini in via del Paradiso, 41 - telefono 6869846. I tre pianoforti risuoneranno in tre diversi spazi della galleria, ma la rapidità dei suoni farà dei tre concerti una unica improvvisazione globale. Quella di oggi è la prima delle due serate che giungono al termine della mostra «Martiri e Santi», nata con l'ambizioso obiettivo di smuovere un po' le acque stagnanti dell'ambiente artistico romano. Da non perdere i concerti di domani saranno di scena i sax di Steve Lucy, Maurizio Giammarco e Claudio Lugo. L'ingresso è gratuito.

Il vaso di Pandora. Carcere e pena dopo le riforme. È il tema del convegno, promosso da «Antigone» in collaborazione e con il patrocinio di numerosi enti ed istituti, che si tiene oggi, domani e sabato presso la Sala Igea dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana in piazza dell'Enciclopedia Italiana, 4. Moltissimi gli interventi in programma.

FUMETTI. «Expocartoon» da oggi alla Fiera di Roma

E i Cc arrestarono Marx (Groucho)

Si comincia stamane alle 10 e si andrà avanti fino alle 21 di domenica. Un'indigestione di fumetti, cartoni, giochi, libri, riviste e giornalini, autori, disegnatori, collezionisti ed editori: tutti concentrati alla Fiera di Roma, dove si svolgerà *Expocartoon*, la quinta edizione della mostra-mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games. Un antipasto del Salone dei Comics che a novembre celebrerà il centenario del fumetto.

RENATO PALLAVICINI

■ Finirà così che Tex farà a cazzotti con Zagor e che nel gran trambusto che ne seguirà andranno in frantumi preziosissimi reperti paleontologici di animali estinti, che nella confusione generale maghi e tolletti si scatenano in fantastici incantesimi, che alla fine per rimettere le cose a posto saranno costretti a intervenire i carabinieri che arresteranno Phantom e Valentina, mentre Groucho Marx, che se la stava spassando con le allegre donne di Frollo, sarà costretto a fuggire su una fiammante auto d'epoca. Tutto questo, più o meno, accadrà a partire da oggi nei padiglioni della Fiera di Roma, dove stamane si inaugura la quinta edizione di *Expocartoon*, la mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games.

Tutto questo accadrà nella dozzina di mostre allestite per l'occasione da quella dedicata a Giovanni Tacci, uno dei più prestigiosi disegnatori di Tex, alla ricostruzione di trent'anni di carriera di Zagor, un altro degli eroi di casa Bonelli, dal museo disegnato di «Paleofantasy» (a cura della Scuola internazionale dei comics) alle magiche carte di «Magico» (interpretate e tradotte nei fumetti di Val Mayerik), dai dipinti originali che ogni anno ar-



Un disegno di Leone Frollo e, a sinistra, tre caricature di Groucho Marx

richiedono il calendario dell'anno dei Carabinieri al festeggiamento per i 60 anni dell'Uomo Mascherato (Phantom) dalle mani della Valentina di Crepax al «seno» ai guet delle divine creature disegnate da quel maestro dell'erotismo a fumetti che è Leone Frollo dalla ricca iconografia, tra cinema e cartatura, dedicata a Groucho Marx, al fantastico garage di auto e moto storiche.

Tutto questo e molte altre cose accadranno nei quattro giorni di apertura di *Expocartoon* (oggi ore 10-20, domani 9-20, sabato 9-21 e domenica 9-20 ingresso lire 10.000 oggi e domani, 12.000 per sabato e domenica ma c'è la possibilità di una tessera per quattro giorni a 18.000 lire). Le altre cose, tra le tante, sono un programma no-stop di cinema d'animazione che presenta anche una retrospettiva dedicata a Guido Manuli, sono una mostra di rodovetri (i disegni tracciati sui fogli di plastica trasparente) tratti dai successi dell'animazione giapponese, sono le mostre delle scuole professionali del fumetto, sono ancora la ludoteca (games e wargames), la ludoteca elettronica, gli spazi per i bambini e le postazioni di Utopia (il magazine telematico dedicato ai fumetti).

Tutto questo ma non è tutto. Perché la parte «va» di *Expocartoon*, come sempre è la mostra-mercato, forte dei suoi oltre 300 espositori editori grandi e piccoli, collezionisti (la novità di quest'anno è proprio un settore specifico dedicato al collezionismo), mercanti, associazioni culturali che raccolgono attorno ai loro stand migliaia di visitatori (70.000 nella scorsa edizione del novembre 1995).

Tutto questo e oltre, guardando avanti, alla sesta edizione nel prossimo novembre che dovrebbe realizzare il Salone internazionale dei Comics, erede del glorioso Salone di Lucca. Così vuole Rinaldo Traini, gran patron di *Expocartoon* (come prima lo era stato di Lucca). Così vuole e spera di realizzare, magari con l'aiuto delle istituzioni locali (fino ad oggi si sono limitate al patrocinio) per contribuire al successo di una manifestazione che celebri degnamente il centenario del fumetto. Di un mezzo di espressione (lo si chiama genere, arte, letteratura disegnata o come si vuole purché gli si riconosca, finalmente, piena dignità culturale) che diverte, istruisce, affascina e non finisce di stupire.

ROCK. Musica dura ed effetti speciali al Palaeur
Ac/Dc, cattivi e splendenti

ALBA SOLARO

■ L'hard rock negli ultimi anni si è molto trasformato, si è contaminato sempre di più, con il punk, il rap, persino con le suggestioni etniche, ma ci sono colonne dell'hard rock che non cambiano mai. Per esempio gli Ac/Dc, campioni del rock duro arrivati dall'Australia, diventati famosi in tutto il mondo non solo per la loro musica e i loro show sempre spettacolari al massimo, ma anche per le prodezze del chitarrista Angus Young, inconfondibile grazie alla «divisa» da scolaro - calzoni corti al ginocchio e berretto in testa - con cui va sempre in scena, e il suo stile da cattivo ragazzo del blues, sempre alle prese con canzoni in cui si esalta un immaginario rock molto maschile, fatto di grandi bevute, sesso e trasgressione. Magari dopo tutti questi anni - il loro debutto risale all'incirca al 1973 - gli Ac/Dc possono sembrare un po' prevedibili alle orecchie degli hard-rock fans più esigenti, pure la popolarità non gli è mai venuta

meno, i loro dischi vendono sempre moltissimo: le tournée sono regolarmente «sold-out».

La band è nata per volontà dei due fratelli Angus e Malcolm Young figli di scozzesi immigrati a Sydney nel '63 entrambi non più alti di Rita Pavone due piccoletti insomma, però armati di molta energia. Il primo vocalist amolato dalla band è stato Bon Scott cantante di razza che ha notevolmente contribuito al successo della band e alla loro affermazione sul mercato americano con un album «storico» come *Hiway to Hell* (1979) purtroppo Scott è poi prematuramente scomparso nel 1980 a Londra vittima dei suoi stessi eccessi soffocato dal vomito dopo una notte di sbronze senza fine. Non è stato semplice per i fratelli Young, riuscire a rimpiazzarlo: la scelta alla fine è caduta sull'ex cantante dei Geordie Brian Johnson che li ha accompagnati in dischi di enorme



Un vecchio concerto degli AC/DC. Riccardo Venturi/Sintesi

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Il Tempio dei Funamboli CORSO DI TEATRO COMICO E CABARET

Vuoi appropriarti della capacità di ridere e di far ridere? Sai cosa significa affrontare il pubblico? Ti piacerebbe saper «creare un personaggio»? Qui si aiuta a stimolare il talento lavorando con uno strano materiale chiamato teatro.

L'Associazione Culturale **«Il Funambolo»** organizza un corso di **TEATRO COMICO E CABARET** della durata di due mesi presso **l'Hotel «Villa Mercede» in via Tuscolana 20 - Frascati**

I CORSI SONO FINALIZZATI ALLA PRODUZIONE DI SPETTACOLI
CHIAMACI AL N. 9424303 O VIENI DIRETTAMENTE TUTTI I MARTEDI E GIOVEDI DALLE 15 ALLE 19

CENTRO STUDI E RICERCHE IN PSICHIATRIA PSICOLOGICA E SCIENZE UMANE «La Bussola»

IL DOLORE
«Algos» e «Patos» nella filogenesi dell'uomo

II° CONVEGNO INTERNAZIONALE
Veroli (FR) 16 • 17 • 18 maggio 1996
Casa Comunale

Patrocino dell'Ass. Reg. Salvaguardia e cura della salute
Patrocino del Presidente della Giunta Regione Lazio

TEATRI

AGORA 80 (Via delle Penitente 33 Tel 6874167) Riposo
AMITRIONE (Via S. Sabo 24 Tel 6750827) Riposo
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Via Argentina 52 Tel 68806012)
ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE (Via di Pallacorda 11a Tel 6874982)

FLAIANO (Via S. Stefano del Caoco 15 Tel 6799496)
SCENARI PARALLELI (Via Alessandro Milesi 36/A Aclia Tel 52353857)
SESTINA (Via Sestina 129 Tel 4826841)
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896765)

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz 7 - Tel 6641749)
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammiana 118 Tel 3201752)
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 3611064)
ACCADEMIA ROMANA (Via Casare Barberini 66 Tel 7843319)

ASS AMICI DELL'OPERA (Via XX Settembre 3 Tel 46904024)
ASS NUOVA MUSICA (Presso Chiesa di S. Maria Porta Praxedis - via di Ripetta)
ASS AMICI DELL'OPERA (Via XX Settembre 3 Tel 46904024)
ASS NUOVA MUSICA (Presso Chiesa di S. Maria Porta Praxedis - via di Ripetta)

FESTIVAL ANIMATO 96 (C/O Sala A - P.zza Porta S. Giovanni 10 Tel 7008691)
GIORNE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372394)
MUSICAS (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. Gigitel 4817003)

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel 3227559)
TIBUR (Via degli Etruschi 40 Tel 4957762)
TIZIANO (Via Renti 2 Tel 3236588)
AZZURRO MELIES (Via Faa di Bruno 8 Tel 3721840)

CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 39373161)
SALA LUMIERE (Ginepro - Caserma di G. Vahno 18/00)
SALA CHAPLIN (Ciclo di Hung 19/30)
SALA CECILIA (P.zza S. Maria in Campitelli 9 Tel 5758271)

eti - LO STREGAGATTO

premio internazionale per il Teatro Ragazzi Edizione 1995/96 teatro Quirino
Oggi il 10/10 Piccola Frottola...
Ingresso gratuito - per informazioni tel 06/6794585

DOMANIA ROMA

EVENTO SPECIALE CANNES '96
LE NATURE CHE INCONTRANDOSI ABBANDONANO LE LORO UNIONI ORIGINARIE, CREANDONE DELLE NUOVE, SONO COMUNEMENTE DEFINITE "LE AFFINITA ELETTIVE". (J. W. GOETHE)

Advertisement for 'L'AFFINITA ELETTIVE' featuring an image of a couple and listing the cast: PAOLO VILTORIO FAVIANI, FABRIZIO BENVIGLIO, MARIA GILAIN, MASSIMO POPOLIZIO, LAURA MARINONI, PAOLO VILTORIO FAVIANI.

teatro Vascello

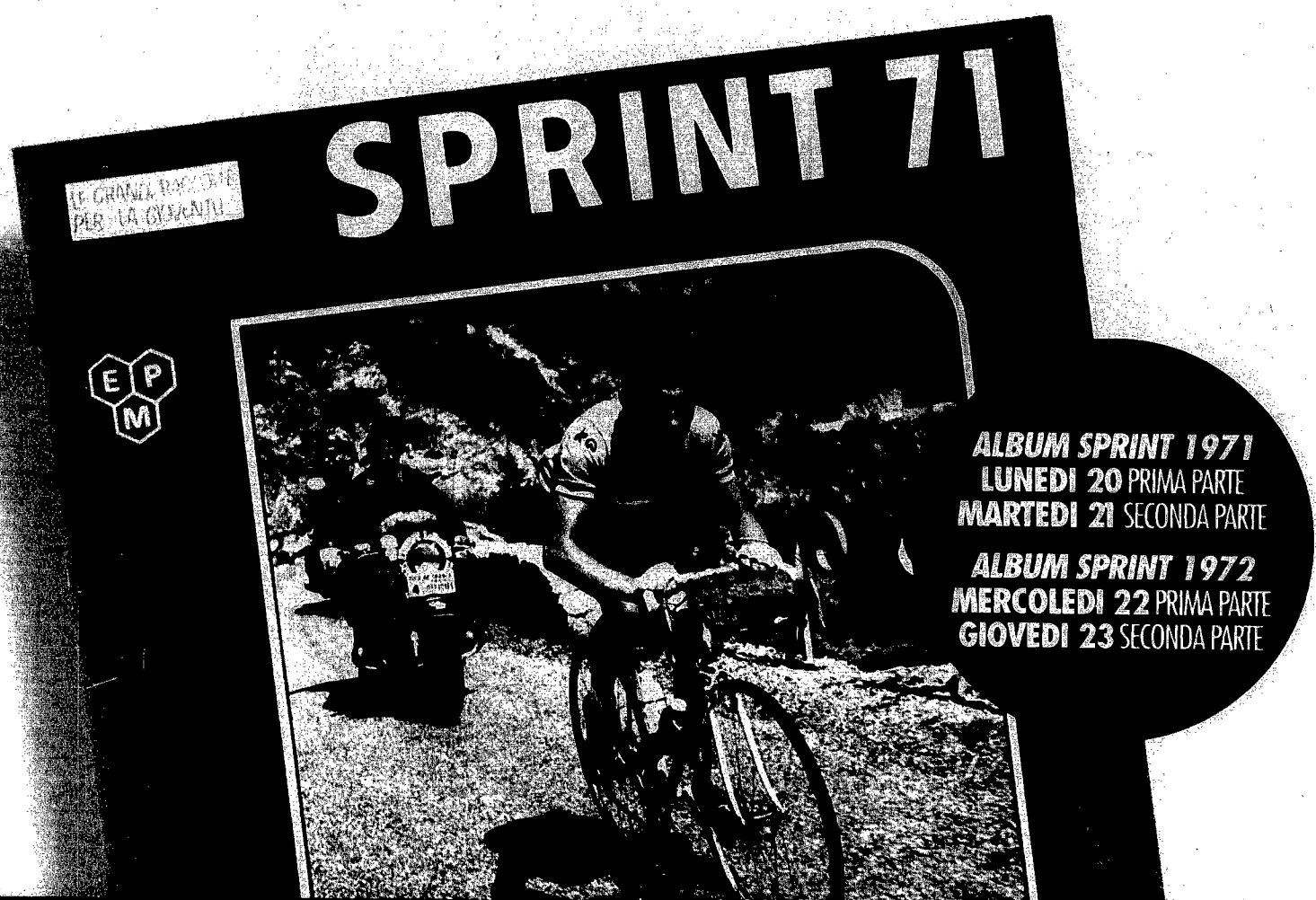
Advertisement for 'HAMLET SUITE' by Jules Laforgue, featuring an image of a man and listing the cast: CARMELO BENE, d'a Jules Laforgue, con Monica Chiarabelli.

Advertisement for 'HELIOS' by Associazione Culturale Helios, featuring an image of a sun and listing the cast: LAURA GIANOLI, WALTER MAESTOSI, LUCA D'AMORE.

Advertisement for 'CARMELI BENE' featuring an image of a man and listing the cast: CARMELI BENE, HAMLET SUITE, d'a Jules Laforgue.

TORNANO LE FIGURINE PANINI CON

IL CICLISMO DEGLI ANNI D'ORO IN QUATTRO TAPPE.



LE GRANDI RACCONTI
PER LA GIOVENTÙ

SPRINT 71

E
P
M

ALBUM SPRINT 1971
LUNEDI 20 PRIMA PARTE
MARTEDI 21 SECONDA PARTE

ALBUM SPRINT 1972
MERCOLEDI 22 PRIMA PARTE
GIOVEDI 23 SECONDA PARTE

IN REGALO CON L'UNITA'

Sulle donne le nubi di fine secolo

FRANCESCA SANVITALE

FINE MILLENNIO e fine secolo. Tra le molte definizioni che riguardano il secolo che passa, una soprattutto, sembra ripetersi e costituirsi quindi su un qualche fondamento: il Novecento è stato il secolo delle donne. Il Novecento ha visto una rivoluzione trasversale, vissuta in paesi, nazioni e continenti di assai diversa cultura e di assai diversa struttura politica. Dicono in molti che le «donne hanno vinto» e non solo hanno raggiunto gli uomini in quasi tutti i campi del lavoro e dell'affermazione sociale, ma hanno anche, attraverso il recupero dell'indipendenza e dell'autonomia, cambiato il rapporto uomo-donna, hanno imposto una riflessione sulla crisi dei ruoli reciproci, fonte anche di una crisi maschile che vedeva messo in dubbio, spesso cancellato, il ruolo storico di padre-padrone, in tutti i campi, partendo dalla famiglia. Si è parlato quindi di una crisi di identità del maschio e persino di una crisi della sessualità maschile conseguente al cambiamento. Crisi benefica, tuttavia, se essa porta a un salto di qualità nei rapporti umani.

Si apre il salone del libro di Torino, dedicato quest'anno alle donne. Sarebbe una riprova, un riconoscimento ufficiale del ruolo che le donne sono andate ricoprendo. Insomma quest'anno la novità si chiama donna e peggio per chi si sente sulle spalle il peso di secoli. Si è scoperto che il cervello, l'immaginazione, la cultura è anche femminile. Non so la storia. Forse no.

Una vittoria? Senza altro, ma di Pirro. Una trionfante esibizione dell'«immaginario» femminile, dei problemi al femminile, della produzione al femminile. Già Neera agli inizi del secolo, da un punto di vista certamente non trasgressivo e neppure progressista, sottolineava polemicamente la figura «negativa» del maschio che deve arrivare a tutti i costi al potere e difendere il sistema di valori «privato» della donna. Aborrisce l'identificazione con il maschio e lo sfruttamento delle donne nell'industria.

NON SO: IL PROBLEMA delle donne nella società è assai più complesso di quanto lo si possa pensare in clima di rivoluzione, quando appaiono netti i valori da affermare e rifiutare, quando è necessario l'estremismo verso l'altra parte del mondo, i maschi. E così si sono coltivate alcune illusioni: che il mondo interiore delle donne, che la loro liberata identità si affermasse per legittima conseguenza anche in campo politico e sociale, che è sempre stato dominio degli uomini. E così si sono coltivate alcune illusioni, i campanelli d'allarme sono stati disinnescati, intanto le stesse premesse di secessione dal mondo maschile, che apparivano allora salutarì, prestavano i mezzi per determinare un fallimento di cui ancora non si ha chiara coscienza. La riaffermazione della propria identità culturale, a poco a poco, senza che le donne quasi non se ne accorgessero, è diventata un boomerang e oggi, molto più di ieri, una produzione vivacissima, moltiplicata e selettiva in campo culturale, è diventata strumento di folklore giornalistico, di una sociologia da strapazzo, fino al basso livello di un titolo apparso in una rivista di un grande quotidiano qualche giorno fa: «La carica delle 101».

Ben trovato, spiritoso e altrettanto offensivo, ma solo per le donne. Insomma per chiudere questo secolo di trionfali diritti raggiunti, di fioritura dell'intelligenza femminile, spero solo dall'inconscio riappare il famosissimo quesito che le donne non avendo anima, atterravano più al regno animale che al regno umano.

Una distrazione elegante non è sempre vincente. Continuo a credere, contro ogni evidenza, che le parole significhino sempre qualche cosa, anche se si tratta di un titolo di giornale. E inoltre questi assemblaggi di donne, queste scenerie giornalistiche piene di inesattezze fatali sui ruoli o sui risultati delle donne, sul loro «esserci» sempre di più non solo in letteratura ma in tutti gli altri campi, significano qualche cosa. È la risposta regressiva (al punto che quarant'anni fa il rispetto era persino maggiore) alla rivoluzione femminista degli anni 70. In un certo senso la gabbia si è richiusa. Le donne, parte costruttiva della società italiana, non sono riuscite a entrare nella «stessa» storia del paese, culturale e civile, insieme agli uomini. «I valori» sono gli stessi per uomini e donne, eppure sembra vincere, nonostante tutto, il segno dell'apartheid, la concessione

SEQUE A PAGINA 2

L'agguato di ieri al difensore Grassadonia l'ultima intimidazione contro una squadra a un passo dalla A

Salerno, camorra in campo

SALERNO Gianluca Grassadonia, il difensore della Salernitana che domenica scorsa, a Perugia, ha segnato l'autogol del momentaneo pareggio dei padroni di casa, è stato aggredito ieri nel garage dell'edificio dove abita, a Salerno. Nel locale semibuio lo hanno atteso tre giovani, uno dei quali col volto coperto da un passamontagna, che lo hanno aggredito con un pugno allo stomaco e numerosi calci. Grassadonia ha tentato di difendersi, ma inutilmente. I primi soccorsi gli sono stati prestati dal medico sociale Pino Palumbo. Il giocatore appare sotto choc. Già nelle settimane scorse lui e la sua famiglia avevano ricevuto delle minacce da anonimi. A parere della società, dopo gli incidenti durante la partita contro il

Il sindaco: «Chiederò ai tifosi di difendere la società»

I SERVIZI
A PAGINA 9

Verona che è costata due giornate di squalifica del campo, il nuovo episodio «si inserisce in una strategia destabilizzante che ha arrecato notevoli danni alla Salernitana e alla tifoseria granata». Il presidente del sodalizio granata, Nello Aliberti, un imprenditore modenese che ha dato a società e squadra un nuovo assetto, non ha voluto commentare l'episodio ma ha tenuto a ribadire che «ora più» che mai dobbiamo puntare alla promozione in serie A. Il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, parla di «un gesto premeditato per far perdere la calma alla squadra in un momento così delicato». Dopo la vittoria di Perugia la Salernitana è quinta in classifica a due punti dalla zona promozione. E questo può dare fastidio a qualcuno.

Secca vittoria dei tedeschi

La Coppa Uefa è del Bayern Bordeaux sconfitto

Il Bordeaux ce l'ha messa tutta ma alla fine ha dovuto arrendersi al Bayern: i tedeschi hanno vinto dominando nel secondo tempo e portandosi a casa la Coppa Uefa, l'unico trofeo europeo che mancava loro.

A PAGINA 9

Da una ragazza australiana

Gerhard Berger accusato di molestie sessuali

Il pilota Gerhard Berger sarebbe stato denunciato per violenze sessuali. Una ragazza australiana, Melanie Hilzinger di 19 anni, accusa l'ex ferrarista e il suo amico Barry Sheene di averla molestata in un ristorante di Melbourne.

A PAGINA 10

Il Festival di Cannes

Liv Tyler oggi «balla» in concorso

Al festival è arrivata Liv Tyler, la protagonista del film di Bertolucci in concorso oggi, che è il vero volto nuovo di questa Cannes '96. Ieri invece il bel film di Audiard *Un eroe troppo discreto*.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6-7



**Intervista
a Jacques
Le Goff**

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 3

**San
Luigi
dei
media**

Rino Bianchi/Linea press

Aids, polemica sul test fai-da-te

È UNA SCATOLETTA dall'aspetto del tutto innocuo.

Contiene una specie di matita a scatto ed un rettangolo con tre quadratini di felpa. Appoggiando la matita ad un dito e facendola scattare, un ago penetra nella carne e fa spillare qualche goccia di sangue. Ne servono solo tre, una per ciascun quadrato. Dopodiché si applica il coperchio al rettangolo, si infila in una busta, si spedisce e si aspetta. Una settimana di paura, poi la risposta.

È il primo kit fai-da-te del test per l'Aids. È stato realizzato dalla Johnson e Johnson ed approvato due giorni fa dalla Food and Drug Administration. Entrerà subito sul mercato limitato - vendita per corrispondenza e distribuzione nei presidi sanitari dei college - e nel '97 lo si potrà comprare anche al supermercato.

NANNI RICCOBONO

Il ministro della sanità americana Donna Shalala lo difende a spada tratta, dice che la possibilità di farsi il test da soli, il solo fatto di non dover dire a qualcuno «ho paura di essere sieropositivo», è determinante. C'è moltissima gente - ha detto il ministro - che non riesce a superare la vergogna ed il timore di venire «schedato» dalle istituzioni sanitarie. E che non si sottopone al test pur sapendo di essere a rischio. Con il nuovo test questi problemi non esistono. Le organizzazioni che si occupano di Aids sono invece molto critiche del nuovo test.

Sul kit è impresso un numero. Quando si telefona per la risposta si digita sulla tastiera lo stesso numero. Se a quel numero corrisponde una risposta di sironnega-

and lesbian National Association - e quel che è peggio, una condanna alla solitudine. E la paura provoca reazioni che non si vedono, al telefono. Molti quando scoprono di essere sieropositivi all'inizio fingono di nulla. Rimuovono il problema e questo è pericoloso perché contribuisce al diffondersi della malattia. Avere di fronte un medico, un testimone della verità, rafforza invece la decisione di affrontare la malattia. Altri dicono che il test sarà utilizzato da chi meno ne ha bisogno. Costa quaranta dollari, cinquanta se lo si ordina per posta. «Sembra fatto per le signore che si sono concesse una scappatella sessuale e vogliono assicurarsi che non ci siano conseguenze» - ha detto Shepard Smith, presidente dell'American for a sound HIV Policy - non per le comunità più colpite dall'Aids.

E chi si occupa di Aids dice che questo approccio è brutale. Che non si può ricevere una notizia simile per telefono. Chi scopre di essere sieropositivo ha spesso una reazione di terrore, di disperazione assoluta. «È una condanna a morte» - dice Bob Hallow, della Gay

Gratis Guida al 740

e modello per il coniuge

Questa settimana troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: "Il Nuovo Dizionario del Condominio".

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire



Il programma di oggi

Nel programma francese s'intitola «*Beauté volée*» (che sta per «bellezza rubata»). Si tratta però di «*Io ballo da sola*», il nuovo film di Bertolucci oggi in concorso. Attesi anche i due altri film in concorso: «*Le huitième jour*» del belga Jaco van Dormael (quello di «*Totò le héros*»), con Daniel Auteuil e Miou Miu, e il finlandese «*Au loin s'en vont les nuages*» di Aki Kaurismäki. Nelle sezioni collaterali si segnala l'esordio dietro la macchina da presa dell'attrice Anjelica Huston (Usa), «*Bastard Out of Carolina*» con Jennifer Jason Leigh presente in «*Un certain regard*». Stessa sezione per «*Mossane*» del senegalese Safi Faye. Due i film nella «*Quinzaine*»: «*Les milles et une recettes du cuisinier amoureux*» del georgiano Nana Djordjadze e «*Dire l'indicible: la quête d'Elie Wiesel*» di Judit Elek (Ungheria). Fa parte invece della «*Semaine de la critique*» il canadese «*Sous-sol*» di Pierre Gang.



Liv Tyler, protagonista del film di Bernardo Bertolucci «*Io ballo da sola*»

Al distributori un assaggio di Madonna formato «Evita»

Sempre ieri, al Marché, solo per distributori, è apparsa la Madonna. Ovvero, si sono visti 15 minuti del sospirato (si fa per dire) «*Evita*», il film in cui Madonna (l'attrice-cantante, non quell'altra) interpreta la signora Peron (al suo fianco c'è Antonio Banderas). Nell'occasione la casa di produzione, la Cinergi, e i distributori della Hollywood Pictures hanno annunciato che il film, diretto da Alan Parker dopo un iniziale interessamento di Oliver Stone, uscirà negli Stati Uniti a Natale. È una scelta che non è dettata solo da strategie promozionali, ma anche dai bioritmi della star, che è incinta e dovrebbe partorire a ottobre. Per Natale sarà finalmente pronta a rilasciare interviste...



Attesa al festival per la protagonista del film di Bertolucci

L'imprendibile diva che balla da sola

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMINI

■ CANNES. «Cosa si sa di Liv Tyler?». «Che forse non è più vergine». Scherzando al Palais i giornalisti Nemmeno l'interessamento personale del Senatore, ovvero Vittorio Cecchi Gori, ha permesso alla stampa italiana di incontrare ieri la diciannovenne attrice americana consegnata alla fama dal film di Bertolucci «*Io ballo da sola*. Anzi, *Beauté volée*, come lo chiamano qui traducendo il titolo originale *Stealing Beauty*. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando, giusto un anno fa, la bella fanciulla arrivò qui a Cannes con la madre Bebe Buell per farsi conoscere. Più nota per essere la figlia di Steven Tyler, il leader degli Aerosmith, che l'attrice di *Heavy*, la futura Lucy di Bertolucci non poteva immaginare che in pochi mesi sarebbe diventata una piccola star. Woody Allen, Tom Hanks, Pat O'Connor, tutti la vogliono. E lei, dalle riviste e dai manifesti giganti che tappezzano Cannes, mostra il suo luminoso viso di ragazza americana impudente-innocente.

È probabile che oggi, in coincidenza con la proiezione in concorso, Liv Tyler si concederà ai cronisti italiani per qualche veloce intervista. Sempre sotto lo sguardo premuroso di mamma Bebe, ormai trasformata in press-agent severissima. Non fosse altro perché, un po' come accade a Lucy in «*Io ballo da sola*», anche Liv scopri tardivamente (a nove anni raccontano le biografie) di essere figlia di Tyler e non dell'uomo, il musicista Todd Rundgren, che l'aveva allevata. Per essere bella è bella: di una bellezza non ancora artefatta dagli obblighi dello show-business. Anche se, per il servizio in esclusiva concesso a Stéphane Sednaoui, ha chiesto di essere ripresa dentro una Lincoln Continental, con un accompagnamento di musica rock ad alto volume. E del resto, quest'anno il festival le ha riservato una suite al Carlton, come s'addice alle star del film più importanti. Intervistata da *Première*, sotto il titolo «*Io ballo da sola*», la ragazza newyorkese mostra

di sapersi già muovere con scioltezza tra le insidie del successo. Discreta, umile, ragionevole, con una cura particolare nel rendere omaggio a Bertolucci, che l'ha scoperta e lanciata. Di lui dice infatti: «L'ho subito trovato caloroso e *charmant*. Ha la voce più seducente del mondo. Non desideravo altro che chiudere gli occhi per ascoltarlo parlare». Nell'intervista, l'attrice ricorda anche di aver promesso al regista parmigiano, a fine riprese, di scrivergli una lettera al giorno «Pensavo di non poter vivere senza di lui», ma quelle lettere non sono mai partite. Non sembra fermarsi, invece, la sua carriera. Ormai archiviato il lavoro di mannequin («Era un gioco, come una ragazzaina che si trucca da donna e indossa tacchi a spillo»), Liv Tyler promette di non montarsi la testa. Magari aiuterà la chitarra acustica («Una sublime Gibson nera e marrone») che Tom Hanks le ha regalato al termine delle riprese. «Le corde sono troppo alte, suonarla fa male alle dita, ma sono una tipa che non si scoraggia facilmente».

Da Lituania e Romania due interessanti prove di regia
Bartas, l'avventura muta di un outsider dell'Est

Non solo Francia nel concorso cannense di ieri. *Troppo tardi* è diretto dal rumeno Lucian Pintilie ed è un duro, grottesco apologo sul trasformismo che regna a Bucarest (anche se i soldi della produzione arrivano da Parigi, tramite Mk2, La Sept e Canal Plus). A «*Un certain regard*», visto il film più impervio e misterioso di Cannes '96: «*Pochi di noi*», diretto dal lituano Sharunas Bartas già rivelatosi al festival Cinema Giovani di Torino.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ CANNES. Segnali di vita, laggiù ad Est. Il bello di Cannes è proprio questo: viaggiare in regioni (cinematografiche) del tutto aliene alle logiche piccine del nostro mercato, che poi è sempre più un mercatino. Incrociando due sezioni, il concorso e «*Un certain regard*», possiamo farvi oggi un lieto annuncio: il cinema dei paesi ex comunisti non è morto. Allargandosi alla Quinzaine, si può dire che dall'ex Unione Sovietica sono giunti due gioielli. Uno è il *prigioniero del Caucaso* del russo Sergej Bodrov, del quale abbiamo riferito pochi giorni fa. L'altro è «*Pochi di noi*» del lituano Sharunas Bartas, realizzato in Siberia nella sperduta regione dei monti Sajani. Entrambi questi film, tra l'altro, hanno l'impagabile pregio di farci incontrare genti sconosciute: Bodrov ha girato fra gli Agul, etnia musulmana; Bartas fra i Tofolans, un popolo mongolo. Se nel caso del *prigioniero del Caucaso* è stata probabilmente la «debolezza» produttiva del film a non farlo apparire degno del concorso (ma la Quinzaine è stata comunque un'ottima vetrina), per «*Pochi di noi*» la destinazione «*Un certain regard*» è forse giusta, visto l'estremismo stilistico del film, ai confini del cinema sperimentale. Ma lasciateci comunque sognare, un domani, un festival che metta in concorso simili opere, invece di certe fesserie dotate solo di potenti sponsor.

Mah, così è la vita. In concorso, dall'Est, è così arrivato *Troppo tardi*, diretto dal rumeno Lucian Pintilie: che è un film brutto ma

vitale, persino sfrontato nel suo prendere a cazzotti il trasformismo che regna a Bucarest. E che dunque rientra nel nostro discorso sul cinema post-comunista, ma una considerazione è doverosa. Sapete perché *Troppo tardi* è in concorso? Perché produttivamente è un film francese. Lo distribuisce la Mk2 di Marin Karmitz, ha avuto i contributi di due tv (La Sept e Canal Plus) e del Ministero della cultura di Parigi. Tutto lodevole, ma poi la logica di certe scelte da parte del festival è lampante. Comunque, a onore del vero, ci sono contributi occidentali anche nel film di Bartas: il produttore è il portoghese Paulo Branco, assieme alla Gemini Film (Francia) e alla Wdr (Germania).

Come descrivere Sharunas Bartas? Caviamocela con una battuta, al suo confronto, il compianto Tarkovskij era Spielberg Nato in Lituania nel 1961. Bartas ha già fatto tre film: i primi due, *Tie giorni* e *Kondonus*, erano passati al festival Cinema Giovani di Torino. È un regista che non racconta nulla, almeno nel senso tradizionale della parola «racconto». I suoi film sono fatti di immagini ferme, di attese, e sono del tutto privi di dialogo. Infatti ieri, la produzione ha messo le mani avanti, facendo leggere prima della proiezione un breve messaggio: «Questo film, totalmente muto, richiede una concentrazione che è raggiungibile solo nel più perfetto silenzio. Per cui se volete lasciare la sala prima del-

la fine, siete pregati di farlo senza rumore». In effetti molti hanno ceduto, ma chi è rimasto ha premiato il film con un lungo applauso. *Pochi di noi* segue l'arrivo, in un villaggio siberiano, di una ragazza russa (l'attrice, splendida, è Kateřina Golubeva). In 100 minuti di proiezione apprendiamo solo che la sua presenza provoca un paio di morti, del tutto misteriose e per nulla spiegate. Ma questo non conta. Conta la natura abbagliante che Bartas inquadra con un gusto alto pittorico, contano i rumori, i volti delle persone, lo scorrere dei fiumi, il cadere della neve. Il film, a giudicare dal titolo, suggerisce forse la solitudine dell'uomo sul pianeta, il suo rientrare a pieno titolo nel flusso naturale degli eventi. Sta di fatto che vedere *Pochi di noi* è come star seduti alla finestra di una baita di montagna, per un'ora, a guardare la pioggia che cade. E non dite che non l'avete mai fatto, o che non vi piacerebbe farlo!

Troppo tardi non ha la stessa pulizia stilistica, è anzi un film rozzo, tutto virato sul grottesco, decisamente sgradito. È la storia di un procuratore spedito a indagare su una serie di omicidi che insanguinano una miniera. Esagitato, girato perennemente di corsa, *Troppo tardi* è brutto assai, ma la sua ferocia nel denunciare il trasformismo del governo di Ilescu merita rispetto. Pintilie dice che i minatori rumeni, decisi nel rovesciamento di Ceausescu, sono ora usati dal nuovo regime come una specie di *task force* ideologica per tacitare gli oppositori. Nel suo tono ridanciano e volgarotto (il procuratore ha anche una storia d'amore, banale scusa per infilare una scena di sesso ogni 20-25 minuti), *Troppo tardi* è un apologo angosciante sulla «falsa democrazia» che vige a Bucarest: e, soprattutto, su un paese in cui i rapporti sembrano svolgersi solo sotto il segno dell'improprio e della sopraffazione. Almeno a giudicare dai film

presenta

questa sera su **5** alle ore 20.40

VIVA NAPOLI
3ª edizione

conducono

Mike Bongiorno e Massimo Lopez

Primo appuntamento con la gara tra le grandi canzoni napoletane eseguite dal vivo dai protagonisti della musica italiana.

Un programma di: **FATMA RUFFINI**
Ospite della prima serata **AMEDEO MINGHI**
Regia: **MARIO BIANCHI**

in contemporanea stereo

I programmi di oggi

Giovedì 16 maggio 1996



MATTINA. 6:30 TG1 (5204993) 6:45 UNOMATTINA All'interno 7:00 8:00 9:00 TG 1 7:30 8:30 TG 1 FLASH 7:55 TGR ECONOMIA Attualità (42973332) 9:30 TG1 (8602055) 9:35 SAN GIOVANNI DECOLLATO Film commedia (Italia 1940 b/n) (1913413)

POMERIGGIO. 13:30 TELEGIORNALE (32784) 13:35 BUSINESS Rubrica (3431993) 14:00 TG1-ECONOMIA (85806) 14:10 7 PISTOLE PER I MAC GREGOR Con Robert western (USA 1966) con Film west Fernando Sanchez (1392326) 15:55 SOLLETTEO Contintore Conduco no Elisabetta Ferracini e Mauro Se ro All'interno (1374974)

SERA. 20:00 TELEGIORNALE (535) 20:30 TG1-SPORT (14142) 20:35 LUNA PARK - LA ZINGARA Gioco Conduca Mara Venier con la collabo razione di Cloris Brosca (2533790) 20:50 POSITANO Mimiserie Con Amanda Sandrelli Milly Carlucci (878887) 22:35 TG1 (7480072) 22:40 CLICHE' Attualità Conduca Carmen La Sorella (7732177)

NOTTE. 23:40 QUARTETTO Special sul film Le af finità (8142121) 24:00 TG1-NOTTE (87562) 0:25 AGENDA/ZODIACO (6359727) 0:30 VIDEOSAPERI All'interno TAGLIO BASSO L'OCCHIO DEL FARAONE Documenti (9386785) 1:00 SOTTOVOCE Attualità (9483185) 1:15 LA BELLA DI ROMA Film commedia (Italia 1955-b/n) (6442098)

Video music, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, GUIDA SHOWVIEW, Radiouno. 13:30 ARRIVANO I NOSTRI (195552) 14:00 SEGNALE DI FUMO Mu sicola (867624) 14:00 CLIP TO CLIP (327644) 17:00 ZONA MITO (907784) 18:00 COBA FA ZUZU (172501) 18:15 TELEKOMMANDO (761055) 19:30 SENEPEL Telefilm (5629784) 19:30 VINGIORNALE (564413) 19:15 NATA LIBERA Telefilm (8250719) 20:30 AUTOMAN Telefilm (578153) 21:30 SILK STALKING - OMICIDIE LITE 71 (116577) 22:30 STAZIONE DI POLIZIA Telefilm (521239) 23:30 CANALE 106 Musicale (Replicca) (562500) 24:00 VINGNOTTE (31561253)

In prima serata Baudo è sempre «Numero uno» VINCENTE: Striscialanotizia (Canale 5 ore 20:33) 6.799.000 PIAZZATI: Numero Uno (Raiuno ore 20:52) 5.591.000 Beautiful (Canale 5 ore 13:48) 5.497.000 La zingara (Raiuno ore 20:41) 5.345.000 Il figlio che non conosco (Canale 5 ore 21:04) 4.898.000 I ragazzi del muretto (Raidue ore 20:54) 3.882.000



Dal lambrusco al rock'n'roll Un anno «live» con Ligabue

22:30 «Un anno con Elvis Ligabue in concerto» In prima visione tv il concerto del rocker di Correggio ITALIA UNO

8:50 LE COLLINE DELL'ODIO Regia di Robert Aldrich con Robert Mitchum Stanley Baker Elizabeth Mueller Usa (1959) 93 minuti Da un romanzo di Leon Uris una storia di sentimenti e di eroismo ambientata in Grecia. Un giornalista americano inviato sul fronte dei Balcani si fa prendere la mano e diventa un membro della Resistenza antinazista RAITRE

Giro d'Italia in tv
La Rai si difende
«Noi assenti? È tutto falso...»

PAOLO FOSCHI

Il Giro d'Italia partirà sabato, ma la nuova polemica è già decollata. A metterla sulla rampa di lancio c'ha pensato Candido Cannavò, direttore de la Gazzetta dello Sport...

Ma nonostante la precisazione finale, il messaggio del direttore de la Gazzetta era indubbiamente indirizzato proprio a Marino Bartoletti, direttore della Tgs Rai...

Rispetto alle pesanti accuse di Cannavò, però, la replica di Bartoletti è sembrata invece un po' soft e anche imbarazzata. Infatti, il direttore della Tgs ha beatamente sorvolato l'affermazione «neanche un giornalista al seguito»...

TENNIS. Internazionali: lo svedese e l'azzurro protagonisti



Lo svedese Stefan Edberg durante il match di ieri a Roma. Sotto, Andrea Gaudenzi

Più potenza meno spettacolo

CLAUDIO PISTOLESI

Chi deve scegliere un giorno o due nella settimana degli Internazionali di tennis solitamente cerca di assicurarsi i biglietti per la semifinale o la finale anche pagando molto di più. Trovo affascinante, invece, girare tra i pini dei campi secondari durante gli incontri del primo turno...



Passano anche Medvedev e Kafelnikov

- Questi i risultati del secondo turno: Muster (1) - Korda 6-2 6-3; Martin (15) - Berasategui 4-6 6-3 6-4; Rosset (10) - Karbacher 6-1 3-0 rit.; A. Costa (11) - Schalken 6-1 6-4; G. G. Courier (5) 6-4 6-4; Ferreira (6) - Reneberg 6-3 6-7 6-4; Moya - Washington (12) 7-6 7-5; Medvedev (14) - Alvarez 6-4 3-6 6-1; Kafelnikov (3) - C. Costa 6-1 6-3; Krajcek - Clavet 6-4 6-4; Philippoussis - Volnea 7-6 6-1; Enqvist (4) - Haarhuls 6-4, 7-6; Edberg - Pioline (16) 6-3, 7-6; Gaudenzi - Stich 6-4, 3-6, 6-4.

Edberg torna grande
E Gaudenzi non si ferma

Edberg batte Pioline con grande classe ed entusiasmo il Foro Italo. In serata, gli applausi sono tutti per Gaudenzi che supera Stich in tre set e fa sperare il clan azzurro. Vanno avanti anche Philippoussis e Muster.

DANIELE AZZOLINI

ROMA Il tennis che solo Stefan Edberg sa fare può indurre gli avversari a due opposti atteggiamenti, cadere in costomata ammirazione oppure mettersi nelle mani di uno psicologo. È il caso di Pioline. Il francese è stato famoso, un tempo, come inventore dello strizzacervelli multimediale...

dro la sua psiche non proprio allungato. Chunque tra i tennisti abbia un po' di sale in zucca, e Pioline di sicuro è tra i più forniti in tale senso, non può che trarre conclusioni sconfortanti su se stesso, nel mettersi a paragone con lo svedese, tanto più se quello decide di giocare come ha fatto ieri. Colpi di purezza cristallina, il servizio tomato vincente, gli attacchi sempre sul filo del rasoio...

Formula Uno
Oggi le prime prove libere a Montecarlo

Cominciano oggi a Montecarlo, le prove del Gp che si svolgerà domenica. La Ferrari, dopo Imola, spera di accorciare lo svantaggio di rendimento che la separa dalla Williams del capoclassifica Damon Hill e di Jacques Villeneuve. Non bisogna dimenticare, inoltre, che, a Monaco, Jean Alesi corre praticamente in casa e dunque anche il pilota della Benetton, reduce da una serie sfortunata, dirà la sua.



Tutti i piloti si stanno preparando per quella che costituirà un classico nella gara di Formula uno. Mentre Michael Schumacher continua a fare test sulla Ferrari a Fiorano (domenica correrà con il V10 modificato), Damon Hill sogna. Nei pensieri del britannico, per ora, non c'è il titolo mondiale, ma un'aspirazione molto più immediata e un desiderio che ha da quando ha cominciato a correre: vincere a Montecarlo.

IN PRIMO PIANO. Il pilota austriaco accusato da una 19enne di Melbourne
Molestie sessuali, denunciato Berger

Gerhard Berger è stato accusato da una ragazza australiana di diciannove anni, Melanie Hiltzinger di aver subito pesanti molestie sessuali. Berger, interrogato dalla polizia, naturalmente ha smentito

Berlino Gherhard Berger come Mike Tyson? Anche lui sarebbe stato coinvolto in una brutta vicenda a sfondo sessuale. Secondo il noto quotidiano popolare tedesco «Bild», sembrerebbe che abbiano in comune lo stesso vizio: quello di molestare le belle ragazze. Sì, anche Gerhard, ex pilota della Ferrari, ora in forza alla Benetton, sarebbe incorso in uno sgradevole «scivolone» in un locale di Melbourne, prima del gran premio di formula 1, che ha aper-

to la stagione dei motori. A subire le sue particolari e poco gradite attenzioni, sarebbe stata una bella ragazza di diciannove anni, Melanie Hiltzinger, di professione commessa, che avrebbe poi denunciato all'autorità giudiziaria il feroce campione austriaco di gravi molestie sessuali. Verità, fantasie e più opportunisticamente un'occasione per farsi della pubblicità per la giovane Melanie? Il dubbio permane, perché è praticamente impossibile stabili-

Ciclismo
Nuova operazione per Marco Pantani

Marco Pantani ieri a Brescia è stato sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico per rimediare ad un'infezione conseguente ad una precedente operazione. Il ds della Carrera, Davide Bolivava, ha affermato che i tempi di recupero comunque non cambieranno.

Calcio, oggi amichevole Cina-Lazio

Oggi a Pechino, alle 19,30 ore locali (le 13,30 in Italia) è in programma l'amichevole di calcio Cina-Lazio.

Calcio, 2 giornate di squalifica a Statuto e Carlos

Due giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo a Statuto (Roma) e Roberto Carlos (Inter), in riferimento ai referti di domenica scorsa. Una giornata di stop a Bisoli (Cagliari).

Calcio, serie B Boggi arbitrerà Bologna-Lucchese

Ecco gli arbitri delle partite di calcio di serie B di domenica prossima: Ancona-Genoa, Treossi; Avellino-Perugia, Braschi; Bologna-Lucchese, Boggi; Brescia-Cosenza, Ciccipini; F. Andra-Reggiana, Pellegri; Foggia-Cesena, Messina; Reggina-Pescara, De Prisco; Salernitana-Pistoiese, Recalbitto; Venezia-Chievo, Cardona; Verona-Palermo, Ceccarini.

Calcio, «finto» Pallone d'oro a Batistuta

Ieri mattina Gabriel Omar Batistuta ha ricevuto un prezioso pallone d'oro dall'emittente toscana Teleregione e dai tifosi della Fiorentina.

Studente suicida Fiorentina

La Fiorentina chiederà di giocare con il tutto al braccio nella finale di Coppa Italia con l'Atalanta, per ricordare L.P., il ragazzo di 15 anni che si è suicidato lasciando una lettera in cui si augurava il successo della Fiorentina.

Alpinismo La prima donna sui Lhotse

La francese Chantal Mauduit, 32 anni, è stata la prima donna a scalare il Lhotse, vetta himalayana di 8.515 metri. L'impresa è stata portata a termine venerdì scorso.

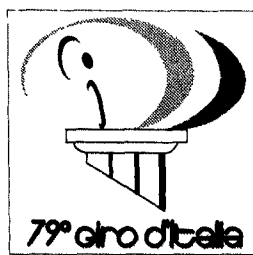
Biocittà domenica in favore dell'Alam

Domenica prossima in 150 città italiane si svolgerà Bicincittà, manifestazione ciclistica per tutti organizzata dall'Uisp. L'iscrizione costa 8000 lire, l'intero ricavato sarà devoluto all'Alism, associazione italiana sclerosi multipla. Per informazioni, 06/439841.

CALCIO, PARMA Domani Chiesa in gialloblù

Domani Chiesa in gialloblù

PARMA Il Parma non ha ufficializzato l'ingaggio di Enrico Chiesa, per il quale comunque, salvo improbabili colpi di scena, è già stata fissata la presentazione. Il desiderio del giocatore era quello di definire il suo trasferimento al Parma prima dell'inizio dell'avventura europea della nazionale, e sarà accontentato. Sabato l'attaccante rivelazione del campionato potrà presentarsi al raduno azzurro di Milanello con la certezza che il prossimo anno vestirà la maglia gialloblù. Anzi, con ogni probabilità indosserà questa casacca già domani in quanto proprio in quella data verrà presentato dalla sua nuova società. Sia la firma del contratto sia la presentazione di Chiesa alla stampa e ai tifosi sono infatti previste per domani. Nell'occasione verranno anche precisate le cifre relative all'acquisto dell'attaccante e al suo ingaggio.



I due corridori della Panaria sono nella rosa dei favoriti per il successo

Le speranze di Belli e i sogni di Tonkov

Wladimir Belli cerca il riscatto: il giovane corridore della Panaria-Vinavil nella passata stagione al Giro d'Italia era stato costretto al ritiro, dopo due brutte cadute. Ma quest'anno vuole prendersi la rivincita...

PIER AUGUSTO STAGI

Nel ciclismo, come nella vita, bisogna farsi un nome, meglio se un cognome. Wladimir Belli, nato a Sorengo (Svizzera) nel luglio del '70 e cresciuto ciclisticamente a Sedrina (Bergamo), terra che diede i natali a Felice Gimondi, è nato con il talento per il ciclismo e le stimmate del campione. Ancora oggi, però, alla sua quinta stagione da professionista, Wladimir inconse il momento della definitiva consacrazione.

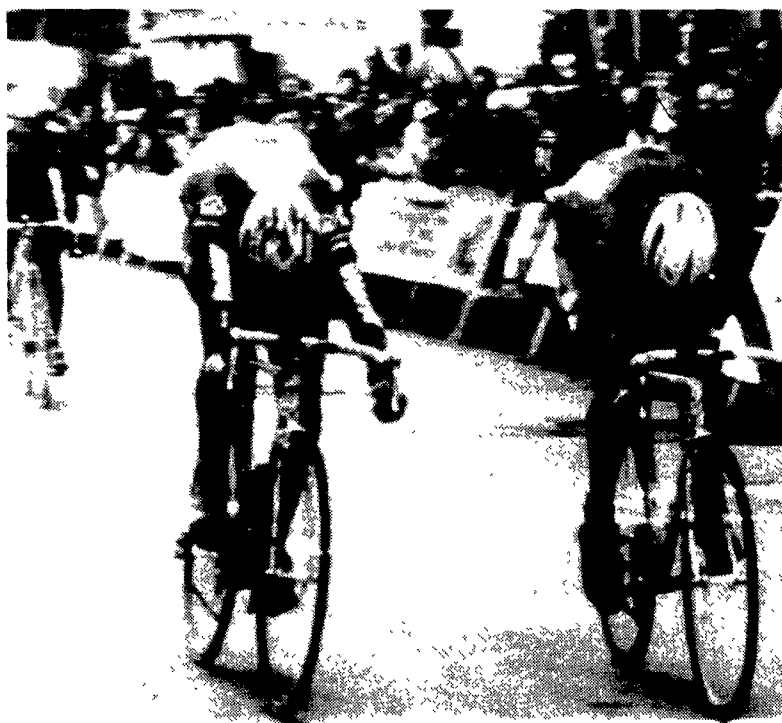
Dopo un Giro d'Italia conqui-

stato fra i dilettanti e una serie di numerosi successi nelle categorie minori, l'atleta bergamasco si appresta a sostenere il suo esame di maturità: il Giro d'Italia.

Sono molti i ragazzi che sperano di farsi largo quest'anno fra i senatori del gruppo. Perché quando si parla di giovani, nomi come Wladimir Belli, Giuseppe Guirini o Lenoardo Piepoli, ci finiscono sempre in mezzo. Nel frattempo però sono sbocciati i Pantani, sono cresciuti i Casagrande, si sono affermati a Bartoli. Quel

brutto volo in mezzo al gruppo nella Porto Recanati-Tortoreto Lido nell'ultimo Giro d'Italia lo ha ancora negli occhi. Le gambe portano chiari i segni della rovinosa caduta sull'asfalto, provocata da un tifoso troppo indisordinato, quando mancavano quaranta chilometri alla conclusione della tappa.

Lui era già uscito malconco il giorno prima da un altro pauroso capibombolo, in un tratto in discesa. E quel secondo Ko, a sole ventiquattrore di distanza, lo ha tramortito, costringendolo alla resa tre giorni dopo, all'attacco delle prime salite. Quelle due cadute, però, non gli hanno solo fatto sfumare il grande obiettivo stagionale. Quasi tutto il resto del '95 per lui è stato condizionato negativamente per colpa di quell'episodio sfortunato e alla fine il suo quarto anno fra i professionisti si è chiuso inevitabilmente in passivo. «Un anno nero davvero», racconta il corridore di Sedrina. «Dopo il Giro d'Italia, al quale mi ero presentato in splendide condizioni, ho infatti dovuto curare il



Filippo Casagrande, primo alla Montecarlo-Alasio, secondo, Gianluca Bortolami

Silvio Fasano/Ansa

Tonkov fra quelli dei favoriti: ormai ci sono da anni. Stavolta più di altre: proprio perché è il loro anno decisivo. «Se il buongiorno si vede dal mattino, posso essere fiducioso», dice Algeri. «Belli e Tonkov si sono preparati molto bene. Vedrete, andranno d'accordo. Ho parlato molto ai ragazzi fin dal ritiro: sanno cosa mi aspetto da loro e quando dovranno farsi trovar pronti, sanno che in quel momento dovranno saper dare tutto. Con la testa fai molto più che con le gambe, è importante che abbia un suo compito preciso e sia convinto di quello che fa. Ecco, io stimo molto Alfredo Martini, proprio perché senza parlar troppo sa dare un ruolo a tutti. Belli e Tonkov sanno che senza big davanti possono fare il salto di qualità, sanno anche che adesso stanno lavorando soprattutto per loro stessi, per far vedere cosa valgono». «Sì, lo so, tutti mi aspettano al Giro», dice Belli, «però cercherò di programmarli anche per altri obiettivi, come il Giro della Svizzera o qualche breve corsa a tappe in Spagna. Purtroppo nelle corse in linea ho meno possibilità, anche se quest'anno ho centrato finalmente la prima vittoria, nel Giro dell'Appennino. Però ci sono alcune classiche che mi si addicono, come San Sebastian o la Leeds International e poi il Lombardia... insomma, ho diversi obiettivi, ma prima c'è il Giro d'Italia: è lì che voglio far vedere chi è veramente Wladimir Belli, anche per cancellare la delusione dello scorso anno».

gincocchio, uscito malconco soprattutto dalla seconda caduta, e pertanto non ho potuto allenarmi come avrei voluto. Quindi sia al Giro di Svizzera, sia al Tour de France, ho avuto parecchi problemi». E poi: «La situazione è andata leggermente migliorando sul finire della stagione, arrivando a sfiorare la convocazione per i Mondiali di Duitama, in Colombia. Ma è fuori dubbio che il '95 sia stato nel complesso un anno da dimenticare».

Un anno che gli ha lasciato ad-

dosso tanta delusione e tanta rabbia. Rabbia che gli è servita per iniziare con la giusta carica gli allenamenti invernali per preparare così l'anno del riscatto. Un anno particolare, per Belli, perché non avrà più capitano Fondrest al suo fianco, ma al prossimo Giro Wladimir dovrà fare i conti con Pavel Tonkov, l'altro gioiello di casa Panaria-Vinavil. «L'anno scorso abbiamo lavorato tanto per Maurizio», spiega Pietro Algeri, l'ammiraglio che ha cresciuto con pazienza i due talenti della Panaria-

Vinavil - ma non abbiamo raccolto che secondi posti. Era doveroso, ma la fatica si paga: soprattutto negli uomini di qualità. Che infatti sono arrivati al Giro un po' scarichi. Stavolta sarà diverso. Belli e Tonkov hanno avuto il tempo per preparare l'appuntamento con la corsa rosa, in più avremo Marco Serpellini, che saprà certamente mettersi in luce anche lui. E poi ci sarà Roberto Conti, un uomo-chiave per la nostra squadra». Non si sorprende nessuno a infilare i nomi di Belli e

Il comico si dedicherà a esilaranti interviste «particolari» ai protagonisti della corsa E in tv ci sarà anche Frassica

Doveva essere Rai, sarà ancora Fininvest. O Mediaset. O come preferite voi. Già, il Giro d'Italia continua il suo abbinamento con Italia 1: l'Idillio, che sembrava ormai finito dopo tre anni, è ribocciato all'improvviso in un pomeriggio di gennaio, dopo che la Rai aveva annunciato il ritorno in grande stile. Telecomandi puntati su Italia 1, quindi, a partire da sabato 18 maggio.

Anche Frassica al Giro

Ma cosa bolle in pentola? Che cosa ci aspetta in tivù? Un programma denso, ricco, tre settimane di grande ciclismo. Il primo appuntamento di ogni giorno sarà per metà mattina quando saranno Cesare Cadeo, Miriana Trevisan e Nino Frassica ad irrompere movimenti del quartier tappa, le storie e le curiosità - è facile pensare che Nino Frassica ci offra le interviste più demenziali che la storia del ciclismo ricordi - dell'Italia del Giro.

Prima la diretta...

Il momento più atteso resta, comunque, quello della diretta pomeridiana: inizio dei collegamenti compreso fra le 14,30 e le 15 secondo la lunghezza della tappa. Ad eccezione, naturalmente delle frazioni più interessanti: le dirette delle tappe di Prato Nevoso (tredicesima tappa, venerdì 31 maggio) e di Briançon (il giorno seguente, quattordicesima tappa) inizieranno alle 14. Ancora più interessante il programma dei tapponi dolomitici:



Nino Frassica

Umberto Roazzi/Adn Kronos

venerdì 7 giugno per la Marostica-Passo Pordoi inizio del collegamento alle 13, mentre per la penultima frazione del Giro, la Cavalese-Aprica, la diretta inizierà addirittura alle 11, permettendo agli appassionati di seguire praticamente tutta la tappa in diretta per quella che si annuncia come una grandissima giornata

di sport. Microfono nelle mani di Davide De Zan - lo abbiamo sentito davvero entusiasta pochi giorni prima della partenza, quasi fosse la prima volta - che sarà affiancato da Giuseppe Saronni, mentre Giacomo Crosa e Claudio Di Benedetto seguiranno la corsa in moto. Confermatissimo anche Franco Cribiori in cabina di regia

al fianco di Popi Bonnici.

... e poi gli approfondimenti

Subito dopo la diretta quotidiana, ecco Studio Tappa: quest'anno ci sarà il gradito ritorno di Raimondo Vianello di... andare in crisi.

A mezza sera (attorno alle 22,30, l'ora d'inizio dipenderà dalla durata del film in prima serata) ecco l'ormai tradizionale Giro sera: trenta minuti di servizi, cronaca, colore, indiscrezioni, commenti, racconti, tutto quel che succede, quindi, sulle strade del Giro.

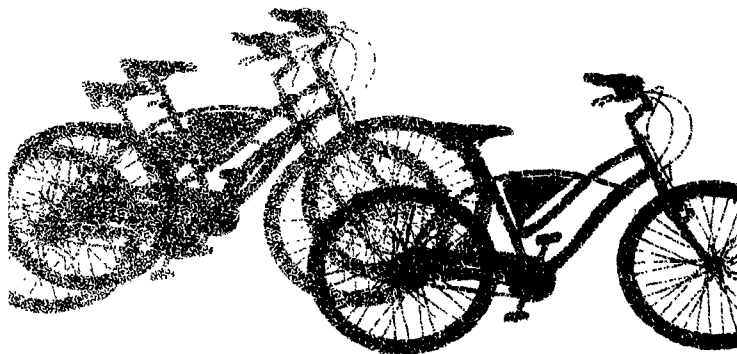
Infine, per concludere, ecco un'altra novità: all'interno di Italia 1 Sport (orario d'inizio variabile, posizionabile comunque attorno a mezzanotte e mezza) verrà offerta una sintesi della tappa del giorno realizzata scegliendo direttamente dalla telecronaca diretta i momenti più interessanti. Questo permetterà alla sintesi di avere più sprint e di trasmettere maggiori emozioni allo spettatore notturno.

Confermatissimo lo staff dello scorso, gradito il ritorno di Raimondo Vianello, arricchita la programmazione. Italia 1 non ha lesinato sforzi per cercare di offrire ancora una volta il massimo al pubblico delle due ruote. L'obiettivo è quello di riuscire a battere gli ascolti record del 1994, quelli del Giro Berzin rosa, di Indurain sconfitto, di Pantani esplosivo. Italia 1 ce la metterà tutta, ma la parte del protagonista spetterà, naturalmente, al ciclismo



Vicini alla necessità di chi ama la bicicletta

La missione della Shimano è quella di sviluppare e produrre componenti per biciclette che possano offrire elevati standard qualitativi e funzionali all'utenza. Per far questo, riteniamo pertanto basilare il collaborare con consumatori, negozianti, distributori e con tutte le organizzazioni che gravitano intorno al mondo della bicicletta. Come leader del settore cerchiamo di essere presenti su ogni fronte, sia esso una competizione di professionisti oppure a livello amatoriale, poiché solo così è possibile incontrare tutte le esigenze che il mercato del ciclismo presenta. Qualsiasi bicicletta equipaggiata con componenti Shimano, indipendentemente dall'impiego che se ne faccia, competizioni o passeggiate nel tempo libero; è in grado così di fornire al suo utente una piacevole sensazione di totale controllo e precisione di funzionamento che migliora l'esperienza del pedalare.



Fortemente impegnata in tutto il mondo

La Shimano è fortemente impegnata a far progredire lo sport della bicicletta in tutto il mondo. Una manifestazione concreta di un simile impegno è data dall'attiva sponsorizzazione di squadre ciclistiche dilettantistiche e professioniste.

Attualmente, la Shimano fornisce un sostegno in materiale e tecnico a 13 squadre ciclistiche su strada ed a 12 squadre di mountain bike, in Europa e negli Stati Uniti. Queste includono squadre professionistiche molto note, come la statunitense Motorola, le olandesi TVM e WorldPerfect, le italiane Polti e Mapei Cmas, oltre alla spagnola ONCE.



20025 LEGNANO (Milano)
Via Jucker (ang. Via Don Milan)
Tel. 0331/467311 (n.c. aut.)
Telefax 0331/464790



CARRERA

BICICLETTE
... il tuo traguardo

LA BICICLETTA USATA DA
CLAUDIO CHIAPPUCCI
e **MARCO PANTANI**

DISTRIBUITA DA: PODIUM S.r.l.

Via Statale, 52 - 25011 Calcinato (BS) - Telefono 030/9964322 - Telefax 030/9964820

Fra gli assenti anche il giovane Gilberto Simoni

Accanto ai nomi illustri del ciclismo assenti dal Giro per vari motivi (lo spagnolo Miguel Indurain, lo svizzero Tony Rominger e il francese Jalabert per scelte tecniche, l'azzurro Marco Pantani per infortunio), bisogna aggiungere un altro meno famoso: quello di Gilberto Simoni, giovane corridore promettente, costretto a dare forfait a pochi giorni dal via della corsa, per problemi fisici. Simoni era indicato da molti addetti ai lavori come la possibile sorpresa del Giro, essendo un ragazzo molto dotato fisicamente e tatticamente intelligente, «un ciclista adatto alle tappe molto dure», secondo Belli. Ma Simoni non sarà al via. Pazienza. Per lui l'appuntamento con la corsa rosa è rinviato.



Mario Cipollini, vincitore della quarta tappa del Tour de France del 1995. A sinistra una vecchia foto di Abdujaparov

Pascal Pavan/Ansa

MAGGIO

	TAPPE	PERCORSO	ORARIO PARTENZA ARRIVO	
18 SAB	1	ATENE-ATENE	13 50	17 36-17 52
19 DOM	2	ELEFSINA-NAFAKTOS	12 00	17 30-18 06
20 LUN	3	MESSOLONGI-IOANINA	12 10	16 45-17 16
21 MAR		RIPOSO		
22 MER	4	OSTUNI-OSTUNI (circuito mondiale)	13 30	16 50-17 10
23 GIOV	5	METAPONTO-CROTONE	12 10	16 45-17 14
24 VEN	6	CROTONE-CATANZARO	12 10	16 45-17 16
25 SAB	7	AMANTEA-MONTE SIRINO	12 30	16 48-17 12
26 DOM	8	POLLA (V di Diana)-NAPOLI	13 50	16 50-17 07
27 LUN	9	NAPOLI-FIUGGI	11 50	16 12-16 40
28 MAR	10	AREZZO-PRATO	13 00	16 52-17 18
29 MER	11	PRATO-MARINA DI MASSA (circuito)	14 00	16 53-17 10
30 GIOV	12	AULLA-LOANO	12 15	16 47-17 15
31 VEN	13	LOANO-PRATONEVOSO	13 45	16 51-17 14

GIUGNO

1 SAB	14	S DI VICOFORTE-BRIANCON	10 30	16 31-17 20
2 DOM	15	BRIANCON-AOSTA	11 30	17 14-17 56
3 LUN	16	AOSTA-LOSANNA	12 00	16 36-17 08
4 MAR	17	LOSANNA-BIELLA	11 00	16 45-17 22
5 MER	18	MEDA-VICENZA	11 30	16 46-17 22
6 GIOV	19	VICENZA-MAROSTICA (Crono individuale)	10 30	17 00
7 VEN	20	MAROSTICA-PASSO PORDOI	10 00	16 40-17 35
8 SAB	21	CAVALESE-APRICA	9 00	16 34-17 37
9 DOM	22	SONDRIO-MILANO (Circuito Parco Sempione)	12 30	16 30-16 55

Abdujaparov sfida Cipollini

■ I muscoli tesi allo spasimo, le ruote inclinate, le schiene ingobbite, i rapporti durissimi, i gomiti larghi e quella linea sull'asfalto che è il tesoro da conquistare, il bottino per cui battersi. Sono loro, i pirati della strada, i velocisti, gli eroi dello sprint, i protagonisti delle volate, il momento più intenso ed emozionante delle gare ciclistiche. Per loro il Giro d'Italia è una sfida continua: quei traguardi disseminati qua e là, tra grandi salite e fughe solitarie, sono terreni su cui battersi, su cui dare spettacolo.

E quest'anno come andranno a finire le volate del Giro? Tutti i velocisti dovranno stare ancora una volta alle spalle di SuperMario Cipollini oppure stavolta l'assalto al trono di re leone darà buoni frutti? Il gigante toscano è partito piano, quest'anno, e arriva al Giro con

Chi sarà il re degli sprinter al Giro d'Italia? Mario Cipollini, oppure spunterà fuori Abdujaparov? Il toscano finora s'è visto poco, quest'anno, pensa alle Olimpiadi. Ma attenzione anche a Svorada e Djiamoldine.

PAOLO BROGGI

poche vittorie nel carniere: il suo grande sogno è quello di vincere le Olimpiadi, la sua stagione ruota attorno ad Atlanta, i suoi pensieri sono tutti là. Per questo motivo per ora lo si è visto poco, sta risparmiando le energie, la preparazione lo deve portare al top della forma sulle strade di Atlanta.

Ma Supermario ha un ruolo im-

portante da difendere anche nella corsa rosa: l'anno scorso è stato l'unico a vincere due tappe (sarebbero state tre senza una squalifica per irregolarità) e soprattutto, grazie all'imperiosa volata di Terzi, ha indossato la sua prima maglia rosa ed è stato l'unico a farlo in un Giro monotamente dominato da un grande Rominger Cipolli-

ni, dunque, al Giro non si accontenterà di una partecipazione da uomo nel gruppo, vorrà sicuramente difendere la sua leadership nel mondo delle grandi volate. Anche perché sarà l'occasione per un primo rodaggio in vista delle Olimpiadi.

Sulla sua strada, però, Cipollini non troverà il suo rivale più agguerrito, Nicolino Minali da Verona, ancora in bacino di carenaggio dopo l'intervento subito all'arteria della gamba sinistra (lo rivederemo al Giro di Svizzera, ma soprattutto al Tour de France). Ad attaccare la leadership di Supermario, affiancato come sempre dal fido Martinello, saranno in tanti, certo (occhio ai giovani della scagno e ai «vecchiotti» tipo Fidanza e Citterio), ma su tutti emergono quattro nomi, due stranieri e due italiani.

Stranieri solo sulla carta, verrebbe da dire, pensando a gente come Jan Svorada e Djiamoldine Abdujaparov, Abdu per gli amici. I due uomini dell'est, infatti, da anni corrono in Italia, hanno trovato casa da noi, hanno raccolto gloria e tifosi. Insomma, sono diventati due personaggi assai familiari agli italiani. Svorada, portacolori della Panaria-Vinavil, ha cancellato, grazie ad un superbo avvio di stagione, un 1995 tutto da dimenticare: guai fisici e tanta sfortuna ne avevano limitato il rendimento, quest'anno da Atene, invece, ripartirà il vero Svorada. Anche lui coltiva il sogno olimpico, ma prima vuole mettersi in bella mostra al Giro. Storia di riscatti anche per Abdu: lo scorso anno ha corso in Olanda, la squadra non l'autava, i compagni gli correvano contro, solo tre le sue vittorie. Poche per

uno sprinter di razza come lui, per uno con quei muscoli possenti, capaci di sprigionare quantità notevoli di forza al momento giusto. Ma senza l'aiuto dei compagni, si sa, in volata è difficile ottenere qualcosa di buono. Per ritrovare serenità Abdu è tornato in Italia, alla Relin, ha chiesto e ottenuto l'arrivo di un compagno di gioventù, asiatico Saitov, vecchia volpe delle volate, l'uomo giusto per lanciare l'ubzeko negli ultimi metri. Abdu, l'uomo che alleva colombe per rilassarsi, si ributta nella mischia con la voglia di un ragazzino. Sono tutti avvisati...

L'insidia italiana al trono di SuperMario arriva soprattutto da Giovanni Lombardi, campione olimpico della corsa a punti nel '92 a Barcellona, ma mai completamente esplosa fra i professionisti. Quest'anno ha già perso una

grande occasione facendosi soffiare al colpo di reni la Gand-Wevelgen da Tom Steels, talento emergente della corazzata Mapei: il Giro d'Italia può essere per il pavese l'occasione giusta per conquistare la consacrazione definitiva.

Un discorso a parte merita Adriano Baffi, 34 anni, il decano delle volate, dirottato sul Giro (lui che sogna da sempre una vittoria di tappa al Tour per emulare papà Pierino) per esigenze di scuderia. Il cremasco di Valiate ha saputo assecondare la legge del tempo, perso inevitabilmente un po' di smalto (ma soltanto un po') nella bolgia della volata, Baffi si è inventato finisseur e addirittura scoperto cronoman di buon livello per continuare a conquistare vittorie sulle strade di tutto il mondo. Baffi è una garanzia assoluta: stagione dopo stagione il suo palmares si gonfia con regolarità. D'inverno vola sulle piste di tutto il mondo (e ha promesso di continuare a farlo fino a 40 anni), d'estate cerca e trova gloria sulla strada. Scommettiamo che anche al Giro saprà dare la sua zampata di campione?

LA QUALITÀ... IERI... OGGI... DOMANI

PRESENTE

PASSATO

FUTURO

COLNAGO



COLNAGO

VIA CAVOUR, 19 - CAMBIAGO (MI) ITALY
TEL. 02 - 95.30.80.82 - FAX 02/95.06.73.79

PRIME VISIONI

Ambasciatori Amiche per sempre di L. Glatter con D. Moore M. Griffith R. Wilson... Anteo L'albero di Antonia di M. Corris con W. Van Ammelrooy J. Decker (Ola 96)...

Colosso Allen Compagna di viaggio di P. De Monte con A. Argento M. Piccoli (Italia 1996)... Colosso Chaplin Il giurato di D. Gibson con D. Moore A. Baldwin (Usa 1996)...

Metropol v.le Pieve 24 Tel. 799913... Premonizioni di B. Leonard con J. Goldblum A. Molina (Usa 1995)...

Odeon 5 - Sala 8 That's amore di H. Decker con L. Lemmon e W. Matthau (Usa 1996)...

D'ESSAI

AROSTO via Arco 16 tel. 4803901 L. 8000... CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000...

ALTRE

Auditorium Don Bosco via Glia 48 tel. 87071772... Auditorium S. Carlo c.so Matteotti 14 tel. 76202496 L. 5000...

TEATRO LEGNANO

TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529... LISSONE EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3 tel. 039/2457233...

RMO CAPITOL

RMO CAPITOL piazza Petrucci 15, tel. 86644986... ROXY via Garibaldi 92, tel. 86644986...

TEATRI

ALLASCALA P.zza della Scala 7200374... ARISTON via Martelli 42 tel. 9846496... ARISTON via Martelli 42 tel. 9846496...

RITROVI

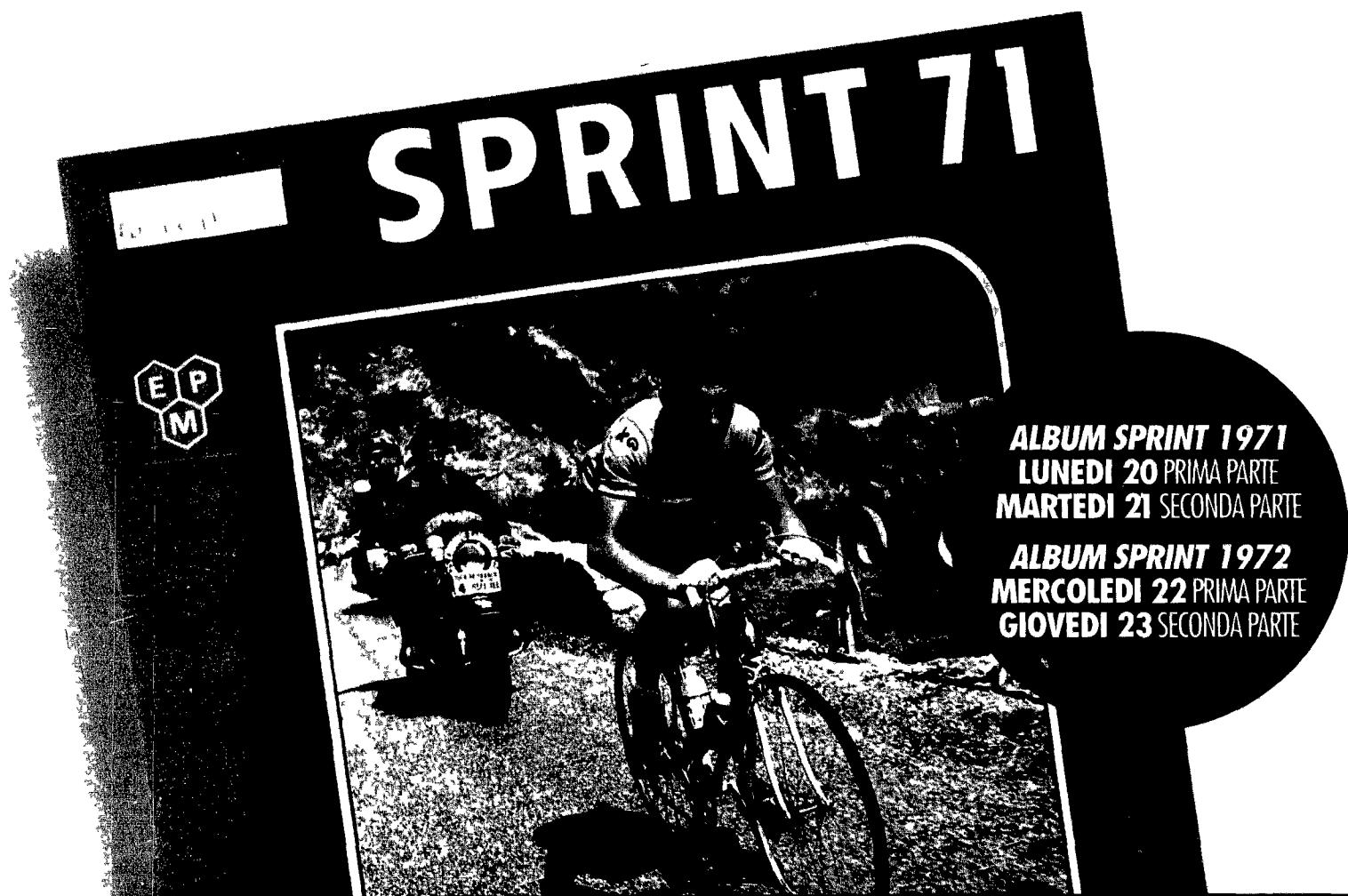
ALCAZAR v.le Brenta 33 5662970... ALVASCULO p.za Greco 66714934...

RADIO

RADIO POPOLARE 101 5-107 6 tel. 29524141... ITALIA RADIO 91 (MI) 90 95 (PV-CR-LO)...

TORNANO LE FIGURINE PANINI CON

IL CICLISMO DEGLI ANNI D'ORO IN QUATTRO TAPPE.



ALBUM SPRINT 1971
LUNEDI 20 PRIMA PARTE
MARTEDI 21 SECONDA PARTE

ALBUM SPRINT 1972
MERCOLEDI 22 PRIMA PARTE
GIOVEDI 23 SECONDA PARTE

IN REGALO CON L'UNITA'